



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in Filologia Moderna
Classe LM-14

Tesi di Laurea

Simone della Tosa, *Annali fiorentini*. Edizione critica

Relatore

Prof. Davide Cappi

Laureando

Silvia Cagnizi

matr.1106513 / LMFIM

Anno Accademico 2016-2017

Articolare storicamente il passato non significa conoscerlo «proprio come è stato davvero». Vuole dire impossessarsi di un ricordo così come balena in un attimo di pericolo.

W. BENJAMIN, *Sul concetto di storia*, VI

INDICE

Introduzione

1. Le cronache fiorentine del Trecento. Simone della Tosa
e gli *Annali fiorentini* 5
2. La tradizione manoscritta 12
3. L'edizione di Domenico Maria Manni 19
4. La veste linguistica del testo 24
5. Criteri di edizione e trascrizione 32

Simone della Tosa, *Annali fiorentini* 35

Note e commento 89

Indici

1. Indice dei nomi 129
2. Indice dei luoghi e delle nazionalità 139

Bibliografia 149

INTRODUZIONE

1. Le cronache fiorentine del Trecento. Simone della Tosa e gli *Annali fiorentini*

La produzione storiografica dell'età comunale è legata alla struttura politica della città: a Firenze in particolare, essa è l'espressione della classe dei mercanti e lo strumento per la maturazione della stessa.

L'utilizzo del volgare nelle principali cronache fiorentine del Trecento non è semplicemente il risultato dell'ondata di produzione letteraria trecentesca, ma anche la conseguenza della mancata conoscenza del latino da parte di una classe sociale che, com'è noto, non beneficiava della cultura tradizionale; inoltre il coinvolgimento personale¹, il sentimento civico, la faziosità e l'appartenenza ad un gruppo sociale o politico sono tutti elementi che traspaiono dalle parole dei cronisti, parole che non potevano che essere scritte nella lingua materna, che ha ormai ottenuto la sua legittimità. La storia come cronaca civile vuole ricordare, attraverso dei canoni di verità, il passato della città, perché è un elemento che «serve al presente»²: la memoria è compito e dovere civico del cittadino e, fornendoci un'immagine della città e della storia di apertura a tutte le componenti cittadine³.

Le istituzioni comunali sempre di più comunicano in volgare e lo adoperano per gli statuti o per alcuni documenti⁴, sin dal XIII secolo; la città comunale lascia traccia di sé attraverso la stesura di memorie, cronache o ricordanze in volgare. Si può affermare con certezza che nella Toscana trecentesca il genere della cronaca annalistica e delle storie è uno dei più praticati; i numerosi esempi riportati da Giuseppe Porta⁵ forniscono una sintetica panoramica di tale situazione.

La produzione storica nel Basso Medioevo può essere distinta in due categorie, ovvero quella “universale” e quella “cittadina”⁶: Villani, il più famoso storico fiorentino del Trecento, si colloca proprio nel mezzo di queste due categorie. La *Cronica* di Giovanni Villani ha costituito il modello di questo genere di testi in volgare in Toscana; la stesura

¹ Cfr. PORTA, *Urgenza*, p. 167.

² Cit. BIONDI, *Tempi e forme*, p. 1080.

³ *Ibid.*

⁴ Cfr. REDON, *Testi e lingue*, p. 20.

⁵ Cfr. PORTA, *Urgenza*.

⁶ Cfr. CAPITANI, *Storiografia*, p. 766.

dell'opera, come ci informa lo stesso autore in IX, XXXVI, inizia nei primi anni del Trecento ed è dunque presumibile che già negli anni '30-'40 del secolo (o comunque parallelamente alla stesura, come afferma anche Franca Ragone⁷) iniziassero a circolare le prime parti della *Cronica*, da cui Simone della Tosa può aver preso spunto.

Quest'ultimo è stato utilizzato come testimone per la ricostruzione dell'archetipo dei *Gesta Florentinorum*⁸, cronaca anonima e trasmessaci da vari manoscritti, tutti frammentari, la cui struttura annalistica è ripresa in modo identico dal nostro autore. Il testo degli *Annali fiorentini* utilizzato per questa ricostruzione è quello pubblicato da Manni.

D'altra parte la pratica del compendio nel secolo XIV ha una forte diffusione in ambito cronachistico; nell'ottica di una più generale riduzione dei formati dei codici e di uno sfruttamento ai massimi livelli del tempo, che nella visione mercantesca è in diretto rapporto al guadagno, anche le narrazioni delle cronache vengono riassunte, scarnificate, quasi ridotte all'osso. È proprio questo il procedimento che rileviamo anche negli *Annali* di Simone, i quali, sebbene riprendano il modello dei *Gesta Florentinorum* fino al 1280 o poco oltre, per una gran parte delle notizie del Trecento si rifanno invece più probabilmente a Giovanni Villani, come si potrà notare anche dai numerosi rimandi nelle note al testo, compendiandone soltanto una minima parte. L'unico elemento dissonante in tutto questo panorama è la provenienza magnatizia di Simone della Tosa: egli infatti deriva da una nobile casata, ricca e potente a Firenze, che nel XIV secolo faceva parte di un'élite. Nell'ottica di un valore utilitario delle cronache fiorentine in questo periodo, nel caso del nostro autore il racconto di avvenimenti di cui la sua famiglia si rende protagonista è quindi orientato ad aumentare il suo «prestigio nella sfera pubblica»⁹.

In Villani (c.ca 1280-1348) invece la parabola della città è raccontata attraverso i grandi eventi che ne descrivono la magnificenza, con l'intento di scrivere una *storia* più che una cronaca, che risulti *super partes* rispetto soprattutto agli accadimenti contemporanei all'autore. La *Nuova Cronica* racconta tutti i fatti avvenuti a Firenze, registrati in ordine

⁷ Cfr. RAGONE, *Scritture parlate*, p. 804.

⁸ Pubblicati nel 1930 da Bernhard SCHMEIDLER nei *Monumenta Germaniae Historica* in appendice al testo degli *Annali* di Tolomeo da Lucca; il SANTINI in *Quesiti e ricerche* ne definisce i caratteri sostanziali: «notizie di storia interna fiorentina concise e scarse; altre più numerose, ma pur sempre brevi, della politica esteriore del comune in relazione col contado e con altre città della Toscana; alcune note sugli avvenimenti principali del papato, dell'impero, delle Crociate e di altri pochi fatti di storia generale. Probabilmente anche il catalogo delle magistrature fiorentine rientrava nella cronichetta» (cit. p. 10).

⁹ Cit. CICCHETTI-MORDENTI, *Libri di famiglia*, p. 1146.

cronologico a imitazione dello stile degli storici latini¹⁰, a partire dalla sua fondazione per arrivare all'epoca contemporanea dell'autore; il testo coniuga l'arte narrativa tradizionalmente cronachistica al senso di vita quotidiana del mercante¹¹. La nascita di Firenze viene da Villani collegata con Roma mediante la leggenda della fondazione e distruzione di Fiesole, ripresa dalla *Chronica de origine civitatis Florentiae*¹², mentre la seconda parte dell'opera deriva soprattutto dall'esperienza personale dell'autore.

In genere gli scrittori di storiografia nel Trecento toscano, come abbiamo detto, appartengono al Popolo, gruppo della società che detiene il potere negli organi comunali; questo fatto è all'origine dell'utilizzo del volgare per i documenti e per gli atti del governo¹³.

Simone della Tosa nacque a Firenze intorno al 1300¹⁴ da Baldo, esponente dell'insigne famiglia magnatizia guelfa dei Tosinghi¹⁵, costituitasi attorno al XII secolo come ramo della più antica casata dei Visdomini¹⁶. Questa famiglia nel Comune fiorentino era responsabile dell'amministrazione del soglio vescovile e dei beni del vescovato durante i periodi di assenza del vescovo; inoltre i Tosinghi si occupavano delle cerimonie da attuare in città per l'insediamento del nuovo vescovo eletto, oltre che dei suoi privilegi e dell'elenco dei notai vescovili. A testimonianza di ciò è tramandato, attribuito allo stesso Simone della Tosa nello stesso manoscritto che riporta gli *Annali*, un *Memoriale del Vescovado di Firenze*, la cui sede risultava vacante nel 1370 (cfr. par. 2).

Egli ricoprì nel Comune ruoli di tipo diplomatico, amministrativo e militare. Fu guardiano della rocca di San Miniato (1324), ambasciatore con il consorte Pino a Bologna (1328) e nell'anno seguente con il consorte Simone di Rosso della Tosa (di fazione opposta al citato Pino) a Volterra, per svolgere le trattative di pace con Pisa (1329): tutti eventi di

¹⁰ Cfr. PETROCCHI, *La prosa del Trecento*, pp. 616-617.

¹¹ Cfr. BIONDI, *Tempi e forme*, p. 1079.

¹² Composizione anonima in latino del principio del sec. XIII, se non addirittura della fine del XII, pubblicata da CHELLINI nel 2009.

¹³ Cfr. REDON, *Testi e lingue*, p. 118.

¹⁴ Cfr. DAVIDSOHN, IV, pp. 362-363.

¹⁵ Divisa tra Bianchi e Neri al principio del XIV secolo; i discendenti dei Bianchi avevano costituito casa autonoma con il nome di Biligiardi e tra questi troviamo un ormai anziano Simone della Tosa. Cfr. KLAPISCH-ZUBER, *Ritorno alla politica*, pp. 242-243.

¹⁶ Cfr. MANNI, p. 13.

cui si ha notizia negli *Annali*. Nel 1330 ebbe l'incarico di guardiano della rocca di Carmignano e successivamente nel '31 si occupò del reclutamento e del controllo delle truppe fiorentine; fino al 1336 partecipò a diverse ambascerie.

Momento culminante della carriera politica di Simone della Tosa fu l'elezione a podestà di Poggibonsi nel 1343 e l'ambasceria effettuata a Modena nel 1350 – unico incarico, questo, a non essere menzionato negli *Annali*, la cui narrazione si interrompe al 1346.

Nel 1370, ormai in età avanzata, Simone della Tosa, «uomo anziano e savio» chiese di ottenere lo *status* di popolano, una pratica già molto diffusa nella Firenze di quegli anni¹⁷; i suoi parenti a quell'epoca erano già diventati popolani e avevano assunto il nome di Biligiardi (citato anche alla fine degli *Annali*, par. 273) ed egli fu quindi l'ultimo dei Tosinghi ad abbandonare la condizione di magnate, il 24 gennaio 1365¹⁸.

Simone della Tosa scrisse il proprio testamento il 21 ottobre 1380, nel quale restituiva i beni ecclesiastici e nominava come unico erede suo figlio Baldo. Le proprietà possedute con i consorti andarono in eredità a Niccolò di Giovanni di Baldo, suo nipote. Morì il 24 ottobre 1380 a Firenze e fu sepolto nella chiesa di Santa Maria Novella¹⁹. Il Della Tosa è ricordato soprattutto per gli *Annali*, opera che si inserisce a pieno nella tradizione della storiografia fiorentina.

Gli *Annali*²⁰ sono una cronaca in forma annalistica, preceduta da un elenco dei consoli e dei podestà della città dal 1196 al 1278; il testo, che racconta la storia di Firenze tra il 1115 e il 1346, ha una sintassi scarna e asciutta, con una struttura ricorrente nelle cronache fiorentine del Trecento, e descrive, oltre a vicende interne al Comune fiorentino, tra cui alcune non attestate altrove, anche eventi relativi ai luoghi limitrofi o comunque che non coinvolgono direttamente la città.

Si nota una lacuna tra il 1310 e il 1322: non è chiaro se determinata da una corruzione della tradizione manoscritta o da una mancanza originale. L'ipotesi è che Simone della Tosa abbia iniziato a scrivere le sue memorie a partire dai ricordi dell'anno 1322 (ma la composizione potrebbe essere iniziata anche più tardi) e che abbia poi aggiunto la parte più antica traendola dai *Gesta* o da altre fonti coeve, che però probabilmente non

¹⁷ Cfr. KLAPISCH-ZUBER, *Ritorno alla politica*, pp. 185-189.

¹⁸ *Ibid.*, p. 228n.

¹⁹ Sulla biografia cfr. BONANNO, *Della Tosa, Simone*, in *DBI*, 37, pp. 710-712.

²⁰ Il titolo non è originale, bensì è quello presente sul manoscritto secentesco e utilizzato già dal Manni, quindi assunto in questa sede per semplicità.

coprivano l'intero arco cronologico, lasciando inesorabilmente un vuoto che non sappiamo se avesse l'intenzione di colmare.

A differenza di Villani, Simone della Tosa non racconta le origini di Firenze e descrive i fatti salienti della vita del Comune in modo molto asciutto; in più punti si nota come le parole del testo siano molto simili a quelle utilizzate nelle rubriche della *Nuova Cronica* del Villani. Le fonti sembrano utilizzate dall'autore in modo superficiale.

Per la parte antica Simone della Tosa si comporta come un compilatore: la materia narrativa è ridotta, l'autore omette numerose parti che riguardano vicende di stati stranieri o regni lontani; questa stessa materia narrativa, una volta eseguita la scrematura, viene distribuita «seguendo la struttura *ad annum*»²¹, in modo tale che il racconto proceda con una linearità temporale. In questa prima porzione gli *Annali* presentano lo stesso testo²² di un manoscritto magliabechiano²³ utilizzato come fonte per la ricostruzione del testo dei *Gesta*; questo codice riporta una cronaca anonima vicina a quella di Tolomeo da Lucca ed è quindi considerato un testimone dei *Gesta*²⁴.

Leggendo gli *Annali* si ha la sensazione che, come osserva Banti, «le cronache [...] furono all'origine brevi appunti di ricordi»²⁵, ampliati in questo caso per mezzo del compendio della storia precedente agli anni in cui l'autore è vissuto e ha registrato i propri *memorabilia*. Attraverso una lettura del commento si potrà infatti notare come i riscontri degli eventi nell'opera del Villani si assottigliano nell'ultima parte del testo, nella quale l'autore racconta quasi esclusivamente vicende personali (come gli incarichi politici), o interne alla propria casata e riguardanti parenti e consorti. In particolare negli anni che vanno dal 1322 al 1345 Simone della Tosa quindi trasforma la propria cronaca annalistica in una sorta di libro di famiglia.

Le lotte tra il Popolo e i magnati e gli avvenimenti interni al Comune fiorentino o relativi alle fazioni, alle vicende familiari e alla memoria magnatizia si riflettono nell'opera, attraverso la selezione delle notizie da parte dell'autore. Ad esempio è ricordata la formazione del primo governo di Popolo nel 1250 e gli eventi accaduti nel decennio successivo: Simone ci informa che ad ottobre 1250 (par. 64) ci fu il Primo Popolo e che

²¹ Cit. SPANI, *Cronachistica*, p. 76.

²² Cfr. SANTINI, *Quesiti e ricerche*, p. 13.

²³ *Ibid.*, p. 11.

²⁴ Sulla tradizione delle cronache fiorentine antiche e i rapporti tra loro, cfr. SANTINI, *Quesiti e ricerche* e BRILLI, *Le cronache antiche*.

²⁵ BANTI, p. 100, cit. in SPANI, *Cronachistica*, p. 73.

la nuova figura del capitano di Popolo venne assunta da *Uberto Rosso* di Lucca; i Guelfi poterono così tornare a Firenze e si pacificarono con i Ghibellini. Tra il 1250 e il 1260 (parr. 63-82) sono descritti vari scontri tra le due fazioni di Firenze, che avevano anche diversi alleati negli altri comuni della Toscana. Nel 1258 vennero cacciati da Firenze gli Uberti insieme ad una serie di altre famiglie ghibelline: questo evento sottolinea la provenienza guelfa dell'autore e del suo casato. Nel 1260 questa parentesi popolana si conclude con la terribile sconfitta dei Fiorentini nella battaglia di Montaperti (par. 79). Al paragrafo 82 con una lunga lista, comprendente i Tosinghi e i Visdomini, l'autore elenca le case guelfe costrette a lasciare Firenze. Successivamente, nel 1293, venne creato il secondo regime popolano con a capo Giano della Bella, che fu la principale figura di riferimento nella lotta ai magnati a Firenze. Con l'emanazione degli Ordinamenti di Giustizia, infatti, si voleva indebolire il più possibile le famiglie aristocratiche per favorire le nascenti Arti di artigiani e mercanti, escludendo i magnati dalla vita pubblica e infliggendo loro pene molto più severe. Questo provvedimento andò a incidere anche sui Tosinghi: infatti nella parte finale degli *Annali* Simone è costretto a vendere un terreno per pagare una multa inflitta al fratello Francesco (par. 244). La cacciata di Giano della Bella è presente nel testo di Manni, ma non nel manoscritto utilizzato per l'edizione critica (=A; su questo cfr. i parr. successivi). Nel 1306 venne chiamato a Firenze un Esecutore degli Ordinamenti di Giustizia (cfr. par. 195), che garantisse il corretto funzionamento delle leggi antimagnatizie, sempre più dure nei confronti dei Grandi. Un altro evento degno di nota per Simone della Tosa e relativo alle vicende tra Guelfi e Ghibellini che hanno toccato da vicino la sua casata è la battaglia di Campaldino del 1289, parr. 168-169, nella quale la vittoria dei Guelfi fiorentini sui Ghibellini di Arezzo decretò la supremazia di Firenze sulla Toscana; in tale evento morì Bindo della Tosa, come ci informa Simone.

Anche le lotte tra Guelfi Bianchi e Guelfi Neri hanno coinvolto i Tosinghi, che a metà del XIV secolo avevano acquistato nuovo nome in virtù di tale divisione interna²⁶; a partire dal 1300, infatti, Simone racconta diversi episodi, dei quali non può essere stato testimone diretto ma che senz'altro coinvolsero i suoi consorti Bianchi e Neri. Vengono nominate le vicende relative a Corso Donati e a Rosso della Tosa, due personaggi di spicco della politica fiorentina a cavallo tra Due e Trecento (cfr. parr. 179-195), i quali morirono infine

²⁶ Cfr. KLAPISCH-ZUBER, *Ritorno alla politica*, p. 242.

entrambi tra il 1308 e il 1309. Numerosi conflitti e ulteriori paci, dunque, sono descritte nell'opera, anche negli anni posteriori al 1322, quando si è ipotizzato l'inizio della stesura della cronaca: lotte tra fazioni, ma anche scontri individuali, uccisioni e vendette (ad esempio quella che si consuma al par. 248, nell'anno 1339, e il conflitto con la casata degli Agli).

Due sono i giudizi personali che l'autore inserisce nel racconto: il primo relativo a Ezzelino da Romano (par. 81), feroce tiranno della marca Trevigiana; il secondo riguardante il Duca d'Atene (parr. 269-271), dispotico signore di Firenze nel 1343. In entrambi gli episodi i giudizi sono negativi, però ricalcano un luogo comune.

Infine sono presenti nel testo numerosi riferimenti relativi alle attività dei Della Tosa connesse con il vescovato, come l'elezione a vescovo di qualcuno o la morte di membri del clero, informazioni che Simone deve avere tratto dai documenti ufficiali della propria famiglia.

Molti degli elementi qui descritti non possono essere presenti nel testo della *Nuova Cronica* del Villani o in altre cronache perché riguardano da vicino i Tosinghi e l'autore stesso, le sue proprietà, acquisizioni e vendite, matrimoni, figli ed eventi familiari. Sono questi elementi il vero punto di partenza dell'opera, la cui motivazione in questo caso si può trovare nella volontà dell'autore di mantenere una memoria della propria famiglia e del proprio ceto magnatizio – che andava in quegli anni progressivamente perdendo le sue prerogative e confluiva sempre più nelle fila del Popolo – intrecciandone le vicissitudini con gli eventi di vita cittadina che legarono i Tosinghi al Comune di Firenze.

2. La tradizione manoscritta

Gli *Annali fiorentini* di Simone della Tosa sono trasmessi da un solo testimone conosciuto, che sigliamo A:

Firenze, Archivio di Stato, Manoscritti, 167

Cartaceo, XVII secolo, composito, di varie misure, cc. 215, numerate 214 (non numerata una carta dopo la 133), bianche le cc. 1-4, 38, 56-58, 68, 82, 100, 104, 133, 133*bis*, 134, 154, 184, 211-214. Intitolato a c. 5r *Storie e relazioni*. Le misure del codice sono diverse a seconda dei fascicoli; sono stati individuati due gruppi che hanno misure similari: le cc. 1-112, 135-154 e 185-214 di mm. 310 x 215 e le cc. 113-134 e 155-184 di mm. 285 x 200. La numerazione è unica e non ci sono carte mancanti. Legatura in pergamena e cartone, tenuta insieme da una fettuccia di cotone.

Sono state individuate 4 filigrane:

1. Briquet 15654 (*tête humaine*, documentato a Firenze 1410), cfr. Fig. 1; la carta con questa filigrana è maggioritaria nel ms. ed è quella utilizzata per le cc. 1-100, 105-112, 135-154, 197-214.
2. Briquet *armoiries* (senza riscontri); si tratta di uno stemma ovale, con 6 cerchi interni, una corona superiore e ghirigori discendenti ai lati; si trova alle cc. 101-104 e 184-196.
3. Briquet *oiseau*²⁷ (senza riscontri); oca inserita in un cerchio, con una *F* in alto esterna al cerchio e tre sassi a forma di ditale in posizione piramidale in basso, sotto le zampe dell'oca; si riscontra alle cc. 113-134.
4. Briquet *homme* (senza riscontri); raffigura un uomo in piedi di profilo che tiene in mano una lancia, in verticale; si trova alle cc. 135-184.

Purtroppo non è stato possibile elaborare una copia delle filigrane sconosciute al Briquet, a causa della mancanza di strumentazione presso l'Archivio di Stato; si riporta qui di seguito l'immagine, tratta da Briquet, della filigrana 1, presente sulle carte che contengono gli *Annali fiorentini*.

²⁷ Niccolini nella sua edizione del Diario del Buonaccorsi identifica questa filigrana come simile a Briquet 12250 (Roma 1566-72); cfr. NICCOLINI, p. 20.

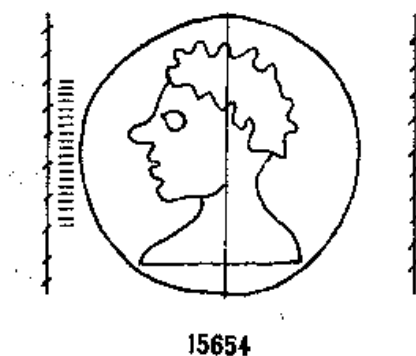


Figura 1.

Contenuto:

- I. cc. 7-37: *ANNALI FIORENTINI scritti da Simone della Tosa circa l'anno MCCCL* di cui si fornisce nelle pagine successive l'edizione critica.
- II. cc. 39-55: *MEMORIALE del Vescovado di Firenze in Sede vacante scritto da Simone della Tosa l'anno MCCCLXX* (c. 39r); inc. c. 40r: «Al nome di Dio Amen. Accio che sia manifesto, e notorio a tutti i Giovani, che sono al presente, o che verranno, i quali fussero ignoranti...»; expl. c. 54v: «La copia della detta lettera, che noi abbiamo stà in questo modo, e forma a littera, la quale ci mandò papa Gregorio Nono; la qual lettera abbiamo bollata dal detto papa» (segue lettera in latino alle cc. 54v-55r ed elenco di notai alle cc. 55r-v: «Questi sono i notai de' Vescovi che anno fatte scritture»).
- III. cc. 59-67: *Instrumento del modo del fare l'Entrata il Vescovo in Firenze, estratto dal Libro 21 di Capitoli delle Riformag(ioni) a 32* (c.59r); inc. c. 60r: «In Dei nomine. Amen. Anno incarnationis Domini nostri Jesu Christi millesimo trecentesimo vetuagesimo [*sic*] quinto, indictione nona, secundum cursum, et morem...»; expl. c. 67r: «...et vexilliferi iustitiae et inde instrumentum confeci et publicanda d. Antonio commisi ideoque subscripsi et meo solito signo signavi».
- IV. cc. 69-81: *Ceremoniale della Repub(lica) Fiorentina estratto da un Libro delle Riformag(ioni) nell'Armadio v intitolato Libro di Cirimonie in ricever Principi e Prelati* (c. 69r); inc. c. 70r: «Ceremoniale della Signoria. Honoranza, e Ceremonie nella venuta di un Papa in Firenze. Non essendo da Papa Pio Secondo in qua venuto alcuno Sommo Pontefice...»; expl. c. 81r: «Alla tornata sua che da Bagni

- fu ricevuto, et honorato nel med(esimo) modo appunto, e similm(ente) presentato, e fattogli le spese anco questa volta».
- V. cc. 83-99: *Congiura de' Pazzi. Descritta da Bartolommeo Scala Cancelliere della Repubblica Fiorentina, estratta dal Tomo 2 delle Commissioni a 71 nell'Armad(io) P delle Rifor(magioni) (c. 83r); inc. c. 84r: «Singulis, atque Universis in quos haec Scripta inciderint, Priores Libertatis et Vexillifer Iustitiae et Populus Florentinus salutem. Rem sumus narraturi adeo inauditam et novam...»; expl. c. 99r: «...et nel med(esimo) modo co' Cardinali, e con chi ti parrà; et rescriveri le risposte et tutti e particolari. Vale».*
- VI. cc. 101-103: [*Ricordo del 1492*]; inc. c. 101r: «1492. Fran(cesco) di Vanni di Fran(cesco) Strozzi uno de' s(ignori) p(er) settembre e ottobre di d(etto) anno fu huomo curioso...»; expl. c. 103r: «...e si ordinò che si portasse avanti alla sig(noria) in un dì solenne e quando entravano in ufizzio».
- VII. cc. 105-112: *Titolario Fiorentino estratto da un libro delle Riformagioni intitolato Colibetum Ser Ludovico Antonii Not(arii) Pub(lici) Flor(entinii) Nel quale a^m apparisce Epigrammata quamplurium Regum tam Christianorum quam legis Maumet Secundum hodiernam intitulationem et quam plurimorum Dominorum (c. 105r); inc. c. 105r: «Papa sanctissimo atque beatiss(imo) in Christo Patri et Domino nostro...»; expl. c. 112v: «Dominus n. Dei gratia episcopus Tusculanus Diac. de Flor. D. Tituli S. Laurentii in Damaso Presb. Card.».*
- VIII. cc. 113-134: *Biagio Buonaccorsi, Impresa fatta dai Sign(ori) Fiorentini l'anno 1500 con la gente franzese p(er) espugnare la città di Pisa, della q(uale) fu capitano Mons(ignor) di Belmonte la quale non sortì il desiderato effetto (113r); inc. c. 114r: «Biagio Buonaccorso a Anton Francesco di Luca d'Antonio degli Albizi amico precipuo salute. Ancora che le virtù di Luca tuo padre e l'op(ere) sue egregie...»; expl. c. 132r: «...per l'esperienza delle cose passate sarebbe diventato eccellentissimo». Il testo è edito in BUONACCORSI²⁸.*
- IX. cc. 135-153: *Relazione di clarissimo m. Lorenzo Priuli ritornato di Firenze Ambasciatore per le nozze del Prencipe con la Casa d'Austria l'anno MDLXV. Ser.mo Principe ed ecc.mi Signori (c.135r); inc. c. 135r: «Sendo nella legazione*

²⁸ La descrizione del codice si trova a p. 20, il testo alle pp. 379-395.

di Fiorenza commesarmi per gratia...»; expl. c. 153r: «...la quale però non sarò mai sazio di servire, le facultà e la vita per servizio suo spendendo».

- X. cc. 155-183: *Del Cav.^{re} Pier Francesco Adalgais fiorentino. Descrizione della terra di MonteCatini e suo comune fatta nel tempo che sono risieduto iusdicente in detto luogo di Valdinievole e suoi annessi, dal dì 2 aprile 1686 p(er) mesi sei, il tutto in ordine a quello che ho veduto* (c.155r); inc. c. 155r: «Al principio dell'Apennino dalla parte d'incerto...»; expl. c. 183v: «...da quella parte e dalla parte settentrionale [?]
- XI. cc. 185-196: *Relazione del convento del Bosco di Mugello* (c. 185r); inc. c. 185r: «Questa istoria è levata dalla libreria di esso convento di Bosco di Mugello da un libro manuscritto...»; expl. c. 196v: «...non mandate male questo [...] e pregate Dio per me se vi piace. Amen».
- XII. cc. 197-210: presente il titolo a c. 197r: «Nota di varie sorte di monete con i loro nomi che si battevano in Firenze nella Zecca». Il testo è alle cc. 197-210; incipit c. 197r: «Nel 1307 essendo consoli della zecca Nigi Diotalvi e Piero Morelli, si batterno in Firenze...»; explicit c. 210v: «...spese nelle mercanzie, il che è segno di grandezza, di nobiltà e di fedeltà».

Nell'edizione a stampa di Domenico Maria Manni (cfr. par. successivo) viene citato²⁹ un ulteriore testimone, il manoscritto BNCF II IV 323 (=F), che ho consultato in forma di microfilm (di difficile lettura) presso il Centro Studi sul Manoscritto della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

Cartaceo, sec. XIV-XVI, 275x228 mm, composito, cc. v + 122 + I; bianche le cc. I, v, 4-6, 16, 18, 31, 33, 35, 57-62, 71-72, I. Ha una duplice numerazione delle carte: quella moderna (che tiene conto delle prime cinque carte e dell'ultima non numerate come fogli di guardia, identificati attraverso numeri romani), alla quale mi attengo in questa sede nella descrizione del codice e dei suoi contenuti e utilizzata anche da Mazzatinti, e quella antica, di cui si serve l'indice manoscritto moderno presente alla c. 3r.

Contenuto:

²⁹ MANNI, p. 23.

- I. cc. II-IV: *Diverse Historie della città di Firenze* (c. IIr); *Parte di Historia che tratta de' pontefici et imperatori e di cose seguite nella città di Firenze dal 1181 al 1303* (c. IIIr); [*Indice*] (c. IVr).
- II. cc. 1-16: *Parte di Historia che tratta de' pontefici et imperatori e di cose seguite nella città di Firenze dal 1181 al 1303* (c. IIIr), è edito da Schiaffini in *TF*, pp. 106-150; inc. c. 1r: «Cicilia non solamente lo ricevette»; expl. c. 15v: «MCCCIII. Benedetto XI figliuolo di giuliano, nato di Trevigi della marcha Trevigiana... il cardinale Nicolao da Prato» (tale paragrafo, l'ultimo di questo frammento di cronaca, non è pubblicato da Schiaffini, ma è segnalato da Mazzatinti come explicit del testo).
- III. c. 17: *Storietta della città di Firenze d'Incerto dal 1198 al 1299* (c. 17r); il testo è mancante.
- IV. cc. 19-30: *Storietta di Firenze sino all'anno 1285 e alcuni pochi capitoli della Storia di GioVillani* (c. 19r). La cronaca anonima di Firenze è alle cc. 20r-23v; inc. c. 20r: «Al nome di Dio. Roma fu fatta et edificata...»; expl. c. 23v: «...fu fatto Re Filippo bel figliolo di questo re». La cronaca del Villani è alle cc. 24r-30r; inc. c. 24r: «Al nome dell'imperatore che...»; expl. c. 30r: «morto Romolo senza niuno rede fu retta la città di Roma per li detti ciento Sanatori un anno: a la fine de l'ano per lo bene chomune de la Republica elesono».
- V. c. 32: sul *recto* è bianca, mentre sul *verso* è presente un'iscrizione sbiadita³⁰ (forse una carta di riciclo?).
- VI. c. 34: [*Appunti di storia dal 70 a.C. a circa il 450 di C.*]³¹; testo anepigrafo.
- VII. cc. 36-72: *Storia o diario della città di Firenze [tra il 1284 e il 1532]* (c.36r); inc. c. 37r: «A di 2 d'aprile rovinò il poggio di Argnoli(?)»; expl. c. 70r «1532 Gian Francesco d'Antonio di Lionardo di Nobili, questo fu l'ultimo».

³⁰ 32v “Cogi (?) questa quistione o tue [...] sono due fanciule belle che si stanno in s'uno prato di fiori vogono venire di lungi due uomini c'amendue parlano e dichono chose di qua due nostri padri mariti delle nostre madri e nostri mariti [...]” (difficile da leggere)

³¹ Cit. *IMBI*, XI, p. 26.

- VIII. c. 73: sul *recto* c'è un'iscrizione incomprensibile; sul *verso* un appunto ci comunica che «Dalle pagine 90 alle pag. 126 vi manca la Confessione di Cola Montano del 1451» (la numerazione a cui si riferisce è chiaramente quella antica).
- IX. cc. 74-122: *Fragmento dell'Historia di Giovanni Villani (c.74r)*; inc. c. 75r: «Ebbero a patti i fiorentini del presente mese di giungno et feciogli daffare le mura e'lle forteze...»; expl. c. 122v: «...et colla detta isperanza parlamento avea ordinato a Bari sovra 'l ba...».

L'indice presente alla c. IVr è il seguente:

Storia breve che tratta di papi, imperatori e delle cose di Firenze e parti [?] da consoli di detta città, ma manca il principio, e quella parte che vi resta comincia l'anno 1181 e finisce l'anno 1303³² (c. 1);

Storietta breve della città di Firenze alla quale manca il principio, ma quello che vi resta comincia l'anno 1198 e arriva sino al 1299 (c. 19)³³

Storietta breve della città di Firenze dal suo principio sino al 1285, con alcuni pochi capitoli della Storia di Giovanni Villani (c. 36)³⁴

Principio di storietta della città di Firenze (c. 49)

Diario breve della città di Firenze dal 1287 al 1531 con la nota di quelli che sono stati del Senato dei Quarantotto sino al 1608 con tutti quelli che fecioro Gonfalonieri di Giustizia (c. 52)

Confessione di Cola Montano cherico della diocesi di Bologna quale haveva trattato più cose contro le città di Firenze e di Pisa e contro Lorenzo de Medici [?] 1481 e l'originale (c. 90)

Fragmento dall'Historia di Giovanni Villani dal 1305 al 1327 (c. 125).

Tra tutti i testi contenuti in F, quello che sembrava poter coincidere con il frammento descritto da Manni, anche per l'estensione cronologica dei fatti narrati, è quello descritto al punto III, oggi mancante.

Dato che la numerazione moderna tiene conto della lacuna, la caduta del fascicolo è sicuramente precedente ad essa, ma non alla compilazione dell'indice e dei frontespizi (che sembrano essere tutti della stessa mano, probabilmente quella di Vincenzo Follini³⁵), premessi ad ogni testo. Poiché anche Mazzatinti, nella sua descrizione, non registra questa

³² Carte 39-53 della numerazione antica, testo individuato dal Mazzatinti come frammento adespoto della *Cronaca* di Carlo Strozzi. Si tratta della *Cronica fiorentina compilata nel secolo XIII*, pubblicata da Schiaffini in *TF*, pp. 106-150 (la prima parte, nelle pp. 82-106 è estratta da un altro codice, come si evince nel frontespizio a p. 82).

³³ In realtà si trova alla c. 17 ed è il testo mancante identificato nella descrizione al punto III.

³⁴ Per la numerazione moderna si troverebbe alla c. 20: è qui che chi ha compilato l'indice ha iniziato a confondere le due numerazioni, motivo per il quale si riscontra una mancata corrispondenza tra la numerazione dei primi testi e quelli successivi.

³⁵ Firenze, 1759-1836; bibliotecario della Magliabechiana di Firenze dal 1801.

cronaca, il fascicolo deve essersi perduto tra il 1801, data di inizio del lavoro di bibliotecario della Magliabechiana per Follini, e il 1901, data di pubblicazione del volume XI dell'*IMBI*.

Sebbene F venga segnalato dagli studiosi come testimone degli *Annali*, in realtà dunque oggi non contiene l'opera, benché riporti cronache coeve a Simone della Tosa, compresa una parte di quella del Villani. Collazionando (su microfilm) anche gli altri testi contenuti in F con le parti presenti in Manni e assenti in A, si è potuto accertare che essi, nonostante riferiscano in qualche caso episodi della storia di Firenze raccontati anche negli *Annali*, non sono da considerarsi testimoni dell'opera.

Comunque resta incerto se il frammento utilizzato da Manni per la sua edizione fosse effettivamente quello contenuto in F; le numerose parti di testo che sono presenti solo in Manni verranno pertanto registrate in apparato, data l'impossibilità di verificarle direttamente.

Nella sua introduzione inoltre Manni fa riferimento a quello che sembrerebbe un ulteriore testimone del testo: egli fa riferimento all'opera di Giovanni Cinelli, nella quale è citato un manoscritto presente nella libreria Strozzi segnato 1269, che conterrebbe la copia di mano dello Strozzi dell'originale degli *Annali*. Ma da ciò che scrive in queste pagine, egli sembra non aver utilizzato questo manoscritto come testimone dell'opera.

3. L'edizione di Domenico Maria Manni

Nel 1733 Domenico Maria Manni, noto erudito fiorentino, tipografo e cultore di storia e lingua toscane, pubblica a Firenze le *Cronichette antiche di varj scrittori del buon secolo della lingua toscana*. Nel 1726 gli viene commissionata la correzione del *Vocabolario dell'Accademia della Crusca*; nel 1728 diviene custode della biblioteca dello Strozzi, dalla quale può attingere una gran quantità di materiale per le sue ricerche³⁶. Nello stesso anno Manni pubblica, sempre a Firenze nella propria tipografia, la *Istoria fiorentina dall'anno MCCLXXX fino al MCCCXII* di Dino Compagni; molto più tardi, nel 1770, nella serie dei *Rerum Italicarum Scriptores* curati da Giuseppe Maria Tartini, egli pubblica la *Cronica* di Paolino Pieri. È dunque evidente che il Manni fosse non soltanto cultore di storia fiorentina, ma attento editore di vari cronisti del Trecento, su cui era in grado di citare testimonianze e informazioni biografiche da documenti d'archivio.

Nelle *Cronichette* Manni pubblica una serie di testi di carattere storico di autori minori o anonimi: gli *Annali* di Simone della Tosa, la *Cronichetta* d'Incerto (anonima), il *Tumulto de' Ciompi* e i *Commentarj* di Gino Capponi.

Nell'introduzione Manni riferisce alcune notizie biografiche su Simone della Tosa e sulla famiglia dei Tosinghi³⁷, cercando di ricostruirne l'origine onomastica.

Alla fine dà conto dei testimoni utilizzati per l'edizione:

gli ho estratti da un esemplare, che si conserva nel mentovato Archivio Segreto di S.A.R., e si da un frammento di ottima nota del MCCC, tanti, di cui si è contentato farmene aver copia il sig. Carlo Tommaso Strozzi, cavaliere di quelle pregevoli prerogative dotato, che ad ognuno son note. Esiste cotal frammento, benché senza titolo alcuno, nel cod. F V 1036, in foglio, della sua celebre libreria³⁸.

L'«esemplare» a cui si riferisce è senz'altro A. Del secondo codice (oggi conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, con la segnatura II IV 323 [ex Magl.

³⁶ Cfr. CRIMI, *Manni, Domenico Maria*, in *DBI*, 69, pp. 94-97.

³⁷ MANNI, pp. 13-23.

³⁸ Cit. MANNI, p. 22.

xxv 566]³⁹), abbiamo già riferito nel paragrafo precedente, descrivendone il contenuto come privo del frammento della cronaca di Simone della Tosa di cui parla il Manni.

L'indicazione che ce ne fornisce lo studioso risulta quindi non verificabile.

Nelle note alla sua edizione Manni fa riferimento sei volte ai manoscritti o ai «Testi» da cui trae gli *Annali* nei paragrafi 6, 30, 52, 98, 108 e 121 della nostra edizione: rinvio alle note relative per la citazione delle annotazioni di Manni. Queste ultime ci forniscono delle indicazioni piuttosto ambigue sull'utilizzo da parte dell'editore dei due testimoni: infatti, non sempre è chiaro quale dei due stia seguendo; nel caso del par. 30 il Manni fa riferimento ad un «altro testo a penna», che può essere un ulteriore testimone del nostro testo (dato che per l'anno 1184, seguendo gli indizi che abbiamo sul frammento perduto, gli *Annali* avrebbero dovuto essere conservati solo da A), oppure un'altra cronaca.

Come si evince dall'edizione critica e dall'apparato, nella parte centrale del testo, per gli anni 1250, 1268, 1281-84 e 1288-99 Manni deve aver attinto dal citato “frammento” per aggiungere ulteriori notizie a quelle già contenute in A; tuttavia, non possedendo informazioni certe riguardo a queste carte, non possiamo essere sicuri neanche della paternità di tali aggiunte sostanziose. È per questo motivo che sono state lasciate in apparato.

Inoltre si può notare che spesso Manni completa il testo là dove il manoscritto ha dei puntini di sospensione o qualche lacuna, oppure fa delle aggiunte minime, di poche parole, che non hanno una grande valenza contenutistica; in questo caso tali elementi si considereranno congetture di Manni, che ha emendato e/o integrato la lezione di A sulla base di esigenze linguistiche o di conoscenze onomastiche. Per la maggior parte del testo, tuttavia, M e A coincidono in modo pressoché perfetto.

Come abbiamo visto nella descrizione di F, il frammento perduto che si è ipotizzato contenesse le parti assenti in A andava dal 1198 al 1299: gli episodi successivamente descritti verranno quindi considerati derivanti da questo materiale, e confrontati con alcune cronache coeve per ottenere un minimo riscontro storico.

La prima aggiunta consistente si trova al paragrafo 64: si tratta del racconto di una vicenda interna al Comune fiorentino, ovvero la circostanza del debito contratto dai conti Guidi nei confronti dei Fiorentini e della riscossione dello stesso da parte della città e delle

³⁹ Cfr. PEZZAROSSA, p. 146, che probabilmente ha desunto da MORPURGO, *Supplemento*, p. 262.

famiglie interessate. Questo episodio, che si svolge nel 1250, non trova riscontro nella *Cronica* del Villani, né in quella di Marchionne di Coppo Stefani, né nei *Gesta Florentinorum*; probabilmente tale elemento deriva dal frammento perduto. Davidsohn descrive l'acquisto dei possedimenti dei Conti e in una nota ci avverte: «Quest'ultima circostanza, come il guadagno sul prezzo di vendita stipulato per l'estinzione dei debiti da parte del Comune, viene testimoniato da SIMONE DELLA TOSA, ma con la data erronea del 1250 [...]»⁴⁰; l'anno sotto cui vanno inserite queste compravendite è il 1254.

Altro supplemento abbastanza lungo è quello al paragrafo 110, in cui si racconta la cattura, da parte del re Carlo, di Corradino e di altri baroni che erano con lui. Questo episodio è narrato anche da Villani VIII, XXIX in modo più ricco ed esteso; come evidente dall'apparato, Manni in questo caso rielabora i paragrafi 110 e 111 di A, e si può ipotizzare anche qui la presenza di una lezione più ampia proprio nel manoscritto utilizzato dall'editore settecentesco.

Veniamo ora alla parte più consistente delle aggiunte del Manni: al paragrafo 147 è l'intero anno 1281 compare in M, mentre in A è del tutto assente; le notizie si trovano riportate in Villani nel capitolo relativo agli eventi riguardanti i Vespri siciliani del 1282. La parte attinente all'imperatore Rodolfo d'Asburgo che invia un vicario in Toscana si trova in Villani VIII, LXXVIII, passo nel quale una lacuna non permette di conoscere il nome del funzionario; Giovanni Villani non indica tuttavia il podestà di Firenze, identificabile però grazie al Davidsohn⁴¹. La battaglia dei Lucchesi contro Pescia di Valdinievole viene ricordata da Villani al capitolo precedente, il LXXVII. Sull'episodio della figlia di Rodolfo d'Asburgo che si reca a Firenze non si è rilevata alcuna corrispondenza in Villani.

L'omissione di un intero anno è difficilmente attribuibile ad un errore del copista; piuttosto saremmo dell'opinione che ci sia stata una corruzione del testo in un ascendente di A e che questa e le lunghe parti successive siano attribuibili al misterioso frammento perduto, di cui parla Manni nella sua introduzione. Infatti, fino al paragrafo 179, che corrisponde all'anno 1295, si registrano copiose porzioni di testo presenti in M e non in A.

⁴⁰ Cit. DAVIDSOHN, II, p. 599.

⁴¹ Cfr. DAVIDSOHN, *Forschungen*, p. 540.

La successiva parte presente in M e non in A rientra sempre nel paragrafo 147 ed è contigua alla precedente: si tratta della parte iniziale dell'anno 1282, anno della ribellione dei Vespri Siciliani; Villani sviluppa questo episodio in VIII, LXI con una grande ricchezza di particolari, mentre il nostro presunto⁴² Della Tosa descrive l'accaduto a grandi linee. Tuttavia data la notorietà della vicenda questo confronto risulta poco significativo.

Una parte di testo molto lunga è situata nei successivi paragrafi 149, 151 e 152 ed è relativa alle vicende della guerra svoltasi negli anni '80 del Duecento tra Pisani e Genovesi; di tale narrazione troviamo riscontro nella *Cronica* del Villani ai paragrafi compresi tra il LXXXIV e il XCIII del libro VIII. Il racconto è consistente e i dati (numeri, nomi, luoghi) coincidono per la maggior parte con il Villani; l'ordine degli eventi seguito da quest'ultimo, però, non sempre viene rispettato dal testo che ci presenta Manni. Al paragrafo 153 si presenta ancora un'aggiunta relativa allo stesso argomento, che riguarda la lega formatasi nel 1284 tra una serie di comuni toscani e i Genovesi per assalire Pisa; il riferimento in Villani si può trovare al capitolo XCVIII. Inoltre vengono riportate altre brevi notizie di vario genere: la morte del re Carlo in Puglia e il successivo trasporto della salma a Napoli⁴³; la sconfitta del conte di Montfort da parte dell'ammiraglio del re d'Aragona⁴⁴; la presa di Pisa da parte dei Guelfi fiorentini.

Ai paragrafi 169 e 171 troviamo notizie riguardanti le battaglie degli Aretini contro i Fiorentini, descritte in Villani VIII, CXXXI-CXXXII. Un breve riferimento è anche dedicato alla presa di Tripoli da parte dei Saraceni, della quale la *Cronica* dà conto al capitolo CXXIX.

L'inserimento di testo al paragrafo 172 amplifica il racconto senza aggiungere particolari di contenuto; l'episodio della presa di Acri si trova in Villani al capitolo CXLV del libro VIII.

Per quanto riguarda l'anno 1292 al paragrafo 173 degli *Annali*, possiamo trovare dei riferimenti all'istituzione del Gonfaloniere di Giustizia, episodio presente anche nella *Cronica* del Villani al capitolo I del libro IX; tuttavia non è qui indicato il nome del

⁴² Presunto perché, non possedendo altri testimoni né il frammento, non possiamo essere certi della paternità di queste parti del testo.

⁴³ VILLANI, VIII, XCV.

⁴⁴ VILLANI, VIII, XCVII; in realtà qui il Villani fa riferimento all'anno 1287, non al 1284 come previsto dal manoscritto.

podestà fiorentino di quell'anno, mentre Manni riporta soltanto la sua provenienza, segnalando una lacuna nel testo, colmabile attraverso il Davidsohn⁴⁵.

Procediamo infine all'analisi del brano più lungo di questa consistente serie avvenimenti non presenti in A: riguarda gli anni 1296-1298, completamente mancanti in A e invece presenti in Manni; nel paragrafo 179 gli elementi raccontati non trovano sempre riscontro in Villani. La guerra tra i Bolognesi e il marchese di Ferrara è narrata da Villani nel capitolo XVI del IX libro della *Cronica*; i successivi fatti fiorentini in M riferiti erroneamente al 1296, sugli scontri tra il Popolo e i Grandi e sulla cacciata di Giano della Bella, in Villani IX, VIII vengono posti correttamente nell'anno 1294. Per quanto riguarda l'anno 1297, troviamo un accenno alla lotta tra i Colonna e il Papa al capitolo XXI, mentre le vicissitudini fiorentine sembrano non essere presenti in Villani. Anche per l'anno 1298 non sono stati rinvenuti collegamenti rilevanti con le notizie presenti nella *Cronica*.

Infine l'aggiunta che si trova in M nell'anno 1299 ha un riscontro in Villani IX, XXVII per quanto riguarda la pace tra Genova, Pisa e Venezia; viceversa non sono emersi elementi notevoli per la condanna del podestà di Firenze Monfiorito da Treviso, ma su questo cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 157.

La restante parte degli *Annali*, che racconta la storia di Firenze fino al 1346, dimostra una quasi totale identità tra A e M, eccezion fatta per l'anno 1335, in cui con una piccola modifica (al paragrafo 243) viene inserito un evento raccontato in realtà in A all'interno del paragrafo 216 (anno 1325): questa variazione fu forse compiuta da Manni con l'intento di riordinare gli eventi secondo l'effettiva cronologia.

In conclusione, queste macrovarianti di Manni rispetto ad A dimostrano un palese utilizzo, da parte dell'editore settecentesco, di fonti, frammenti o codici che noi oggi non possediamo più e che potrebbero essere andati perduti o dispersi in qualche archivio o biblioteca.

⁴⁵ DAVIDSOHN, *Forschungen*, p. 541: «1291, 10 Junii Dom. Cellus Dom. Bertholecti de Spoletis».

4. La veste linguistica del testo

Il manoscritto utilizzato per l'edizione critica, del quale si è conservato l'uso grafico e linguistico nei limiti dei criteri di trascrizione ed edizione (per i quali cfr. par. successivo), è un testimone posteriore di almeno tre secoli rispetto all'originale del testo; pertanto la grafia e la lingua possono non essere corrispondenti a quelli autentici dell'autore e in uso nella Firenze del Trecento, dato che non sappiamo se l'antigrafo del nostro testimone fosse l'autografo del testo.

GRAFIA

L'occlusiva velare sorda ha una rappresentazione oscillante tra *c-* e *k-* soltanto davanti alla vocale *a*, mentre per le altre vocali viene utilizzata sempre la *c*. In alcuni casi essa è inoltre resa con *ch*, ad esempio in *Chorado, sacho, Lucha, Francescho*, ecc.

L'occlusiva velare sonora *g* è rappresentata graficamente in modo simile all'uso moderno, con qualche caso di *gh*: *Ugholini, Arigho*.

Per quanto riguarda le affricate *ce / ge*, l'uso del copista oscilla tra l'inserimento o meno della *i*: *giudicie / giudice, crocie / croce, gente / gente, pacie / pace* senza che ci sia una netta prevalenza di una forma o dell'altra; l'utilizzo è stato uniformato all'uso moderno (cfr. par. successivo).

La fricativa palatale *sce* è rappresentata in modo alterno come *sce / scie* (ma con prevalenza della prima forma): *uscente / usciente*.

La nasale preconsonantica oscilla davanti a *b* tra *m* e *n*, come in *Usimbardi / Usinbardi*; davanti alle altre consonanti mantiene l'uso moderno, eccetto due casi: *inperatore* [31] e *inpaccio* [225].

Per quanto riguarda le palatali, la grafia del copista è molto varia: *gn* è rappresentato con *gn, ngn, gni, ngni*; *gl* con *gl, lgl, gli, lgli*. Per alcuni esempi si veda il paragrafo sui criteri di trascrizione (5).

I tratti grafici latineggianti presenti nel testo sono: l'utilizzo di *h* davanti ad *o* (ma solo nel caso di *honde*, che possiamo definire un pseudolatinismo derivante da *hunde* e in cui la *h* ha soltanto una valenza grafica); *ti* per *zi* (ma solo nel caso di *Bonifatío* al paragrafo 186); l'uso di *x* per *ss* in *proximo / prossimo* (anche in questo si trovano entrambe le forme nel testo).

Elemento caratterizzante della grafia del manoscritto è l'uso delle doppie: in linea generale si segue l'uso moderno, ma ci sono molti casi di scempie e doppie oscillanti per la stessa parola, ad esempio *Arezo / Arezzo, Mateo / Matteo, febraio / febbraio, vecchio / vecchio, dopo / doppo* ecc. Questa particolarità potrebbe essere attribuita al copista: si può ipotizzare che il testo abbia subito variazioni tra una copia e l'altra oppure che, nel caso in cui non ci fossero stati ulteriori testimoni, il copista moderno abbia modificato la patina linguistica del testo, magari a causa di una provenienza diversa da quella dell'autore. Viceversa si può attribuire tale fenomeno all'autore nell'ambito della oscillazione trecentesca anche toscana nella scrizione delle consonanti doppie⁴⁶. Anche il raddoppiamento fonosintattico e il rafforzamento di alcune consonanti nelle particelle atone non hanno un uso costante nel testo (ma non significa che non lo avessero nella pronuncia): probabilmente, nell'epoca in cui sono stati scritti gli *Annali*, in Toscana la grafia era già oscillante tra la rappresentazione grafica del rafforzamento e la mancanza di tale rappresentazione.

Nello specifico, il raddoppiamento si trova saltuariamente in forme come *a'lluca* o *tra'lloro*, o *co'lloro*; un unico caso in *a'ccollo* [197] e *a'ssei* [94]. Si presenta in ogni caso come un fenomeno non sistematico e diffuso maggiormente nella seconda metà del testo (è escluso dalla parte più antica), ma si tratta comunque di un tratto arcaico della lingua.

FONETICA

L'anafonesi si rileva costantemente e in modo regolare per il fiorentino trecentesco, così come il dittongamento in sillaba libera.

In qualche caso si trova un'alternanza del dittongamento dopo consonante + *r*⁴⁷, come in *priego* [167] che nel testo si avvicenda a *prego* [30] (ma sono presenti soltanto questi due casi appena citati); oppure l'alternanza riguarda il dittongamento in sillaba libera, come nel caso di *puosero* [67] e *posero* [114], [120], che si comportano analogamente alle altre forme di questo stesso verbo, diffuse in tutto il testo⁴⁸.

⁴⁶ Cfr. su questo *NTF*, pp. 17-18.

⁴⁷ MANNI, *Storia*, p. 36.

⁴⁸ Ci si riferisce qui a casi come *posono - puosono*; oppure *pose - puose*; ecc.; ma resta prevalente la forma senza dittongo.

Si rileva la presenza di dileguo di *-l* finale per assimilazione fonosintattica della liquida in casi come *ire* (frequentissimo), *dere*⁴⁹; di *-n* finale nel caso di *co'lettere* [86], *u'castello* [110] e *saPiero* [116]. Il dileguo si può estendere a tutto l'articolo determinativo maschile singolare, come nel caso di *sopra're* in luogo di *sopra 'l re* [81, 120]⁵⁰.

La *e* protonica originaria si conserva in fiorentino⁵¹ e questo fenomeno si può rilevare in A in parole come *pregione* [123], *segno're* [81] [94] [270]-[271] e *segno'ria* (presente principalmente nei primi 100 paragrafi ma con più di 10 esempi), *obbedito* [158], *Melano* [24] [81] [142] [143], con una netta prevalenza delle suddette forme con *e* protonica; il testo ben rappresenta la situazione del fiorentino del Trecento, riscontrando anche una tendenza al passaggio ad *i*, evoluzione che si verificherà in Toscana entro il XIV secolo⁵². La *o* protonica ha un comportamento oscillante tra la propria conservazione e la chiusura in *u*: *romore*, *Toscolano*, *Curado*, *Ruberto* sono gli esempi più significativi di questo fenomeno all'interno del testo degli *Annali*.

Un tratto caratteristico del fiorentino antico e presente nella cronaca è il passaggio da *en* protonico ad *an* in alcune parole: *sanesi*, *sanza*, *danari*, *sanatore*, ecc⁵³. Il fenomeno è diffusissimo nel testo, anche se non è del tutto costante. Anche il passaggio da *ar* ad *er* in sillaba libera è solitamente rispettato (cfr. *cavalleria*, *venerdi*, ecc), con l'eccezione di *maraviglia* [199].

Tratto molto diffuso nel testo è la presenza della forma *comperare*, coniugata nei vari tempi verbali, in luogo di *comprare*, tipologia con sincope di vocale nei nessi occlusiva + vocale + *r* molto più diffusa nei dialetti toscani occidentali⁵⁴ che non in quello fiorentino.

Per quanto riguarda le consonanti si riscontra innanzitutto una sonorizzazione della sorda intervocalica in *imperadore*, *Federigo*, *vescovado*, *Gostantinopoli*, *Arigo*, *podestà*, ecc.

Il dileguo delle consonanti si verifica in posizione intervocalica, ad esempio in *Proenza* [85] [87] [149], ma troviamo *Provenzali* in [106] [207].

La forma *ariento* [131] [229] è normale in Toscana, dove coesiste nel Trecento con *argento*, e nel testo è l'unica forma presente; Rohlfs riconduce queste due forme

⁴⁹ *TF*, pp. 274-275.

⁵⁰ Il fenomeno è documentato anche in *TF*, pp. 274-275.

⁵¹ *NTF*, pp. 118-121.

⁵² MANNI, *Storia*, p. 37.

⁵³ Tale passaggio è già riconosciuto e descritto in *NTF*, pp. 53-57.

⁵⁴ *NTF*, pp. 57-62.

all'evoluzione del nesso *ng* davanti a vocale palatale⁵⁵; ma per il nesso *rg > rj* l'unico esempio in Toscana è proprio quello di *ariento*.

La palatalizzazione di *-gl-* e *-gn-* è un fenomeno a questa altezza ormai assestato, anche se dal punto di vista grafico ci sono ancora alcune oscillazioni per la rappresentazione dei nessi (cfr. par. successivo).

Si rilevano fenomeni di prostesi di *i* davanti a *s* implicata con diverse consonanti: *isconfitta* [90], *isfecero* [54], *ispendio* [153], *istete* [102] sono i casi riscontrati nel testo (unici a fronte delle numerose attestazioni delle stesse parole senza prostesi).

Anche l'epitesi di *e* finale nelle parole tronche, fenomeno tutto toscano, si presenta saltuariamente nel testo, come *piùe* in [61], *uscìe* [77] e [219], *morìe* [200] e [208], *fue* (moltissimi casi), ecc.

In fiorentino non è contemplata la sincope ed è invece richiesta l'epentesi; nel caso di *medesimo* (forma con molte occorrenze nel testo) la *i* è inserita tra *s* e nasale⁵⁶. Si segnala inoltre un caso di epentesi di *-e* in *livere* [44] per *livre*, forma tipica del fiorentino ma diffusa anche in altre zone della Toscana⁵⁷ e ben attestata anche in poesia⁵⁸; anche *livera*, tuttavia, è attestato a Firenze come in altre aree della Toscana, delle Marche e dell'Umbria⁵⁹. La forma *masnada* invece nella nostra cronaca è priva di epentesi, sebbene in antico sia attestata anche la forma *masinada*⁶⁰.

L'afèresi si noterà sicuramente in *'mperadore*, ricorrente nella maggior parte dei casi, e nel caso di *'nsegne* [161], [168], [219]; inoltre, si verifica spesso nei nessi *e 'n* e *e 'l*.

Esempi di assimilazione come *Cicilia*, *romore*, ecc., sono diffusi un po' ovunque all'interno della cronaca; un caso particolare è costituito dall'erroneo *sieno* [207], forma in cui sembrerebbe che il nesso *ia* si sia evoluto in *ie*: si tratta di un fenomeno assimilativo caratteristico e diffuso nel fiorentino trecentesco e di norma si presenta anche per il nesso *io > ie*, sia in posizione atona che in posizione tonica⁶¹.

Invece esempi comuni in Toscana di dissimilazione si trovano nel testo in parole *calonizzato* [206], *fedirono* [190] (e nelle varie coniugazioni del verbo *fedire*), ecc.

⁵⁵ ROHLFS, 256, pp. 362-363 e 264, pp. 377-378.

⁵⁶ Ivi, pp. 66-67.

⁵⁷ Ad esempio nel senese e nel pistoiese; cfr. *OVI*.

⁵⁸ Cfr. *GDLI*, s.v. *livra*.

⁵⁹ Cfr. *OVI*; *NTF* p. 66.

⁶⁰ Cfr. *GDLI*, s.v. *masnada*, § 2; cfr. inoltre *NTF*, pp. 66-68.

⁶¹ MANNI, *Storia*, p. 38.

Remine [112] (Rimini) in particolare non trova occorrenze nel *Corpus OVI* e sembrerebbe un caso isolato di epentesi, oppure un errore; però le forme dialettali *Rémin* e *Rémne*⁶² del toponimo potrebbero aver influito sulla trasformazione della parola e suggeriscono un'influenza padana sul testo (che si può ipotizzare soprattutto a seguito dei casi seguenti).

Nel testo sono state rinvenute delle forme particolari che si discostano dall'uso del fiorentino: si tratta di *disfiestero* [38] e *feniro* [57]. Per quest'ultimo nell'*OVI* si trovano riscontri in molteplici zone d'Italia, ma sembra essere fenomeno di dissimilazione diffuso soprattutto in Lombardia⁶³, sebbene ci siano diverse attestazioni anche nel toscano del sec. XIII. Invece la forma *disfiestero* è attestata nell'*OVI* soltanto in un sirventese anonimo di area bolognese e in una serie di testi di Antonio Pucci. Questo elemento sembrerebbe rinviare al toscano del Trecento; in realtà, come ha ben sottolineato Paolo Trovato⁶⁴, nella lingua del codice Kirkup (che trasmette l'opera del Pucci) sono presenti dei vistosi tratti che rimandano all'area padano-emiliana: tra tutti è citato proprio il verbo *fierior / fieci*. Gli ultimi elementi linguistici analizzati conducono tutti nella direzione di un ambito linguistico emiliano-romagnolo; l'ipotesi più probabile è che questi tratti siano caratteristici del copista – difficilmente apparterranno all'autore, di indubbia origine fiorentina.

MORFOLOGIA

Per quanto riguarda sostantivi e aggettivi, abbiamo casi di metaplasmi di declinazione come *arme*, che si presenta più volte, e casi di plurale in *-a* derivato dal plurale neutro latino e tipico dell'italiano antico, come in *castella* (anche questo ricorrente nel testo) e *comandamenta*. Più diffusi i plurali in *-ora*, come *borgora* [51], *luogora* [215], *sestora* [67], [97]. Presenti forme indeclinabili di aggettivi possessivi, frequenti in italiano antico, per es. *suo* [87]

Negli articoli, per il maschile singolare determinativo si registra una costante alternanza tra la forma debole *il* e la forma forte *lo*, anche davanti alla stessa parola (ma per lo più dipende dalla parola successiva: se inizia per vocale di solito compare la forma debole *il*; invece se inizia in consonante si usa *lo*); mentre per il plurale sono attestate entrambe le

⁶² DETI, s.v. *Rimini*.

⁶³ Anche Rohlfs rimanda al dialetto lombardo riguardo il verbo *fenì* per *finire*: cfr. ROHLFS 330, p. 462.

⁶⁴ TROVATO, *Pucci*, pp. 86-87.

forme, *i* e *gli*, con un uso simile a quello dell'italiano moderno. Il tipo debole dell'articolo maschile singolare può essere rappresentato con *il* o con *'l*; quest'ultima forma può stare a significare anche il pronome atono maschile di terza persona singolare *lo*⁶⁵.

Le preposizioni articolate sono rappresentate quasi sempre in forma non univerbata, quindi *a la* in luogo di *alla*, *de la* in luogo di *della*, ecc; tuttavia possiamo trovare anche alcuni casi di doppia *ll*, non soltanto davanti a parola iniziante per vocale tonica (com'era sempre attestato in tutti i casi del genere prima del Trecento⁶⁶), ma anche in altre condizioni – segnale di un cambiamento ancora in atto per questo tipo di fenomeno, per il quale ci troviamo in una fase ancora intermedia e di passaggio.

Relativamente ai pronomi, le particolarità che possono essere rilevate riguardano il dimostrativo *quei* utilizzato al posto di *quelli* ai paragrafi [82] e [75]. Per gli indefiniti abbiamo qualche caso di *catuno* ([109] e [248]), *nulla* e *nullo* (più occorrenze).

In ambito avverbiale, si riscontra l'utilizzo esclusivo di *apo* (e non è mai presente invece *appo*) e la grafia pseudolatineggiante di *honde* (che nell'edizione proposta viene modernizzato eliminando la *h*, cfr. par. successivo); anche *infino* in luogo di *fino* è l'unica forma presente nella cronaca.

I numerali sono spesso espressi con cifre arabe o romane (o miste), ma troviamo due casi che testimoniano una fase intermedia dell'evoluzione di *dieci*⁶⁷: *dieci* [143], forma dell'italiano moderno, e *diece* [33], forma originaria del fiorentino. Quest'ultima si trova nella parte più antica del testo, ovvero quella che Simone della Tosa deve aver derivato dalle fonti; tuttavia, si riscontra a Firenze per tutto il Trecento e non è indicativa quindi di alcuna particolarità del testo.

Anche la forma *miglia* [33], in luogo del più comune a Firenze *milia*, presente nel testo ai paragrafi [63], [81] e [144], può essere ricondotta ad una fase antica, anche se Castellani⁶⁸ la considera una forma non fiorentina; in realtà nell'*OVI* compaiono centinaia di attestazioni per questa parola, in fiorentino, a partire dal 1274. Nel testo inoltre compare la forma *meglia* [68], particolarmente atipica: nell'*OVI* è attestata soltanto in un testo abruzzese della fine del XIV secolo; in Castellani non è mai citata e così come nel

⁶⁵ *Ibid.*

⁶⁶ MANNI, *Storia*, p. 36.

⁶⁷ Su questo, cfr. *NTF*, pp. 131-134.

⁶⁸ *Ivi*, pp. 136-139.

Rohlfs, che però parla di mutazione di *i* in *e*⁶⁹: fuori dalla Toscana avviene spontaneamente nei dialetti romagnolo e marchigiano, inoltre è riportato a titolo di esempio *mell* per *mille*⁷⁰ nel dialetto romagnolo. Anche questo elemento sembrerebbe ricondurre all'ipotesi, ormai sempre più chiaramente delineabile, di un copista di area emiliano-romagnola.

La morfologia verbale è molto simile a quella dell'italiano moderno, come usualmente nei testi fiorentini; ci sono alcune particolarità di cui tenere conto.

Per il presente indicativo, la prima persona plurale è genericamente in *-iamo* per tutte le coniugazioni; tuttavia si riscontrano due casi in cui la desinenza risulta *-emo*, desinenza originaria attestata per lo più nel XIII secolo⁷¹: *avemo* [276] e *mettemovi* [249].

Il perfetto indicativo per la terza persona plurale ha forma in *-ero*, in *-oro*⁷² o in *-ono*⁷³ (indipendentemente dalla coniugazione), oscillante anche per la stessa parola: *fecero* / *fecioro* / *feciono*, *ebbero* / *eboro* / *ebbono*, *fuoro* / *furono* (in questo caso il verbo essere non ha una forma in *-ero*), *presero* / *presoro* / *presono*, ecc. Si riscontrano due forme per la terza plurale in *-eno*: *steteno* [147] e *ebbeno* [228]⁷⁴. Un caso particolare è costituito da *fecemo* al paragrafo [241], unica attestazione di questa forma e desinenza, ma presente nell'*OVI* in quattro casi: si tratta di due testimonianze in una cronaca senese e in altri due testi del XIII secolo (uno cassinese e l'altro bolognese). Dunque non pare essere parte del fiorentino antico questa forma, che però potremmo considerare facente parte del gruppo di elementi settentrionali individuati nei paragrafi precedenti.

La suddetta terminazione in *-eno* è più facilmente riscontrabile nel congiuntivo presente, sebbene nella nostra cronaca si possa trovare soltanto nell'esempio di *sieno*⁷⁵ [207].

⁶⁹ ROHLFS, 29, p. 52.

⁷⁰ Ivi, 30, p. 53.

⁷¹ Ivi, pp. 139-142.

⁷² Definito non fiorentino da Parodi, in realtà è ben attestato nel codice fiorentino Vat. Lat. 3793, uno dei canzonieri più ricchi della nostra poesia delle origini, oltre che da Dante in rima per ben due volte; cfr. *TF*, pp. XIV - XVI.

⁷³ Schiaffini lo definisce come l'antecedente del perfetto forte in *-oro*; ivi, p. XVIII.

⁷⁴ Cfr. per questo NENCIONI, *Polimorfia*.

⁷⁵ La desinenza *-eno* viene rilevata da Schiaffini nei testi volgari in pistoiese e in fiorentino; in questi ultimi compare solo nel perfetto forte e nel congiuntivo imperfetto. In questo caso compare nel verbo frasale *sieno a fare*, con valore dubbio (probabilmente si tratta di un errore), forma che sembrerebbe analogica sui, seppur rari a Firenze, perfetti forti in *-eno*. Cfr. *TF*, pp. XXI - XXIV.

Infine la legge Tobler-Mussafia, che obbliga a disporre le particelle pronominali atone sempre in posizione enclitica e mai iniziale⁷⁶, sembra essere rispettata nel testo, rendendolo corrispondente alle caratteristiche di una composizione in prosa basso medievale.

Molto diffusa anche la ripresa pleonastica o paratattica di *et / e* non soltanto all'inizio della frase, ma anche all'interno del testo, anticipando locuzioni temporali secondo la struttura *et in quel tempo / et in quell'anno*, anche in posizione anteriore rispetto alla frase principale: elemento questo di derivazione latina e greca secondo lo Schiaffini⁷⁷. Esempi di questa caratteristica si possono rilevare ai paragrafi 18, 26, 33 e via dicendo.

⁷⁶ MANNI, *Storia*, p. 40.

⁷⁷ *TF*, pp. 283-286.

5. Criteri di trascrizione e di edizione

Nel trascrivere il manoscritto si sono seguiti dei criteri, indicati anche da Tognetti⁷⁸, che mirano a rendere più leggibile il testo. Sono state sciolte tutte le abbreviature:

- quelle dei mesi, come *7mbre*, *8bre*, *xmbre*, *ap(ri)le*, ecc.;
- il *titulus*, utilizzato sia per indicare la nasale (*n*, *m*), che per indicare una generica abbreviatura, come nel caso di *fi(gliuo)lo*, *Stric(c)on*, *ap(ri)le*, *q(ue)sto*, ecc;
- *q.* per *quondam*, che compare solo al par. 9.

La grafia è stata normalizzata all'italiano in alcuni casi in cui i gruppi consonantici erano ancora oscillanti tra l'uso antico e quello moderno della lingua:

- *-ngn-* viene sempre trascritto come *-gn-*, ad esempio in *sengnorìa* > *segnorìa*;
- *-lgl-* viene sempre trascritto come *-gl-*, ad esempio in *lulglio* > *luglio*;
- *-rll-* viene sempre trascritto come *-rl-*, ad esempio in *Carllo* > *Carlo*;
- *-gho-* e *-cho-* vengono sempre trascritti come *-go-* e *-co-*, ad esempio in *Arigho* > *Arigo* e in *Chorado* > *Corado*;
- *gl' + vocale* è stato sempre trascritto come *gli + vocale*;
- *-gie-* e *-cie-* vengono sempre trascritti con *-ce-* e *-ge-*, come in *pacie* > *pace*, *fecie* > *fece*, *giente* > *gente*.

È stata sempre espunta la *h* quando non diacritica, come in *Lucha* > *Luca* (Lucca) o in *honde* > *onde*.

Le lettere *k* e *x* sono state sostituite rispettivamente da *c* e *s/ss* come nei casi di *Karlo* > *Carlo*, *kalendi* > *calendi*, *proximo* > *prossimo*, ecc.

La numerazione utilizzata nel testo utilizza sia i numeri arabi che quelli romani ed è stata lasciata invariata; nei casi numeri scritti con un sistema misto, sia in cifre arabe che romane, essi sono stati normalizzati in cifre arabe: *x5* > *15*.

L'uso di maiuscole e minuscole è stato normalizzato all'uso moderno e secondo l'uso indicato da Tognetti⁷⁹, modificando a volte la grafia del manoscritto: per esempio *segnore* per *Segnore*, *conte* per *Conte*, *Sanesi* per *sanesi*, ecc.

⁷⁸ TOGNETTI, *Criteri*.

⁷⁹ *Ibid.*, pp. 25-28.

L'apostrofo è stato inserito a segnalare la mancanza di una vocale, assorbita dalla parola precedente o da quella successiva; sono stati inoltre regolarmente apostrofate le preposizioni articolate *de'*, *da'*, *fra'*, ecc. e il pronome personale maschile *e'*.

Il punto in alto è stato utilizzato per la rappresentazione del raddoppiamento fonosintattico e per la semplificazione delle doppie protoniche, «ricordando che «la doppia semplificata può risultare da un'assimilazione, con la liquida iniziale, di *-l ...* o di *-n»»⁸⁰; si veda da esempio il frequentissimo *ire*.*

Tutte le *j* finali sono state riportate ad *i*, normalizzando l'uso sia dei numeri romani che dei vocaboli terminanti in *i*.

Per l'edizione del testo si è potuto usufruire di un unico testimone, in quanto non è stato possibile reperire il frammento perduto; pertanto si è deciso di conservarne il più possibile la lezione a testo, confinando in apparato le varianti di Manni.

Sono state apportate alcune correzioni, segnalate a testo sia dall'inserimento delle parentesi uncinate, nel caso di integrazioni all'interno di una parola, sia nelle note a piè di pagina, quando si tratta di correzioni più sostanziali. Tali correzioni sono state eseguite sulla base sia dell'edizione di Manni, che delle altre cronache coeve; talune lezioni sono invece state emendate perché giudicate linguisticamente insostenibili.

Gli spazi bianchi e i puntini lasciati dal copista sono stati trascritti con la sequenza *** laddove le lacune sono risultate insanabili.

Gli errori dello scrivente, le aggiunte in interlinea o a margine del testo, le correzioni apportate dal copista in fase di copia sono tutti elementi segnalati in apparato.

I nomi di persona risultano essere spesso corrotti o comunque differenti dalla forma canonica; le corruzioni sono state sanate con l'aiuto di Manni e dei repertori indicati nell'indice, mentre gli antroponimi che riportano più o meno lievi differenze sono stati tutti elencati nell'indice e, laddove possibile, identificati e associati alla forma canonica.

L'apparato critico riporta inoltre il risultato della *collatio* eseguita tra A e l'edizione a stampa di Manni (M); sono state escluse le varianti puramente grafiche e quelle poco significative; a titolo esemplificativo si riportano le varianti del paragrafo 17 che sono state escluse dall'apparato:

magio] maggio M

⁸⁰ Ivi, p. 33; cit. in CONTINI, *Esperienze*, p. 258.

aprese] apprese M

la magiore parte] la maggior parte M;

si segnalano anche, come ulteriore esempio, le varianti escluse del paragrafo 43:

lo secondo anno] il secondo anno M

disfecero] disfeciono M

Rogomagno] Rugomagno M.

Come si vede, tali varianti non hanno una valenza contenutistica, ma possono essere attribuite alla volontà dell'editore settecentesco di modernizzare la grafia della cronaca e uniformarne l'uso linguistico.

Seguendo un criterio conservativo, l'unico possibile in una edizione unitestimoniale, sono state quindi riportate solo le varianti sostanziali e le aggiunte di testo che sono state segnalate in apparato attraverso una spaziatura espansa.

SIMONE DELLA TOSA
*ANNALI FIORENTINI**

* ANNALI | FIORENTINI | Scritti | da Simone della Tosa | circa l'Anno | MCCCL A; ANNALI | DI SIMONE
| DELLA TOSA M

[7r]

- [1] 1196. Consolato¹ Aldobrandino Barucci e suoi compagni.
1197. Consolato di Compagno Arrigucci con sua compagnia.
1198. Consolato del conte ***² con sua compagnia.
1199. Consolato di messer Davizzo della Tosa con sua compagnia.
1200. Messer Paganello.
- [2] 1201. Messer Paganello medesimo.
1202. Consolato d'Aldobrandino Barucci con sua compagnia.
1203. Consolato di Brunellino Brunelli con sua compagnia.
1204. Consolato di Compagno Arrigucci.
1205.***

- [3] 1211. Consolato di messer Rugeri Giandonati.
1212. Messer Ridolfo conte di Capraia.
1213. Messer Uguicione Leoni di Roma.
1214. Messer Iacopo Giovanni Grassi³ di Roma; consolato <di> messer Mosca e messer Bondalmonte⁴ (un anno)⁵.
1215. Messer Gherardo Orlandini.
- [7v]
- [4] 1216. Messer Andalò⁶ da Bologna sette mesi, con Piero Consoli (un anno).
1217. Messer Bartolomeo Nasi da Bologna.
1218. Messer Otto da Bandella.
1219. Messer Alberto da Bandella.
1220. Messer Ugo del Grotto di Pisa.

¹ Consolato (M)] Capitan(?)

² ***] Arrigo di Capraia M

³ Grassi] Rosso M

⁴ Bondalmonte] Randalmonte

⁵ consolato messer Mosca e messer Bondalmonte (un anno)] *om.* M

⁶ Andalo] Arnaldo M

- [5] 1221. Messer Bambarone di Perugia.
 1222. Messer Odo⁷ Pietro Gregori.
 1223. Messer Gherardo Orlandini.
 1224. Messer Inghiramo da Magreta.
 1225. Messer Bernardino di Pio.
- [6] 1226. Messer Guido Giovanni Guidi Pape⁸.
 1227. Messer Guido da Monestero.
 1228. Messer Andrea di Iacopo di Perugia.
 1229. Messer Giovanni Bottacci.
 1230. Messer Otto de Bandella.
 1231. Messer Otto medesimo.
- [7] 1232. Messer Andrea di Iacopo da Perugia.
 1233. Messer Torello di Strada.
 1234. Messer Giovanni Giudice romano.
 1235. Messer Compagnone di Poltrone.
 1236. Messer Guilielmo Venti di Genova; messer Orlando⁹ Rosso (un anno).
 1237. Messer Rubaconte da Melano.
- [8] 1238. Messer Rubaconte medesimo; messer Agnolo Malabranca (un anno).
 [8r]
 1239. Messer Guilielmo Usimbardi; messer Guido de Rosso da Sesto (un anno).
 1240. Messer Castellano di Caferi.
 1241. Messer Ugo Ugolini da Castello.
 1242. Messer Guifredi¹⁰ de Lamella¹¹.
- [9] 1243. Messer Ugolino quondam Ugoni Rossi.
 1244. Messer Bernardo Orlando Rosso.
 1245. Messer Pace Pesamiola.
 1246. Messer Federigo d'Antioccia¹²; Manovello Dor<i>a de Genova (un anno).

⁷ Odo] Odo di M

⁸ papa] *om.* M

⁹ Orlando] Orlando Orlando; Bernardo di Orlando M

¹⁰ Guifredi] Gottifredo M

¹¹ de Lamella] *om.* M

¹² d'Antioccia] dannocca

1247. Messer Federigo d'Antioccia¹³; messer Rugeri da Bangnuolo (un anno).
- [10] 1248. Messer Iacopo da Rota; n'andaro li Guelfi¹⁴.
1249. Messer Ubertino da Lucca¹⁵.
1250. Messer Rinieri da Monte Murlo¹⁶.
1251. Messer Uberto da Bandella.
1252. Messer Filippo degli Ugoni¹⁷.
- [11] 1253. Messer Paolo da Selcina¹⁸.
1254. Messer Guiscardo da Pietrasanta.
1255. Messer Alamanno da la Torre¹⁹.
1256. Messer Alamanno medesimo.
1257. Messer Luco de' Grimaldi; messer Mateo da Coregio (un anno).
- [12] 1258. Messer Iacopino Bernardo Orlando Rosso.
1259. Messer Dianese Crevelli.
1260. Messer Iacopino Rangoni.
- [8v]
1261. Conte Guido Novello.
1262. Conte Guido medesimo.
- [13] 1263. Messer Manfredi Lupo.
1264. Messer Marco Giustiani²⁰ di Vinegia.
1265. Messer Marco medesimo.
1266. Messer lo conte Napoleone; i frati Bengodenti²¹ di Bologna (un anno).
1267. Messer Ormano Citadini²² da Orvieto; signoria de're Carlo; sua vicari²³ Amelo di Corbano e messer²⁴ Gottifredi de la Torre (un anno).

¹³ d'Antioccia] dannocca

¹⁴ n'andaro li Guelfi] nandara li Guelfi; *om.* M

¹⁵ da Lucca (M)] darlandra

¹⁶ Murlo] Murillo; Merli M

¹⁷ Ugoni] Ugoli

¹⁸ Selcina] Soriano M

¹⁹ Torre (M)] Royre

²⁰ Giustiani] Giustiniano M

²¹ Bengodenti (M)] Bengoderti

²² Citadini] un cittadino M

²³ signoria de're Carlo; sua vicari] *om.* M

²⁴ e messer] el messer

- [14] 1268. Messer Gottifredi da la Torre, e 'Snardo²⁵ Ugolini; messer Malatesta da Rimini compieo²⁶ (un anno).
 1269. Messer Malatesta da Rimini.
 1270. Messer Bernardo Ariani di Puglia.
 1271. Messer Isnardo²⁷ Ugolini provinzale.
 1272. Messer Taddeo conte di Montefeltro.
- [15] 1273. Messer Ruberto di Ruberto da Reggio²⁸.
 1274. Messer Palmeriolo²⁹ figliuolo di messer Martino da Fano.
 1275. Messer lo marchese da Valiano.
 1276. Messer Curado da Palazzo³⁰ di Brescia.
 1277. Messer Piero Confalonieri di Brescia.
- [16] 1278. Messer Gianni di Braida³¹ di Piemonte; messer Tidici³² da Parma (un anno).
[9r]
- [17] 1115. Del mese di magio s'aprese il fuoco in Borgo S. Apostolo ed arse allora³³ la maggiore parte della città; poca ne rimase. E 'n questo anno morì la contessa Matelda, ch'era a suo giudicato tuta Toscana e Lonbardia³⁴.
- [18] 1117. S'aprese anche il fuoco in Firenze, ed arse quasi tuta quanta; poca ne rimase.
 E in quel tempo andarono i Pisani ad oste a Maiorica, e' Fiorentini guardarono Pisa, e poi i Pisani donarono le colonne di porfido a' Fiorentini; e fu in Firenze la resia de' Paterini in queste³⁵.
- [19] 1118. I Pisani andaro ad oste sopra Magiolica, e preserla, e' Fiorentini guardaro loro la terra.
- [20] 1125. I Fiorentini disfecero a Fiesole alcuna forteza, che rimasa v'era suso.
 E in questo tempo Curado re de' Romani e lo re di Francia con più altri feciono passaggio oltremare.

²⁵ 'Snardo] Suardo; Isinardo M

²⁶ compieo] *om.* M

²⁷ Isnardo] Isuardo; Isinardo M

²⁸ da Reggio (M)] d'Angi

²⁹ Palmeriolo (M)] Pulmeraolo

³⁰ Palazzo] palazo *corr.* pallazo

³¹ Braida (M)] Braua

³² Tidici] Tedice M

³³ allora] *om.* M

³⁴ ch'era a suo giudicato tuta Toscana e Lonbardia] *om.* M

³⁵ in queste] *om.* M

- [21] 1135. I Fiorentini disfecero Monte Buoni de' Bondelmonti.
- [22] 1146. Del mese di giugno i Fiorentini fuoro sconfitti a Monte di Croce da' conti Guidi.
- [9v]
- [23] 1153. Cavalcaro i Fiorentini a Monte di Croce, e disfeciorlo tuto.
1154. Papa Adriano coronò imperadore il re Federigo a Roma; e' Fiorentini e' Pratesi fuoro sconfitti a Carmignano di questo anno da' Pistolesi.
- [24] 1162. Lo 'mperadore Federigo disfece Melano, ed arolla, e semenolla <a> sale.
1167. Fue refatto Melano, e fue sconfitta Roma a Toscolano dal canceliere dello 'mperadore Federigo.
- [25] 1170, i Fiorentini³⁶ sconfisero gli Aretini del mese di novembre, e poi ebbono pace.
1174. Del mese di giugno i Fiorentini sconfisero i Sanesi al castello d'Asciano.
- [26] 1177. Fue pace tra papa Alessandro e lo 'mperadore Federigo a Vinegia: era stata la guerra 17 anni. E 'n quell'anno arse Firenze infino al³⁷ capo del Ponte Vechio insino a Mercato Vechio, e fue die IIIJ d'agosto. E 'n questo anno si cominciò la guerra tra' consoli ch'erano allora e gli Uberti: bastò due anni³⁸.
- [27] E 'n quest'anno arse Firenze a San Martino³⁹ infino a Santa Maria Ughi, infino ad Arno. Et in [10 r] quel tempo si cominciò guerra tra' cittadini di Firenze, cioè tra la casa degli Uberti e' loro sequagi col consolato che regeano la città.
- [10r]
- [28] 1178. Die IIIJ uscente novembre cadé lo Ponte Vechio di Firenze. Et in questo anno combatteano le torri per Firenze l'un cittadino con l'altro.⁴⁰
- [29] 1182. I Fiorentini presoro Monte Grosoli. E valse otto soldi lo staio del grano: fue tenuto gran caro⁴¹.
- [30] 1184. Del mese di giugno i Fiorentini asedettero Pogna. Allora a die I uscente luglio venne a Firenze lo 'mperadore Federigo, ed a tute le città tolse il contado infino a le mura, eceto⁴² a Pisa e a Pistoia. E 'n questo anno asedette Siena infino alle porti lo detto imperadore, a prego di certi tiranni dello 'mperadore Federigo⁴³.

³⁶ i Fiorentini (M)] mese di novembre i Fiorentini

³⁷ al] da M

³⁸ e 'n questo anno si cominciò... due anni] *om.* M

³⁹ a San Martino] da San Martino del Vescovo M

⁴⁰ M *om.* l'intero anno, riportando le notizie nell'anno precedente.

⁴¹ caro (M)] caso

⁴² eceto] erito

⁴³ Allora a die I uscente luglio... certi tiranni dello 'mperadore Federigo] *om.* M

- [31] 1186. Arigo figliuolo di Federigo inperadore fue fatto re d'Italia a contradio de la corte di Roma⁴⁴.
- [32] 1187. Prese Saladino il Santo Sipo<l>cro d'oltremare in calendi luglio, che l'aveano i Cristiani.
- [33] 1188. Lo 'mperadore Federigo andò oltremare in soccorso de' Cristiani, e morio in quello viaggio nel fiume del [10v] ***⁴⁵ in Romania⁴⁶, con bene 16 mila uomini. In questo anno die III di febbraio ***⁴⁷ tutte le genti in Firenze, e preserla a San Donato a Torre da l'arciprete⁴⁸ di Ravenna, e fue renduto il contado a Firenze diece miglia pres<s>o a la città⁴⁹.

[10v]

- [34] 1189. Del mese di febbraio andò lo stuolo oltremare in Acri⁵⁰.
1190. Essendo rettore messer Ridolfo de' conti di Capraia e vescovo di Firenze messer Piero, mandò per il braccio di san Filippo apostolo messer Gualterotto⁵¹ calonaco di Firenze; fu recato in Firenze.
- [35] 1191. Fue fato imperadore Arigo figliuolo di Federigo imperadore, e perciò si diede e concedette a' Romani che disfecioro Toscolano. E 'l detto Arigo in quell'anno asedette tre mesi Napoli, e morivi la sua moglie, e molta sua gente, e venene come in sconfitta.
- [36] 1192. A di 22 di giugno scurò tutto il sole, e durò da doppo terza a nona.
1194. Il detto Arigo, figliuolo di Federigo imperadore, prese Salerno, e misesi sotto tutta Cicilia, e fue fatto re di Cicilia e di Puglia e di Calavra.
- [37] 1197. Lo detto Arigo imperadore morio in Palermo d'ottobre. In [11r] questo anno fue disfato Saminiato da' terazani, e Firenze ricomperò Monte Grosoli. E 'n quell'anno fue pace in tuta Talia; era consolo di Firenze Compagno Ariguci.

[11r]

⁴⁴ *M om. l'intero anno.*

⁴⁵ del ***] della Serra M

⁴⁶ Romania] Erminia M

⁴⁷ febbraio ***] febbraio presono la Croce M

⁴⁸ arciprete] arcivescovo M

⁴⁹ e fue renduto... a la città] *om.* M

⁵⁰ in Acri] *om.* M

⁵¹ per il braccio ... in Firenze] per messer Gualterotto calonaco di Firenze fu recato in Firenze il braccio di san Filippo apostolo

- [38] 1198⁵², ch'era consolo di Firenze conte Arigo e' suoi compagni, i Fiorentini disfecero Frondignano. Al costoro tempo del mese di settembre fue l'asedio a Simifonte. Et in questo tempo si cominciò l'ordine di san Francesco, che si chiamano i frati Minori; et anche si cominciò l'ordine de' frati Predicatori.
- [39] 1200. Fue disfatto il borgo a San Giniescio nel piano di Saminiato da' Saminiatesi, e tornaro ad abitare in sul poggio, il quale avevano di poco tempo prima disfatto.
- [40] 1202, consolato d'Aldobrandino⁵³ Barucci, e' suoi compagni, i Fiorentini disfecero Simifonti, ed in quell'anno disfecero Cenbiada⁵⁴.
- 1203⁵⁵. I Fiorentini fecero il castello di Monte Lupo per dispetto di Capraia⁵⁶.
- [41] 1204, era consolo Compagno Ariguci e' suoi compagni, i Fiorentini fecero Monte Lupo, e Pistolesi tolsero⁵⁷ l'anno Monte Murlo; e ne la vendemia i Fiorentini e' conti Guidi ritolsero Monte Murlo⁵⁸.
- [11v]
- [42] 1207, era il primo podestà Gualfredotto da Melano, primo anno, si fece la⁵⁹ pace tra⁶⁰ Pistolesi e conti Guidi, in questo tempo⁶¹ ed anno die 11 a l'oscita di giugno. E da quinci innanzi furono in Firenze podestà forestieri, che prima erano e regeonsi a consoli, e stava la podestà in Vescovado perché non era il palagio. Anche i Fiorentini sconfisero i Sanesi a Monte Alto, e disfecerlo, e presero XII centinaia prescioni⁶².
- [43] 1208. Essendo podestà Gualfredotto da Melano lo secondo anno, i Fiorentini disfecero Rogomagno. E andaro⁶³ infino a Rapolano nel contado di Siena; e poi naque pace tra loro. Et in questo anno i Fiorentini comperarono Monte Murlo da' conti Guidi,

⁵² 1198] 1199 M

⁵³ Consolato d'Aldobrandino] Era consolo Aldobrandino M

⁵⁴ Cenbiada] Combiata M

⁵⁵ 1203] 1206

⁵⁶ *M om. l'intero anno.*

⁵⁷ tolsero (M)] colsero

⁵⁸ l'anno... ritolsero Monte Murlo] Monte Orlandi, e Monte Murlo il detto anno a' Fiorentini. E l'anno detto nella vendemmia i Fiorentini, e' conti Guidi ritolsono Monte Murlo a' Pistolesi M

⁵⁹ si fece la] fece fare M

⁶⁰ tra (M)] era

⁶¹ in questo tempo] ed in questo tempo

⁶² ed in questo tempo ed anno... prescioni] E di questo anno i Fiorentini sconfissono i Sanesi a Montalto adì XI all'uscita di giugno, e disfecerlo, e presono XII centinaia di pregioni Sanesi. E da quinci innanzi furono in Firenze podestà forestieri, che prima erano, e reggeansi a consoli, e stava la podestà in vescovado, perché non era il palagio M

⁶³ E andaro (M)] E andaro il secondo anno

salvo che da quelli da Porciano, per fiorini 10^m, perché nol poteano difendere da' Pistolesi. Et in questo anno i Fiorentini andarono a oste a Rogomagno e disfeciollo⁶⁴.

[44] 1209. Essendo podestà Gianni del Giudice del Papa, i Fiorentini comperaro Monte Murlo⁶⁵ livere cinquemila, e renderlo infine a' conti Guidi⁶⁶.

1210, consolato di messer Catalano de la Tosa e de' suoi compagni, si fece pace tra Sanesi e Fiorentini: era durata la guerra tre anni.

[45] 1210⁶⁷. Fue fatto⁶⁸ e coronato Otto imperadore, che era stato XII anni [12r] senza Impero. E poi ne fue caciato in questo anno e sconfitto da' Franceschi⁶⁹ per lo re di Franc<i>a, e presa e morta la più de la sua gente.

1214. Essendo podestà di Firenze⁷⁰ Iacopo⁷¹ di Gianni Grosso⁷², morio lo conte Guido Vechio.

[46] 1215. Essendo podestà⁷³ messer Gherardo Orlandini, lo dì di pasqua di Resorresso⁷⁴ fu morto messer Bondalmonte Uguiccioni⁷⁵, e da indi inanzi fue parte⁷⁶ di Guelfi e di Ghibellini in Firenze. E quelli che uccisero messer Bondelmonte furono questi: Schiatta degli Uberti, e Mosco⁷⁷ Lanberti, e alcuno degli Amidei, con altri de le case de' Ghibellini; e fue a piè del Ponte Vechio di qua.

Del mese di novembre fue fatto il concilio a Roma di tutti' vescovi de' Cristiani apo il papa Nocenzio.

[47] 1217. Essendo podestà messer Bartolomeo Nasi di Bologna, Guarnellotto⁷⁸ e' consorti vendero Tornano⁷⁹.

⁶⁴ e poi naque pace tra loro. Et ... a Rogomagno e disfeciollo] *om.* M

⁶⁵ Murlo] Murlo da' conti Guidi, salvoché da quelli da Porciano, per fior. x mila, perché ei nol poteano difendere da' Pistolesi M

⁶⁶ livere... Guidi] *om.* M

⁶⁷ 1210] 1211 M

⁶⁸ fatto] *om.* M

⁶⁹ e poi ne fue caciato in questo anno, e sconfitto da' Franceschi] e in questo anno ebbe ei sconfitta da' Franceschi M

⁷⁰ di Firenze] *om.* M

⁷¹ Iacopo] messer Iacopo M

⁷² Grosso] Rosso M

⁷³ podestà] podestà di Firenze M

⁷⁴ Resorresso (M)] Resovverso

⁷⁵ Uguiccioni] Uguiccioni de' Bondelmonti M

⁷⁶ parte (M)] pacie

⁷⁷ Mosco] Mosca M e *altre cronache*

⁷⁸ Guarnellotto] Guarnelletta; i Guarnellotti M

⁷⁹ Tornano] Tornano a' Sanesi M

1218. Essendo podestà Otto⁸⁰ da Bandella⁸¹, i Fiorentini fecero giurare lo contado⁸². Et in questo anno s'andaro i Romani oltremare. E morio di quest'anno Otto imperadore, e fecersi le pile del ponte nuovo a la Carraia.
- [48] 1219. I Cristiani presero la città di Damiata apo Onorio papa [12v] e stetevi l'asedio più di due anni; ebbella per forza; e quelli dentro furo tuti morti e presi.
1220. Essendo podestà di Firenze⁸³ messer Ugo del Grotto di Pisa, i Fiorentini disfecero Mortenana degli Squarcialupi: fue del mese⁸⁴ di luglio. E in questo anno si fece il ponte alla Carraia⁸⁵.
- [49] 1220. Fue coronato Federico, e fatto⁸⁶ imperadore da papa Onorio in Roma⁸⁷. E soperchiaro in quella oste i Fiorentini, et andaro al coronamento i Pisani. Fue coronato lo dì di santa Cicilia. Onde nacque la prima discordia tra i Pisani e' Fiorentini, che fu per uno catellino ***⁸⁸.
1221. I Saracini riebero Damiata a patti, che se ne riebero⁸⁹ tutti i Cristiani⁹⁰ c'aveano, con tenerla i Cristiani poco più d'undici mesi⁹¹.
- [50] 1222. Essendo podestà messer Odo Pietro Gregoro⁹², die XI dell'uscente luglio fuoro sconfitti i Pisani da' Fiorentini al Castello del Bosco⁹³.
1223. A la signoria di messer Gherardo Orlandini⁹⁴, i Fiorentini asedettoro Feghine⁹⁵, e fecioro la 'Ncisa per battifolle⁹⁶.
1226. A la signoria di messer Guido Giovanni Guidi Pape⁹⁷ valse lo staio del grano soldi quindici⁹⁸.

⁸⁰ Otto] messer Otto M

⁸¹ Bandella] Bandella di Melano M

⁸² lo contado] sotto loro il contado M

⁸³ di Firenze] *om.* M

⁸⁴ del mese] *om.* M

⁸⁵ e in questo anno si fece il ponte alla Carraia] *om.* M

⁸⁶ e fatto] *om.* M

⁸⁷ Roma] Roma il dì di Santa Cicilia M

⁸⁸ E soperchiaro... catellino] e' Fiorentini feciono soperchianza a' Pisani, che erano iti al coronamento. E in quest'anno si compì il ponte alla Carraia M

⁸⁹ ne riebero] n'uscirono M

⁹⁰ i Cristiani] quegli dentro M

⁹¹ undici mesi] un anno M

⁹² Gregoro] *om.* M

⁹³ die XI... Castello del Bosco] i Fiorentini isconfissono i Pisani al Castello del Bosco a Monte Moreta, e recarne MC prigioni, e fue adi XI uscente luglio M

⁹⁴ A la signoria di messer Gherardo Orlandini] *om.* M

⁹⁵ Feghine] Feghine e disfecerlo M

⁹⁶ battifolle] battifolle, e fue alla signoria di messer Gherardo Orlandini M

⁹⁷ Guidi Papa] *om.* M

⁹⁸ quindici] xv e fu tenuto gran caro M

- [51] 1228. A la signoria di Andrea di Iacopo da Perugia, andaro i Fiorentini a Pistoia col caroccio, e guastarla infino ne le borgora, e disfecioro le torre⁹⁹ loro, c'avea nome Montefiore e¹⁰⁰ Carmignano; ed in questo medesimo anno fecero [13r] le comandamenta loro i Pistolesi.
- [52] 1229. A la signoria di messer Giovanni Bocaci¹⁰¹ i Sanesi rupero la pace a' Fiorentini, che guastaro Montepulciano del mese di giugno. E 'l settembre prossimo¹⁰² cavalcaro i Fiorentini dalla Pieve Asciata, e guastaro Sanesi e sfecero Montelisciai.
- [53] 1230. A la prima¹⁰³ signoria di messer Otto da Bandella¹⁰⁴, die x uscente¹⁰⁵ magio si andaro i Fiorentini a Siena, e menaro lo caroccio, ed andaro infino¹⁰⁶ a Radicofano e a San Quilico e pres<s>o al¹⁰⁷ Bagno, e disfecero xx castella, e tagliaro a Monte Celese il pino, ed andarne infino alle porte¹⁰⁸, e sfecero i seragli, e entrarono dentro a la terra, e traserne de le donne, e sconfiserli, e presero 1235 uomini. E quest'anno i Fiorentini disfecero Selvole¹⁰⁹.
- [54] 1232. A la signoria d'Andrea¹¹⁰ di Iacopo¹¹¹, i Senesi isfecero Montepulciano, e' Fiorentini andaro a Siena, e guastarolla, e posano l'assedio¹¹² a Querciagrossa¹¹³, ed ebbonla, e sfecerolla, e gli uomini¹¹⁴ dentro menaro a prescione. E di quest'anno si aprese il fuoco a casa Caponsachi¹¹⁵ tra li Spadai, ed arservi xxii tra femine ed uomini e fanciulli.

⁹⁹ le torre] le terre; la torre M

¹⁰⁰ e] e disfecioro M

¹⁰¹ Bocaci] Bottacci M

¹⁰² prossimo] vegnente M

¹⁰³ prima] *om.* M

¹⁰⁴ Bandella] Bandella di Melano M

¹⁰⁵ uscente (M)] ascente

¹⁰⁶ infino] *om.* M

¹⁰⁷ pres<s>o al] presono il M

¹⁰⁸ alle porte] nelle borgora M

¹⁰⁹ e sconfiserli, e... disfecero Selvole] e' Sanesi uscirono fuori, e combatterono con loro, e furono sconfitti, e furono presi MCCXXXV e menati in Firenze, e disfeciono Selvole M

¹¹⁰ Andrea] messer Andrea M

¹¹¹ Iacopo] Iacopo da Perugia M

¹¹² l'assedio] il campo M

¹¹³ Querciagrossa (M)] guerciagrossa

¹¹⁴ uomini] uomini che v'erano M

¹¹⁵ Caponsachi] Campomsachi

- [55] 1233. A la signoria di Torello da Strada die XIII uscente¹¹⁶ magio, si andaro i Fiorentini a Siena con grande oste ed assedetterla da le tre parti, e gitarovi co' mangani asai, e mancarvi¹¹⁷ dentro gli asini¹¹⁸.
- [56] 1234. A la signoria di messer Giovanni Giudice romano¹¹⁹, i Fiorentini andaro ad oste a Siena die III¹²⁰ di giugno, e stettervi [13v] 53 di, e disfecero Asciano ed Orgiale, con¹²¹ anche quarantatré castella. Et in questo anno la pasqua di Natale arse il borgo di piazza oltrarno in Firenze, e fece grande danno di case.
- [57] 1235. A la signoria di messer Compagnone di Poltrone, i Senesi fecero pace co' Fiorentini: per questa pace rifecero Montepulciano, e feniro a' Fiorentini¹²² Montalcino¹²³.
- [58] 1236. A la signoria di messer Rubaconte da Mandella di Melano, si cominciò il ponte Rubaconte, e lastricossi Fiorenza, che non era lastricata se non certe vie.
1237. Lo 'mperadore Federigo sconfise i Milanesi a Cortanuova, e fecesi il ponte Rubaconte¹²⁴.
- [59] 1238¹²⁵. Die III anzi aprile, essendo morto Manetto¹²⁶ degli Orciolini¹²⁷, cadé il palco co' le donne che erano al morto: morirne 26¹²⁸.
- 1239¹²⁹. A la signoria di messer Guglielmo Usinbardi si scurò il sole die III a l'entrare di giugno, a l'ora di nona lo venerdì. E compine la signoria Guido da Sesto.
- [60] 1240. A la signoria di Castellano de' Caferi¹³⁰ fue rifato il Borgo San Giniegio nel piano di San Miniato. Ed in questo anno *** lo 'mperadore Federigo asedette ***¹³¹

¹¹⁶ uscente (M)] ascente

¹¹⁷ co' mangani asai, e mancarvi] *om.* M

¹¹⁸ gli asini] asini con difici M

¹¹⁹ Romano] di Roma M

¹²⁰ III] IV M

¹²¹ con anche] comanche; ed anche M

¹²² a' Fiorentini] *om.* M

¹²³ Montalcino] Monte Alcinò. Ed in questo anno fue il leonfante in Firenze M

¹²⁴ e fecesi il ponte Rubaconte] Ed in questo anno si fece il ponte Rubaconte in Firenze, ed era podestà messer Rubaconte da Melano M

¹²⁵ 1238] 1237 M

¹²⁶ Manetto] messer Manetto M

¹²⁷ Orciolini] Orciolini d'Oltrarno M

¹²⁸ co' le donne... 26] dov'era il morto, e morirvi XXV donne

¹²⁹ 1239] 1238 M

¹³⁰ Caferi (M)] Casori

¹³¹ asedette ***] assediò Faenza, ed ebbela a patti M

1248. A la signoria di messer Iacopo di Ruota n'andaro¹³² i Guelfi fuor di Firenze per forza di impero la notte di Santa Maria Candelara di febraio, circa 1247¹³³.
- [61] 1244. Fu cacciata di piùe parte guelfa di Firenze per forza de lo 'mperadore Federigo. Et in quello anno asediò il castello [14r] di Capraia, e pigliò i caporali di parte guelfa e abacinogli¹³⁴.
1248. Fue sconfitto Federigo imperadore <il> primo martedì¹³⁵ di febraio a Vetora ***¹³⁶ c'aveva fatta contro a Parma¹³⁷, e Parma lo sconfisse¹³⁸. Ed in quest'anno die uno anzi luglio fue disfatto il Borgo a San Giniescio nel piano di Saminiato.
- [62] 1249. Del mese di magio andaro i Fiorentini ad oste a Capraia e vinsorla per forza, e presero de la maggior parte de le case de' Guelfi uno e due¹³⁹. E lo 'mperadore Federigo, c'alora n'era¹⁴⁰ a Fucechio, li menò in Puglia¹⁴¹.
- 1249¹⁴². Il Comune di Bologna¹⁴³ prese lo re Enzo¹⁴⁴ figliuolo di Federigo imperadore e menollo a Bologna in prigione.
- [63] 1250. Die v anzi calendi aprile¹⁴⁵ fue sconfitto lo re di Francia a la Mosara¹⁴⁶ pres<s>o xxiiii millia a Damiata per lo Soldano di Babillonia con tutta sua gente, e morivi lo conte Artese¹⁴⁷. E 'l detto re di Francia fue preso, e molta sua gente¹⁴⁸, e ricomperossi're dugento milia lire di sterlini.
- [64] 1250. Mese d'ottobre si fece lo Primo Popolo in Firenze¹⁴⁹, e die XII a l'oscita ci vene messer Uberto Rosso di Luca per capitano. E die VII di genaio prossimo il popolo

¹³² n'andaro (M)] mandaro

¹³³ circa 1247] *om.* M

¹³⁴ M *om.* l'intero anno.

¹³⁵ il primo martedì (M)] primo Martii, e

¹³⁶ Vetora ***] Vettorica, a una città, che lo 'mperadore M

¹³⁷ Parma] Parma presso a un miglio M

¹³⁸ sconfisse] sconfisse essendo egli andato a una caccia, che' Parmigiani andaro a questa terra, e preserla per forza, e rubarla tutta, e lo 'mperadore si fuggì a Chermona M

¹³⁹ de la magior... uno, e due] la maggior parte de' grandi Guelfi di Firenze M

¹⁴⁰ c'alora n'era] *om.* M

¹⁴¹ li menò in Puglia] e mandò per essi, e mandolline in Puglia in pregione, e poi gli fece tutti guastare M

¹⁴² 1249] 1250 M

¹⁴³ Il Comune di Bologna] In questo anno i Bolognesi M

¹⁴⁴ lo re Enzo] Lorenzo; il re Enzo M

¹⁴⁵ Die calendi aprile] Die v anzi lxj Ap(ri)le; E adi xxv di giugno M

¹⁴⁶ a la Mosara] *om.* M

¹⁴⁷ Artese] Artese e molta altra gente M

¹⁴⁸ fue preso, e molta sua gente] *om.* M

¹⁴⁹ si fece lo primo popolo in Firenze] *om.* M

ci recò i Guelfi¹⁵⁰ per pace; e di quello mese¹⁵¹ entrò Uberto da Bandella per podestà¹⁵².

E di maggio il re Enzo fue sconfitto e preso da' Bolognesi e morì in prigione. E di luglio morì *** Francesco da Bagnerea¹⁵³.

[65] 1250. Lo dì di Santa Lucia morì lo 'mperadore Federigo, a Firenzuola, [14v] in Puglia si sepellio. E questo dì morì messer Rinieri da Monte Morelli¹⁵⁴ potestà di Firenze: cadeli la volta degli Abati¹⁵⁵. La notte di San Matteo di settembre i Guelfi usciti di Firenze sconfissero i Ghibellini a Monte Varchi e levarli da Ostina¹⁵⁶.

[66] 1251. A la signoria di messer Uberto da Bandella del mese di luglio cavalcaro i Fiorentini a Pistoia, e sconfisegli a Monte Rebiolo¹⁵⁷. Et in quest'anno n'andaro i Ghibellini, certe case, e allora si mutò l'arme del giglio candido in rosso per contrario. E in questo anno, esendo gli Ubaldini a oste a Montacianico co'loro amistà, cavalcarovi i Fiorentini, e sconfiserli. Ed in quest'anno i re Cherado prese Napoli¹⁵⁸.

[67] 1252. A la signoria di messer Filippo degli Ugoni, esendo i Ghibellini e' Tedeschi e' Pisani in Montaia, ch'aveano sconfiti quattro sestora¹⁵⁹ de' cavalieri di Fiorenza, i Fiorentini n'andaro ad oste ed eberla, e disfeciorla, e menarline tuti prigion¹⁶⁰ in Firenze, e disfecioro Montaia¹⁶¹; e fue di gennaio quest'oste¹⁶². E quando l'oste era

¹⁵⁰ Guelfi] Guelfi dentro M

¹⁵¹ di quello mese] *om.* M

¹⁵² podestà] podestà. E allora aveano i conti Guidi a dare molti danari a' Fiorentini, e non rispondeano loro di nulla, sicché se ne ridolsono agli Anziani, e gli Anziani mandaro per li conti Guidi un messo, che incontanente venissono a Firenze, e così vennero. Allora gli Anziani dissono, che voleano, che pagassono i Fiorentini, che dovean avere da loro. E i Conti davano cagioni, e domandavano termine. Alla fine furono istretti, che pure pagassono, e pagaro in questo modo: che 'l comune comperò da loro ciò, ch'egli aveano in Gretti, e poscia il rivendeo a certi uomini di Firenze, e comperarne gli Adimari assai; e ragunati i danari, mandaro il bando, chiunque dovesse avere da' Conti, si s'andasse a fare iscrivere, e quando furono tutti iscritti mandaro il bando, chiunque dovesse avere da quelli cotali, si si facesse iscrivere, e così furo pagati chiunque dovea avere da' Conti, ed anche chiunque dovea avere da quegli cotali creditori M

¹⁵³ E di maggio... Francesco da Bagnerea] *om.* M

¹⁵⁴ Morelli] Merlo M

¹⁵⁵ abati] abati addosso M

¹⁵⁶ Ostina] Ostina, e si fece il popolo in Firenze M

¹⁵⁷ Rebiolo] reRiolo; Robolino M

¹⁵⁸ prese Napoli] morio a Napoli M

¹⁵⁹ sestora (M)] sestoia

¹⁶⁰ pregioni] e prigion; a pregione M

¹⁶¹ e disfecioro Montaia] *om.* M

¹⁶² quest'oste] *om.* M

così al castello, e' Sanesi e' Pisani si puosero a campo presso a' Fiorentini, tuti scherati andaro¹⁶³ verso loro, e quelli si levaro a modo di sconfitta ed andarne via.

[68] E del mese di giugno a questa signoria cavalcaro i Fiorentini per comune a Pistoia, ed eboro Tezano, e cavalcaro a Monte Topoli die vi uscente¹⁶⁴ giugno con tuta l'oste, che v'era il Pisano e 'l Sanese, che aveano sconfitti i Luchesi. E die II¹⁶⁵ di luglio prossimo¹⁶⁶ i Fiorentini sconfisero i Pisani e tutta sua oste al Ponte ad Era [15r] e caciagli infino a Sansavino presso tre meglia a Pisa, e preserne bene III^M senza i morti. E preser lo podestà loro¹⁶⁷ messer Agnolo di Roma.

[69] Ed in questo anno del mese d'agosto entrò lo conte Novello co' Ghebellini in Fighine, e cavalcarvi i Fiorentini e stetervi ad oste, ed eberla a patti che n'andaro¹⁶⁸ sani e salvi, e 'l castello arse; e tornaro i Ghibellini per pace¹⁶⁹, che si fece così ne' patti. Ed in questo anno andaro i Fiorentini ad oste a Montalcino, che v'era lo Sanese ad asedio con difici; e quivi furo sconfiti i Sanesi da' Fiorentini, e presine assai, e guerniro Montalcino. Ed in quest'anno morio re Cherado figliuolo di Federigo imperadore in Puglia. Et in questo tempo si fece il ponte a Santa Trinita; et in quest'anno si baté da prima il fiorino d'oro in Firenze.

[70] 1253. A la signoria di messer Polo da Solcina¹⁷⁰, i Fiorentini feiero oste a Pistoia e guastarolla, et ebronla a patti, e fecionvi entro uno castello. E fecero oste a Montalcino, e guernirollo¹⁷¹, e presero Rapolano, ed assai castella. A di 20 di marzo mori il piovano Bencivenni¹⁷² da Calenzano.

[71] 1254. A la signoria di messer Guiscardo da Pietrasanta, i Fiorentini andaro ad oste a Siena per il comune, e puosoro lo campo a Montereioni, ed ivi fecero i Senesi loro comandamenta. E 'n quell'oste i Fiorentini presoro Volterra e Mortenana e Pogibonzi; ed andaro sopra Pisa di settembre; e' Pisani fecero co'loro pace, e diedono li statichi e no'la tenoro, avendo [15v] data Ripafratta et altre castella.

¹⁶³ andaro (M)] adaro

¹⁶⁴ uscente (M)] ascente

¹⁶⁵ II] XI M

¹⁶⁶ prossimo] *om.* M

¹⁶⁷ loro] loro ch'era M

¹⁶⁸ che n'andaro] chanandaro; che n'andarono M

¹⁶⁹ per pace] in Firenze per pace M

¹⁷⁰ Solcina] Soriano M

¹⁷¹ guernirollo] guernirlo *con o agg. interl.*

¹⁷² Bencivenni] Benevienni

- [72] 1255. Lo primo anno di messer Alamanno da la Torre¹⁷³, il conte Guido Guerra andando capitano a Orvieto con cavalieri, prese Arezo. E 'n quest'anno i Fiorentini v'andaro ad oste, ed ebero la terra a loro comandamenta, ed ebe il conte¹⁷⁴.
- [73] 1256. Lo secondo anno de la signoria di messer Alamanno da la Torre i Fiorentini e' Luchesi cavalcaro ad oste per comune sopra Pisa, ch'avevano rotto la pace, e sconfisserolli al Serchio, e preserne assai, ed afogaronne molti nel Serchio. Et in quest'anno si fecero pace co'lloro¹⁷⁵.
- [74] 1257. A la signoria di Mateo da Coregi<o> i Fiorentini disfecero Pogibonzi, e venero tutti gli uomini¹⁷⁶ co le corege in collo a Firenze a chiedere misericordia¹⁷⁷: non valse loro.
1258. A la signoria di messer Iacopino di Bernardo Orlando Rosso, il popolo di Firenze, sentendo di volere esere rotti per gli Uberti, si trasero loro a le case, e disfecero le case loro. E comincia<r>sene a fare le mura da San Giorgio¹⁷⁸. E morivi lo Schiatuza¹⁷⁹, e preso Uberto Caini e moza la testa.
- [75] Ed andaro con alquanti Ghibellini fuori di Firenze. E di questo anno gli Aretini presoro Cortona di notte, e disfecerolla. I nomi delle case che furo cacciati sono Uberti, Fifanti, Giudi, Amidei, Lamberti, Scolari, Abati, Caponsacchi, quei della Pressa, Megliorelli, Soldanieri, Infangati, Obriachi, Tedaldini, Galigai¹⁸⁰, Amieri, Razanti ***.
- [76] 1259. Messer Dianese Crevelli: a la sua signoria i Fiorentini [**16r**] fecero oste a Gressa, ed eberolla e disfecerolla, era del vescovo d'Arezo. Ed in quell'anno medesimo¹⁸¹ andaro¹⁸² ad oste a Vernia, ed eberolla e disfecerolla, che era di Alessandro¹⁸³ de' conti Alberti.
- [77] Ed in quest'anno prese il Paglialoco Costantinopoli, ch'avevano i Cristiani. Et in questo anno uscìe il leone fuori de la stia, che stava da San Giovanni, et andò infino

¹⁷³ Torre] Tore *con r agg. interl.*

¹⁷⁴ ed ebbe il conte] *om.* M

¹⁷⁵ loro] loro. E in questo anno ebbono i Fiorentini tutta Toscana a loro comandamento M

¹⁷⁶ gli uomini] gli uomini di Poggibonzi M

¹⁷⁷ co le corege in collo a Firenze a chiedere misericordia] a chiedere misericordia colle correggie in collo, che 'l castello non si disfacesse M

¹⁷⁸ Giorgio (M)] Giligo

¹⁷⁹ Schiatuza] Schiataza; Schiattuzzo M

¹⁸⁰ Galigai (M)] Caligari

¹⁸¹ medesimo] *om.* M

¹⁸² andaro] mandarono M

¹⁸³ di Alessandro] *om.* M

in Orto San Michele, prese un fanciullo, e la madre glie<le> trasse da le branche, e non gli fece nullo male¹⁸⁴.

[78] 1260. A la signoria di messer Iacopino Rangoni¹⁸⁵, i Fiorentini del mese di magio andarono ad oste sopra Siena, e menarovi lo caroccio infino al Pogio a Vinco. Ed ebero in quell'oste¹⁸⁶ Menzano e Casole. E presero Tedeschi a Santa Petornella, ch'usciro di Siena adosso a loro. Ed in questo anno del mese d'agosto i Fiorentini cavalcaro per comune¹⁸⁷ co' Luchesi e Pistolesi e tuta loro amistà¹⁸⁸ a guernire Montalcino.

[79] E' Sanesi con la masnada de're Manfredi, XXVII^c¹⁸⁹, e co' Ghebellini, si aboccaro con loro a Monte Aperti in Val d'Arbia: die IIII di settembre si abocò, ed ivi li sconfissero, e fuoro la maggior parte morti e presi de' Fiorentini¹⁹⁰. E 'l giuovedi prossimo, die XIII di settembre¹⁹¹, i Guelfi tornarono in Firenze¹⁹², se n'andorono a'Luca.

[80] E la domenica die XVI di settembre¹⁹³ detto i Ghibellini e quali erano in Siena¹⁹⁴ tornarono in Firenze co la masnada che v'era, ond'era capitano il conte Giordano¹⁹⁵. E' Ghibellini in quel dì fermaro Guido Novello podestà di Firenze [16v] infino a calendi gennaio e da calendi gennaio a due anni.

[81] E di quest'anno ire d'Ungheria¹⁹⁶ andò ad oste sopra're di Bueme con cento milia cavalieri, e're di Bueme lo sconfisse, ed afocarone XIII^m, senza morti¹⁹⁷.

In questo anno fue sconfitto¹⁹⁸ nel contado di Melano Azolino di Romano, e fuvi preso e morio, il quale teneva sotto sé tuta la Marca di Trevisgi¹⁹⁹ e Chermona²⁰⁰,

¹⁸⁴ Et in questo anno... non gli fece nullo male] *om.* M

¹⁸⁵ Rangoni] Rangoni di Modona M

¹⁸⁶ in quell'oste] *om.* M

¹⁸⁷ comune] comune feciono oste a Siena M

¹⁸⁸ tuta loro amistà] tutte le terre Guelfe M

¹⁸⁹ con la masnada de' re Manfredi XXVII] con XXVI centinaia di cavalieri Tedeschi M

¹⁹⁰ die IIII di settembre... presi d'e Fiorentini] e quivi furono sconfitti i Fiorentini da' Sanesi e fu adì IV di settembre; e ciò avvenne per lo tradimento che fu tra' Fiorentini M

¹⁹¹ die XIII di settembre] *om.* M

¹⁹² in Firenze] *om.* M

¹⁹³ die XVI di settembre] vegnente M

¹⁹⁴ detto i Ghibellini e quali erano in Siena] fue detto a' Ghibellini, ch'erano in Siena, come i Guelfi sen'erano iti a Lucca; onde i Ghibellini M

¹⁹⁵ Giordano] Giordano

¹⁹⁶ Ungheria] Ungharia

¹⁹⁷ morti] morti di que' del re d'Ungheria M

¹⁹⁸ sconfitto] sconfitta

¹⁹⁹ di Trevisgi (M)] durenisgi

²⁰⁰ Chermona] Chermonia; Verona M

e tenela bene 22²⁰¹ anni; e fue sconfitto per Palavisgino marchese e per lo marchese di Monferado <e> per li Chermonesi; e fue lo detto Azolino lo più repente signore ch'al mondo fosse.

[82] Le case guelfe che se ne andaro: Rossi, Nerli, parte Mannelli, Bardi, Mozi, Frescobaldi, Canigiani²⁰², Magli, Machiavelli, Belfradelli, Aglioni, Orciolini, Rinacci, Barbadori, Battimanne, Soderini, Ammirati, Gherardini²⁰³, Lucardesi²⁰⁴, Cavalcanti, Bagnesi, Pulci, Guidalotti, Malespini, Foraboschi, Mannucci, quei da Quona, Sacchetti, Combiobesi, Macalotti moderni, Baroncelli, Antellesi, Tornaquinci, Vecchietti, parte de' Pigli, Minorbetti, Beccanugi²⁰⁵, Bordoni, Tosinghi, Arrigucci, Agli, Sizi, Marignolli, ser Burnetto e' suoi, Adimari, Pazi, Visdomini, e parte de' Donati, et altre per loro²⁰⁶.

[83] 1261. A la prima signoria di Guido Novello si fece la compagnia in Toscana sopra Luchesi e Guelfi di Firenze: fue²⁰⁷ Pisani, Sanesi e Fiorentini²⁰⁸ e Pistoia e altre terre. E 'n quest'anno del mese di settembre co'la masnada [17r] tedesca fecero oste²⁰⁹, ed ebero Santa Maria a Monte e Monte Calvi e Castello Franco e Santa Cruce e Pozzo²¹⁰ et altre castella di Luca. E stettero ad asedio a Fucechio²¹¹ e no'l'ebero.

[84] 1262. I Guelfi usciti di Firenze presero Signa, e poco la tennoro, per la venuta de l'oste de' Fiorentini.

Et in questo anno i Ghibellini di Firenze si accordaro co' Luchesi, onde furo cacciati i Guelfi di fuori di Luca, e andarono a Bologna.

[85] 1263. Concedette papa Orbano che Carlo conte di Proenza de la casa di Francia fosse re di Sicilia e Puglia²¹². E di questo anno fuoro sconfitti i Guelfi e' Luchesi²¹³ a

²⁰¹ 22] XXVI M

²⁰² Canigiani] *interl. su Torrigiani esp.*

²⁰³ Gherardini] Gerardini

²⁰⁴ Lucardesi] *agg. marg.*

²⁰⁵ Beccanugi] *con c agg. interl.*

²⁰⁶ Le case guelfe che... Donati et altre per loro] *om. M*

²⁰⁷ fue] e furono alla detta compagnia M

²⁰⁸ Fiorentini] Fiorentini Ghibellini M

²⁰⁹ oste] oste la detta compagnia M

²¹⁰ Pozzo (M)] Pazo

²¹¹ Fucechio] Fucechio con difici M

²¹² re di Sicilia e Puglia] re di Puglia, e di Sicilia, e di Calavra M

²¹³ e Luchesi] *om. M*

Castiglione per li Pisani e' Fiorentini²¹⁴ e' Tedeschi, e perdero Castiglione e Cotone ' Luchesi²¹⁵.

E in questo anno gli esciti guelfi di Firenze andaro a Modana in soccorso de' Guelfi, e vinsono; e poi apresso andarono a Reggi²¹⁶ e vinsero e guadagnarono molta roba²¹⁷.

[86] 1264. Apario la stella ch'era fata come fuoco²¹⁸. Fue del mese di agosto, e bastò insino a novembre, lucendo insino a mezo dì. Et in questo anno i Guelfi di Firenze ebbono l'arme della Parte guelfa da papa Chemento, e andaro co'lettere a Carlo a Roma.

[87] 1265, mese di magio, Carlo conte di Proenza per mare passò a Roma, e fue fermo a Roma sanatore.

E di questo medesimo anno, di dicembre, venero i suo cavalieri di Francia e di Proenza per Lombardia, andaro a Roma.

[17v]

[88] 1265. E di questo medesimo anno del mese di luglio e di giugno il re Manfredi andò ad oste pre<s>so a Roma al ponte a Ceperano.

E di questo medesimo anno del mese di febraio i're Carlo con tuta sua gente uscì ad oste, ed ebe San Germano; ed andò fra la Puglia co'la sua oste.

[89] E dal ponte a Benevento con Manfredi s'aboccò, e combattero; e sconfito fue Manfredi e la sua gente il sezaio venerdì di questo febraio, e fue morta e presa²¹⁹ della sua gente asai. E 'l detto Manfredi re vi morio.

E 'n questo tempo ebe²²⁰ tuta Puglia e Terra di Lavoro e Nocera e la più parte di Cicilia.

[90] E 'n questo tempo i Guelfi di Firenze che erano a Bologna, il vescovo d'Arezo ne mise una parte ne le sue castella²²¹, e cominciarono a presidere castelli in Valdarno; e' Ghibellini si puosono a Castelnuovo, e levarosene 'n isconfitta.

²¹⁴ Fiorentini] Fiorentini Ghibellini M

²¹⁵ Cotone ' Luchesi] *om.* M

²¹⁶ Reggi] Liegi

²¹⁷ E in questo anno... e guadagnarono molta roba] *om.* M

²¹⁸ fuoco] fuoco in Firenze M

²¹⁹ e presa] *om.* M

²²⁰ ebe] ebbe Carlo sotto sé M

²²¹ castella] castella in Valdarno M

- [91] 1266. Essendo podestà di Firenze messer Catalano e messer Loderingo di Bologna²²², e'frati Bengodenti, si fecero in Firenze xxxvi buonuomi<ni> per racconciare la terra. E del mese di novembre il dì di San Martino si levaro a romore e fecero popolo, e raunosi a casa Soldanieri.
- [92] E 'l conte Novello co' Ghibellini e con vi^c cavalieri tedeschi per rompere lo popolo si andaro a casa Tornaquinci, e quivi per tema si partiro tuti de la terra, ed andarono a Prato e' ternifinati²²³ Guelfi²²⁴ tornarono de *** [18r] a la terra²²⁵.
- [93] Ed in quello tempo ci venero cavalieri d'Orvieto a guardare la terra²²⁶. E fue podestà messer Ormano il genaio prossimo, e capitano di popolo un Orbetano, e fue grande pace ***²²⁷. E tornaro Guelfi e Ghibellini in Firenze, e feciono *** assai²²⁸.
- [94] 1267. E in pasqua prossima di Risurreso 1267 il conte Guido Guerra venne con cavalieri franceschi e fuoro cacciati i Ghibellini tuti fuori de la terra e fatto i're Carlo signore ***²²⁹ a calendi genaio, e da calendi genaio a'ssei anni. E tornaro i Ghibellini in Firenze per pace e fecionsi molti matrimoni²³⁰.
- [95] Ed in questo anno si fecero i gonfalonieri dell'arti in Firenze *** ed ordinaronsi i consigli oportuni, et altri ordini.
Ed in questo tempo i Guelfi di Firenze ordinarono gli ordini di Parte guelfa in Firenze, e feciono *** e' capitani di parte.
- [96] E in questo tempo venne in Firenze il conte di Monforte con viii^m cavalieri per mandato de're Carlo, e allora si partiro i Ghibellini tutti di Firenze²³¹.
1267. Del mese di magio²³² il Soldano²³³ prese per forza Antiocia, ch'era de' Cristiani, e disfecerolla, ed uccise e prese tuta la gente²³⁴.

²²² di Bologna (M)] di balo

²²³ e ternifinati] *om.* M

²²⁴ Guelfi] e Guelfi

²²⁵ Guelfi tornarono de *** a la terra] e' Guelfi allora entraro tutti quanti in Firenze M

²²⁶ la terra] Firenze M

²²⁷ pace ***] pace in Firenze M

²²⁸ feciono *** assai] feciono piatora assai insieme M

²²⁹ signore ***] signore in Firenze da ivi M

²³⁰ E tornaro i Ghibellini in Firenze per pace, e fecionsi molti matrimoni] *om.* M

²³¹ E in questo tempo... i Ghibellini tutti di Firenze] *om.* M

²³² magio] giugno M

²³³ Soldano (M)] Sondano

²³⁴ tutta la gente] quelli d'entro M

- [97] 1267. Del mese di giugno i Fiorentini andaro a Sant'Ellero²³⁵ le due sestora²³⁶, che v'era messer Filippo da Cuona con [18v] masnada assai di buoni Ghibellini. E 'n quell'oste venne il mariscalco de're Carlo, ed ebero lo castello per forza, e fuoro tutti morti e presi quelli che v'erono entro.
- [98] E del mese di luglio prossimo il detto mariscalco con tuta sua masnada andò ad oste a Siena; e stando là i Ghebellini co' Tedeschi entrarono in Pogi Bonizi, e 'l marescalco detto vi si puose ad oste²³⁷. E' Fiorentini nel mezzo luglio vi cavalcaro per comune. E furonvi di tutte le terre di Toscana genti ad asedetare lo castello²³⁸ col campo e co' lo steccato intorno intorno.
- [99] E del mese di agosto prossimo ci venne i're Carlo, e stette in Firenze oto dì, e menoglisi il caroccio incontro. E di questo mese cavalcò a l'oste a Pogibonzi, e stetevi l'assedio quattro mesi e mezo; a mezo luglio infino allo dicembre prossimo.
- [100] E 'l detto dì ebe lo re Carlo la terra alle sua comandamenta, sicuri l'avere e le persone, e giuraro tuti di non mai esserli incontro. E're Carlo mise sua podestà nel castello, e fecevi fare una forteza, e non si compìo; e poi fatto lo concio, vi stette xv²³⁹ dì il re con la sua gente. E poi cavalcò sopra Pisa ed ebe assai sue castella, e <dis>fece²⁴⁰ il castello del porto loro, e stetevi assai ad oste nelle sue terre²⁴¹.
- [101] E del detto mese i Fiorentini andaro a oste sopra il castello di S. Illario: ebbelo per forza e presine molti Ghibellini. E di que' da Volognano furono menati in prigione; e allora salì il nome alla Volognana²⁴². [19r]
- [102] E di questo anno venne Coradino figliuolo de're Corado a Verona con molta gente per contastare lo re Carlo, e per tor<r>e Puglia e Cicilia²⁴³.
E di questo anno del mese prossimo di febraio istete Carlo re co' Lucchesi²⁴⁴ ad oste a Mutrone, ed ebbelo per forza e diello a' Luchesi, che l'avevano i Pisani.

²³⁵ Sant'Ellero (M)] Santo loro

²³⁶ sestora] festora

²³⁷ marescalco detto vi si puose ad oste] il maliscalco tenne loro dietro, e puosevisi assedio M

²³⁸ lo castello] Poggibonizi M

²³⁹ xv] sedici M

²⁴⁰ <dis>fece (M)] fecie

²⁴¹ il caroccio incontro... ad oste nelle sue terre] *aggiunto a piè di pagina con asterisco; ripetute le parole il caroccio incontro*

²⁴² E del detto mese... sali il nome alla Volognana] *om.* M

²⁴³ e per tor<r>e Puglia, e Cicilia] *om.* M

²⁴⁴ co' Lucchesi] in servizio del Lucchese M

- [103] E 'n questo tempo²⁴⁵ si partì lo re Carlo, andandosene²⁴⁶ in Puglia, e lasciò in Toscana lo suo mariscalco con aliquanti cavalieri²⁴⁷ per contrastare Curadino e la sua gente²⁴⁸, ch'aveva²⁴⁹ in queste parti per andare in Puglia.
- [104] 1268. Curadino si parti²⁵⁰ da Verona e da Verona si venne²⁵¹ a Pavia; e di Pavia per terra infino al Finale ne le contrade di Genova²⁵², e quivi entrò per mare, e venne a Pisa co la forza del Genovese. E' suoi cavalieri vennero per terra da Pavia a Pisa.
- [105] E di questo medesimo tempo andò a'Luca ad oste, e stetevi x di. Esendo i'Luca lo mariscalco de're Carlo e cavalleria²⁵³ di Toscana, il detto mariscalco uscì fuori a loro: non v'ebbe asalto²⁵⁴.
- [106] E di quello medesimo anno si partì Curadino da Pisa, e andonne a Siena; e 'l detto mariscalco de're Carlo andandosene in Puglia con la sua gente, per li cavalieri di Curadino fuoro sconfitti al Ponte a Valle in Valdarno, e fue preso il detto mariscalco e menato a Siena²⁵⁵. I Franceschi e' Provenzali alquanti ne furono presi e morti²⁵⁶.
- [107] E in questo tempo²⁵⁷ Curadino e sua gente²⁵⁸ di Siena n'andaro a Roma; e quivi²⁵⁹ era sanatore don Arrigo²⁶⁰ fratello de're di Castello²⁶¹; e quivi stete Curadino e sua gente alquanti di²⁶², [19v] facendo grandi aparechiamenti di gente.
- [108] E di quel medesimo anno, del 18²⁶³ del mese d'agosto, Curadino con tuta sua gente²⁶⁴ uscì di Roma per andare verso la Puglia²⁶⁵, che tuta la terra si rubellava da're Carlo, vegnendo con la sua gente contro a lui per combaterlo. Sì che il die di

²⁴⁵ E 'n questo tempo] MCCCLXVIII. Ed in questo tempo M.

²⁴⁶ andandosene] e andandosene

²⁴⁷ cavalieri] cavalieri Franceschi M

²⁴⁸ e la sua gente] *om.* M

²⁴⁹ ch'aveva] che venia M

²⁵⁰ 1268. Curadino si parti] Si parti Curadino M

²⁵¹ e da Verona si venne] e andonne M

²⁵² ne le contrade di Genova] *om.* M

²⁵³ e cavalleria] colla compagnia M

²⁵⁴ non v'ebbe assalto] non combatteo M

²⁵⁵ Siena] Siena egli, e messer Amelio di Corbano M

²⁵⁶ i Franceschi, e Provenzali alquanti ne furono presi, e morti] *om.* M

²⁵⁷ questo tempo] questi die M

²⁵⁸ gente] gente, e con Ghibellini di Toscana M

²⁵⁹ e quivi] e là M

²⁶⁰ Arrigo] Arrigo di Castello M

²⁶¹ di Castello] di Spagna M

²⁶² e quivi stete Curadino e sua gente alquanti di] in Roma stette parecchi di M

²⁶³ 18] x M

²⁶⁴ Curadino con tuta sua gente] *om.* M

²⁶⁵ la Puglia] il Regno di Puglia M

S. Bartolo²⁶⁶ del deto mese di agosto²⁶⁷ trovarossi²⁶⁸ insieme a Tagliacozo ne le contrade <de> Roma.

[109] E quivi fue la bataglia grande, e la più gente de're Carlo fue sconfitta²⁶⁹. E 'l re Carlo²⁷⁰ con la sua schiera risconfise Curadino e la sua gente; e la maggior parte de la gente di Curadino fue morta e presa, e quella che fue presa, a quelli che erano cavalieri, tuti furono decolati; ed²⁷¹ agli altri fue catuno mozo il piè e la mano²⁷².

[110] E riposata ogni cosa, ivi aliquanti di 'n u'castello de' Romani co'nome Sutri fue per uno di Roma preso in quello porto Curadino e 'l dosgi di Striccon e 'l conte Galvagno, ed ebbegli il re Carlo²⁷³.

[111] E 'n quel tempo del mese di settembre sì fece il re Carlo mozare la testa al detto Curadino ed al dosci di Striccon ed al conte Gherardo di Pisa a la città di Napoli. E di poco tempo lo re Carlo ebe tuta Cicilia *** sotto sé, e riebe Noce<r>a. E 'l detto don Arrigo prese il re Carlo, ed àllo il re Carlo in prigione²⁷⁴.

[112] 1269. A la signoria seconda di Malatesta da Remine, i Sanesi col conte Novello e con aliquanti Ghibellini²⁷⁵ e con [20r] la masnada tedesca de' Pisani, del mese di giugno si posono al campo a Colle a la badia a Spugnale. Il venerdì et il sabato prossimo²⁷⁶ Gianni Bertaldi vicaro per lo re Carlo in Toscana con aliquanti suoi cavalieri e la cavalleria fiorentina cavalcaro a Colle²⁷⁷, e giunservi la notte²⁷⁸.

²⁶⁶ S. Bartolo] S. Bartolommeo M

²⁶⁷ del detto mese di agosto] *om.* M

²⁶⁸ trovarossi] trovarolsi; si riscontrò M

²⁶⁹ sconfitta] sconfitta e morta, che non gli era rimasto altro, che la sua ischiera M

²⁷⁰ E 'l re Carlo... morta e presa] e colla sua ischiera assediò il re Carlo in persona, ch'erano VIII cento cavalieri, e con questi cavalieri ruppe, e isconfisse tutta la gente di Curadino M

²⁷¹ ed] *segue d-? cass.*

²⁷² e quella che fue presa, a quelli, che... e la mano] E questo gli avvenne per grande maestria, che il re Carlo mandò un barone coll'arme sua, e colla corona in capo in prima a combattere, e quegli fue sconfitto, e il re Carlo era in aguato dop'un poggio. Or la gente di Curadino credendosi avere morto il re Carlo, intesero a volere guadagnare, e rubare gli uomini morti, e pigliare quelli, che fuggivano, e il re Carlo uscì loro addosso, e trovogli così spartiti, e però lo sconfisse assai leggermente M

²⁷³ E riposata ogni cosa Carlo] e ivi a due dì fue preso Curadino, che sen'andava isconosciuto, e 'l conte Gherardo di Pisa, e 'l conte Calvagno, e 'l duca di Starlichì e a Sutri M

²⁷⁴ e 'l detto Don Arrigo prese il re Carlo, ed allo il re Carlo in prigione] E il re Carlo prese don Arrigo sanatore, e miselo in prigione M

²⁷⁵ Ghibellini] Ghibellini di Firenze M

²⁷⁶ il venerdì ed il sabato prossimo] e vegnendo la novella in Firenze vi cavalcò M

²⁷⁷ cavalcaro a Colle] *om.* M

²⁷⁸ notte] domenica notte M

- [113] E lunedì prossimo²⁷⁹ lo dì di San Bartolo di giugno²⁸⁰ levaro i Sanesi il campo, e Fiorentini e Franceschi andaro a loro²⁸¹ e quivi li sconfisero; e presi e morti fuoro la più parte de' Sanesi e di quella gente ch'era co'lloro²⁸².
- [114] Ed in questo anno del mese di settembre i Fiorentini posero l'asedio ad Ostina; e del mese d'ottobre prossimo uscirono fuori di notte quelli che v'erano, e fuorone e morti e presi; i Fiorentini ebero lo castello.
- [115] Ed in quel tempo di quest'anno Gianni Bertaldi²⁸³ vicario de're Carlo co' Luchesi e' Fiorentini cavalieri con alquanto popolo et altra²⁸⁴ gente di Toscana andaro ad oste a Pisa²⁸⁵ infino lungo le mura, e baterovi moneta e presero²⁸⁶ Asciano per forza.
- [116] Ed in questo anno del mese di ottobre venne diluvio d'acqua²⁸⁷, e crebero tuti i fiumi più che mai; e cadé il ponte di Santa Trinita e quello da la Carraia, che crebe²⁸⁸ Arno sì c'allagò²⁸⁹ le due parti del sesto di San Piero Scheragio, e fecero tuti i fiumi grandissimo danno²⁹⁰.
- [117] Ed in questo anno la notte di calende ottobre per piova e diluvio d'acque crebbe Arno, onde cadde il ponte a Santa Trinita e quello de la Carraia²⁹¹.

[20v]

- [118] 1270. A la signoria di messer Berardo da Riano di Puglia, i Fiorentini puosoro l'asedio a Piano di Mezo, ch'era de' Pazi di Valdarno, del mese di giugno; ed in quel tempo sì l'ebero a patti, che n'andaro fuori quelli che v'erano entro. I Fiorentini disfecero il detto castello e tornaro sani e salvi.
- [119] Ed in questo anno disfecero i Fiorentini Pogibonizi, tuto che fecero le comandamenta de're Carlo²⁹²: non ne fue loro nulla atenuta²⁹³.

²⁷⁹ prossimo] prossimo s'abboccarono insieme M

²⁸⁰ Bartolo di giugno] Barnaba M

²⁸¹ andaro a loro] percossono loro addosso M

²⁸² de' Sanesi e di quella gente ch'era co'lloro] *om.* M

²⁸³ Gianni Bertaldi] il detto M

²⁸⁴ Luchesi e Fiorentini cavalieri con alquanto Popolo, et altra] *om.* M

²⁸⁵ a Pisa] a Castiglione e sopra Pisa M

²⁸⁶ presero] ebbero M

²⁸⁷ d'acqua] in Firenze M

²⁸⁸ più che mai; e cadé... Carraia, che crebe] più che mai facessono, e crebbe M

²⁸⁹ c'allagò (M)] calage

²⁹⁰ danno] danno e morinne molte persone M

²⁹¹ Ed in questo anno... Carraia] E cadde allotta il ponte alla Carraia, e quello di Santa Trinita M

²⁹² Carlo] Carlo, che gli aveano promesse M

²⁹³ non ne fue loro nulla atenuta] non attennero niente; e rifeccionlo allotta laddov'egli è oggi, a piè del poggio M

E di magio i Fiorentini cavalcaro al castello di Piano, e presonvi Neracozo²⁹⁴ e Conticino²⁹⁵ degli Alberti e messer Bindo Gufoni da Feghine²⁹⁶, furono sue²⁹⁷ genti²⁹⁸; e anche cavalcarono al castello di Risticion, e ebbolo²⁹⁹, e disfecello³⁰⁰.

[120] 1270. Del mese di luglio Lodivico re di Francia con tuto lo stuolo e co're di Navarra³⁰¹ e con messer Adoardo si raunaro a l'A<c>qua Morta per fare lo passaggio. Ed in quello tempo si mossero, ed andarne sopra're di Tunisi, e qui posaro e posero il campo a Cartacene. E quivi venne i're Carlo, e quivi stete co la sua gente.

[121] E morivi in quell'oste lo detto Lodivico di Francia re, e morivi Gianni Tristano figliuolo suo; e morivi lo re di Navarra con altra gente assai di loro malatia. E fecero concio co're di Tunisi per moneta, e assai loro diede. E partirossi e tornaro per mare infino in Cicilia, e in porto di Trapani perirono molte navi con assai gente di [21r] quella di Francia.

[122] E quelli che camparo tornaro per terra. E venne per Toscana³⁰² Filippo re di Francia, figliuolo del detto re. E tornando questa gente da Viterbo, che v'era la corte romana³⁰³ e re Carlo co'lloro, Guido di Monforte, vicaro in Toscana per lo detto Carlo, in una chiesa di Viterbo si ucise Arigo de la Magna, figliuolo de're Riciardo de la Magna de la casa d'Inghiltera; e campò sano e salvo in Maremma col conte Rosso suo suocero.

[123] 1271. Del mese di marzo i're Enzo figliuolo di Federigo imperadore morio ne la pregione di Bologna di suo male³⁰⁴, e sepellillo³⁰⁵ a San Domenico³⁰⁶ con grande onore³⁰⁷. Ed in questo anno valse lo staio del grano soldi sedici, e tute le cose fuoro carissime, e bastò infino al giugno, anno '72.

²⁹⁴ Neracozo] Seragozo

²⁹⁵ Conticino] Banticino

²⁹⁶ da Feghine] da Seghnia

²⁹⁷ sue] suie

²⁹⁸ E di magio... sue genti] E il maggio vegnente fue mozzo il capo a messer Azolino, ed a Neracozzo figliuoli di messer Farinata degli Uberti, e a messer Bindo da Feghine per comandamento del re Carlo M (*dopo* 122)

²⁹⁹ ebbolo] elbolo

³⁰⁰ e anche cavalcarono... e disfecello] *om.* M

³⁰¹ Navarra] Navarra, e col re di Castello M

³⁰² per Toscana] per Firenze M

³⁰³ corte romana] corte del Papa M

³⁰⁴ di suo male] *om.* M

³⁰⁵ sepellillo] sotterrossi M

³⁰⁶ Domenico] Domenico alla chiesa de' Predicatori M

³⁰⁷ onore] onore, ed era istato in pregione da XXII anni M

- [124] 1273. Domenica³⁰⁸ die XIII anzi *** luglio papa Gregorio degimo venne in Firenze e steteçi più di due mesi. E trattò pace tra Guelfi e Ghibellini, e dievi su sentenza nel greto del ponte Rubaconte, e co'llui i're Carlo, che ci venne il mercoledì dinanzi. Ed in quel luogo si baciaro in boca gli ambasciadori de' Ghibellini e de' Guelfi.
- [125] E i Ghibellini diedero a're assai mallevadori e quantità di statichi. E mandone i're in Maremma a guardia al conte Rosso ed ebe i're loro castella per questa pace. In quell'anno i Ghibellini non tornaro.
- [126] E 'n questo tempo il detto Papa stete assai in Musgello, e poi n'andò a concilio³⁰⁹ a Lione sovra Rodano. E fue due dì di luglio data questa sentenza de' Guelfi e de' Ghibellini [21v] e la detta pace non si compié e non se ne atenne nulla.
- [127] E nota che quando il detto papa Gregorio venne in Firenze, venne con lui il re Baldovino di Gostantinopoli; e pacificò i Guelfi e' Ghibellini, e non s'atenne; e in questo dì il detto papa fondò la chiesa di San Gregorio da casa i Mozzi³¹⁰.
- [128] 1274. Fue il congilio a Leone³¹¹ sovra Rodano apo³¹² papa Gregorio degimo³¹³ del mese di magio, e bastò infino a die IIII anzi calendi agosto; et in questo congilio tornorono alla nostra legge i Tarteri e i Greci d'alquanto. ***
- [129] *** Ed ancora ordinò il passaggio d'oltremare e prese il detto papa la croce. E ordinò sei anni la decima alle chiese per lo detto passaggio, e vietò l'osura; et ancora confermò ' frati Minori e Predicatori e tuti gli altri ordini di limosina ***³¹⁴ che i frati del Carmine e di santo Agostino serbò a sé, né vietolli, né confermolli.
- [130] Ed in quello congilio confermò imperadore³¹⁵ lo conte Ridolfo de la Magna, il quale havea degnamente la lezione³¹⁶ d'Alemagna³¹⁷; e nel detto Congilio vi si fecero cose assai.
- [131]

³⁰⁸ Domenica] *om.* M

³⁰⁹ concilio (M)] Canciola

³¹⁰ Mozzi] Mozzi e 'l detto Papa n'andò poscia in Mugello, e di là si partio, ed andonne a Leone sopra Rodano M

³¹¹ a Leone (M)] Asteone

³¹² apo] *corr. da* de(?)

³¹³ a po' Papa Gregorio degimo] *om.* M

³¹⁴ ***] fuori M

³¹⁵ imperadore] impero

³¹⁶ havea... la lezione] dovea... l'azione

³¹⁷ Alemagna] alenmagna

E di quell'anno la Quaresima prossima, per volontà del papa, fue tolto alle donne le perle³¹⁸, e certo vestire d'ucelli, e vietate fresciature d'oro o d'ariento, e recati loro panni a misura di mezzo braccio trare dietro.

A dì 29³¹⁹ di dicembre morì messer Giovanni de' Mangiadori vescovo di Firenze.

[22r]

- [132] 1274. Die II a l'antrante³²⁰ di giugno la parte de' Ghibellini fue cacciata per forza di Bologna e ridusersi a Faenza, ond'era³²¹ in quello anno uscita quella del Guelfo. E 'l settembre³²² vi andò il Bolognese ad oste e guastò Faenza ed Imola³²³.
- [133] Il giudice di Gallura con alquanti Pisani fecero compagnia contro a Pisa co' Lucchesi e Fiorentini e Pistoiesi e l'altre terre di Toscana³²⁴, e l'ottobre andaro ad oste a Montetopoli ed eberlo a patti, che n'andaro fuori sani e salvi i forestieri; e 'l castello e' terrazani³²⁵ rimasero apo 'l giudice detto.
- [134] 1275. Del mese di magio morio il giudice di Gallura a Saminiato. E di questo mese uscì il conte Ugolino di Pisa con altri Pisani assai.
E del mese di luglio prossimo il conte Ugolino co' Luchesi e Fiorentini e Pistoiesi andaro a Pisa ad oste, e guastaro Vico Pisano ed ebero di sue castella.
- [135] Die XIII di giugno, giuvedì, essendo i Guelfi di Bologna con tuto loro sforzo ad oste a Forlì, e loro capitano di guerra Malatesta da Rimine, questo di fuoro sconfitti, e fuorne quantità grandissima morti e presi al ponte a Sambrocolo³²⁶ per gli usciti di Bologna e per quelli di Forlì³²⁷ e di Faenza, essendo loro capitano il conte Guido da Monte Feltro, e Guiglielmino Pazo³²⁸.
- [136] Lunedì die II³²⁹ di settembre i Luchesi cogli usciti di Pisa e co' Pistoiesi e col vicaro di Toscana per lo re Carlo di Cicilia sconfissero i Pisani al castello d'Asciano, e gran quantità ne fuoro morti e presi³³⁰.

³¹⁸ perle] *precede pelle cass.*

³¹⁹ 29] 9 *corr. da 6*

³²⁰ II a l'antrante] XI M

³²¹ ond'era] *andera*

³²² settembre] *settembre vegnente M*

³²³ ed Imola] e Forlì M

³²⁴ e l'altre terre di Toscana] *om. M*

³²⁵ e' terrazani] *om. M*

³²⁶ e fuorne quantità grandissima morti, e presi al ponte a Sambrocolo] *om. M*

³²⁷ di Forlì] di Firenze, di Forlì M

³²⁸ Pazo] de' Pazzi di Valdarno M

³²⁹ II] XI M

³³⁰ e gran quantità ne fuoro morti, e presi] *om. M*

[22v]

- [137] 1275. Die XIII anzi gennaio fue papa Gregorio decimo su per lo ponte Rubaconte, ed andonne ad albergare alla Badia a Ripole, non entrò nella città. Tornava allora del concilio da Leone³³¹ sopra Rodano, e morì ad Arezo³³² die X di gennaio. E poi chiamaro i cardinali in Arezo die 20 *** il detto gennaio ***³³³ ebe nome papa Nocenzio quinto, fue di Borgogna.
- [138] 1276. Del mese di giugno il conte Ugolino³³⁴ e' Guelfi di Pisa, co' Fiorentini e' Luchesi e altri Toscani e 'l vicario de' Carlo, fuoro ad oste a Pisa verso al Ponte ad Era ed a un fosso ne fecero de' Pisani grande carica. E in quell'oste fecero pace, e tornò il conte e' Guelfi in Pisa.
- [139] Del mese di giugno morì il detto papa Nocenzio a Viterbo; e die XII del mese di luglio prossimo fue richiamato³³⁵ papa messer Ottobuono cardinale, el quale vivette trentanove di. E del mese di settembre prossimo fue rifatto papa mastro Pietro Spagnuolo cardinale: ebe nome papa Giovanni.
- [140] E nel detto mese i Fiorentini cavalcaro sopra Pisa e per forza passarono il Fosso Arnonico³³⁶, e uccisone assai; e per questo nacque accordo tra loro, e fu rimessoⁱⁿ Pisa il conte Ugolino³³⁷.
- [141] Die XI anzi calendi febraio fuoro sconfitti quelli della Torre di Melano co' loro gente fuori di Melano dagli usciti di Melano e dal marchese di Monferado con altri Lombardi, e preserone sei, e morine due di quelli de la [23r] Torre de' migliori.
- [142] E ritornò in Melano tuti gli usciti e l'arcivescovo, e quelli de la Torre fuoro tutti disfatti e distrutti e scacciati. Ed ogni altra gente poté stare in Melano sana e sicura. Ed eran questi de la Torre i maggiori cittadini che l'uomo sapesse tra' Cristiani, e ' più signori di loro terra in quello tempo.
- [143] 1277. Die 20 di maggio morì a Viterbo papa Giovanni, che e' gli cadé un muro³³⁸ indosso³³⁹. E 'n questo tempo valse lo staio del grano dieci soldi e infino in quindici,

³³¹ da Leone] dalcane

³³² Arezo] Arigo

³³³ ***] uno M

³³⁴ Ugolino] Ugolini

³³⁵ richiamato] chiamato M

³³⁶ Arnonico] a nuoto

³³⁷ E nel detto mese i Fiorentini... fu rimesso in Pisa il conte Ugolino] *om.* M

³³⁸ un muro] una volta M

³³⁹ indosso] indosso, ed ei vi soppellio M

e tutte le altre cose fuoro più care che elle fossero anche, sì che per ogni uomo fue tenuto il magior³⁴⁰ caro che fosse mai.

[144] Ed in questo anno die VI anzi calendi magio i re di Francia fece pigliare in tuto il suo reame tutti prestatori lombardi in avere e in persona, e con essi³⁴¹ loro sesantamilia libbre di parisgini, ed accomiatolli di tutto suo reame. E di questo anno venerdì detto anzi dicembre fue fatto papa messer Gianni Guatani da Roma cardinale.

[145] 1278. Die 26 d'agosto i re Ridolfo de la Magna eletto imperadore sconfise i re di Bueme: a quella sconfitta è presa e morta quasi tutta la sua gente.

[146] 1279. Venne in Firenze il cardinale Latino per pacificare i Guelfi insieme, che molti erano divisi per sette tra loro³⁴²; e fu di Ottobre. E andò incontro il caroccio e armeggiatori assai. Ed in questo mese lo dì di S. Luca si cominciò a fondare la chiesa nuova di S. Maria Novella de' frati Predicatori in Firenze.

[23v]

[147] 1280. Al dì XIII di settembre morì il piovano Gherardino, piovano di Calenzano.³⁴³

1282. Il Comune³⁴⁴ di Firenze mandò in aiuto al re Carlo, a' raquisto³⁴⁵ de la Cicilia, 50 cavalieri e 50 donzelli de le case di Firenze, i quali³⁴⁶ se ne feciono cavalieri assai e stettero quasi tutta la guerra alle spese del comune, e portaro il padiglione grande, il quale lasciarono a' Messinesi per ricordanza.

³⁴⁰ magior] mogio

³⁴¹ essi] esse

³⁴² per pacificare i Guelfi insieme, che molti erano divisi per sette tra loro] in Firenze e fece tutte le paci tra' Guelfi e' Ghibellini, e tutte le speziali, chiunque le volle addomandare M

³⁴³ Calenzano] Calenzano. MCCLXXXI. Alla signoria di messer Giacomino da Rodiglia di Reggi lo 'mperadore Ridolfo della Magna confermato per la Chiesa di Roma si mandò suo vicaro in Toscana, che facessero le sue comandamenta. Per la qual cosa niuna le fece, salvo Pisa e San Miniato, e là stava il detto vicaro dello 'mperadore Ridolfo. Ed in questo anno i Lucchesi arseno Pescia di Valdinievole, e uccisono tutti gli uomini e le femmine. Ed in questo anno venne per Firenze la figliuola dello 'mperadore Ridolfo della Magna, ch'era maritata a un nipote del re Carlo, e fulle fatto grande onore (M)

³⁴⁴ 1282. Il Comune] MCCLXXII. Si rubellò la Cicilia dalla signoria del re Carlo, e furonvi morti tutti i suoi Franceschi, ed eziandio i frati Minori e Predicatori che favellavano in lingua francesca furono morti nelle chiese loro; e misongli sotto la signoria del re di Ragona. E tutto questo rubellamento trattò, ed ordinò messer Gianni di Procita rubello del re Carlo collo 'mperadore di Gostantinopoli e con certi baroni di Cicilia e col re di Ragona, che v'acconsentio, e penossi a fare tre anni questo trattato. Ed in quest'anno il comune M

³⁴⁵ a' raquisto] era | questo; era M

³⁴⁶ i quali] de' quali M

- [148] E nel detto anno a mezo giugno si cominciò l'oficio de li priori dell'arte; e furono alla prima pure tre priori, così grandi come popolari, i quali furono i primi questi: Bartolo di messer Iacopo de' Bardi per lo sesto d'Oltrarno e per l'arte di Calemala; Rosso de' Bacherelli per lo sesto di S. Piero Sc<h>eragio e per l'arte³⁴⁷ de' cambiatori; Salvi del Chiaro de' Girolami per lo sesto di S. Brancazio e per l'arte de la lana.
- [149] E nel detto anno venne in Firenze Carlo figliuolo de're Carlo prinze di Salerno, il quale venia di Proenza, e andava a l'asedio di Messina con molti baroni e cavalieri di Francia. E soggiornando alcuno di in Firenze, fece tre cavalieri de la casa de Bondelmonti³⁴⁸.
- [150] Ed in quest'anno di 16 di dicembre³⁴⁹ per soperchio di piove crebbe l'Arno tanto, e allagò gran parte del sesto di SaPiero Sc<h>eragio. E fue grande caro di vituaglia, e valse lo staio del grano a la rasa soldi XIII; valea il fiorino soldi XXXIII³⁵⁰.
- [24r]**
- [151] 1283. Del mese di giugno si fece in Firenze grandissima compagnia e festa, la quale si cominciò da S. Felicità oltrarno: i cominciatori furono i cavalieri de' Rossi e chiamossi la compagnia de' Bianchi vestiti e durò per due mesi.³⁵¹

³⁴⁷ l'arte] la parte

³⁴⁸ Bondelmonti] Bondelmonti. Ed in quest'anno del mese di luglio s'incominciò la guerra tra' Pisani e' Genovesi. E del mese di agosto si vennero i Genovesi presso a due miglia a Porto Pisano, e là si erano i Pisani con loro armata, ed andarono incontro a loro, sicché i Genovesi veggendo che i Pisani andavano a loro, si si partirono, e non s'abboccarono con loro per non combattere. E poi del mese di settembre i Pisani con loro armata andarono a Porto Venero, e scesono in terra, e feciono assai danno di guastare, e poi partendosi di là, si venne un vento pericoloso, e trovogli in mare, sicché gran parte ne percosse in terra nelle piagge del Serchio. Gli altri legni che camparono si ressono in mare, e soffersono la fortuna. Lo romore venne in Pisa, sicché tutte le botteghe vi si serrarono, ed ogni uomo traeva a' legni credendo che grande danno vi fosse. E così vi traeva la gente come se fossero tornati da una sconfitta M

³⁴⁹ dicembre] settembre M

³⁵⁰ XXXIII] XXXII M

³⁵¹ due mesi] due mesi. MCCLXXXIII. Del mese di giugno venendo di Sardigna v galee e v navi grosse di Pisani incontrarsi in legni di Genovesi, sicché i Genovesi gli isconfissono, e furo presi da MD uomini di quelli di Pisa, e tolto loro tanta mercatanzia, che valse da 20000 di libbre di Pisani. Ed in questo anno del mese di luglio andarono i Pisani a Genova con tutto loro isforzo d'armata, e balestraro nel Porto e nella terra quadrella d'ariento per ricordanza, e' Genovesi non v'erano con loro legni si apparecchiati, che potessono combattere. Dissono a' Pisani: «Tornatevi a casa, ed aspettateci a Porto Pisano, e làe verremo quando saremo apparecchiati. E poi del mese d'agosto vennero i Genovesi con CXXX galee, e trovarono i Pisani nel Porto loro, e quivi furono sconfitti i Pisani da' Genovesi, e' Genovesi tornarono in Genova con XL galee molte fornite di gente, sicché il danno fue grande dall'una parte e dall'altra. E

- [152] 1284. Lo dì di Domenica d'Ulivo³⁵² al dì 2 d'aprile ebbe in Firenze grande diluvio d'acqua e di piene sì disordinatamente, che il fiume d'Arno crebbe et allagò grande parte de la città. E per la molta acquagione il poggio che si dice de' Magnoli, di sotto a San Giorgio, di sopra a Santa Lucia, si commosse a ruina, e venne a rovina infino a Arno, e fece cadere più di 50 case che v'erano, e morivi molta gente.
- [153] E nel detto anno di settembre s'ordinò lega co' Sanesi e' Luchesi, Pistolesi, Pratesi, Volterrani, Sangimignatesi, Collesi insieme co' Genovesi per asediare Pisa a la primavera. Poi per trattato del conte Ugolino, con ispendio che fece a certi Fiorentini, s'arroppe la lega e non si fece³⁵³.
- [154] E in quell'anno di febbraio si cominciò a fondare le porti de le terze mura di Firenze: cioè la porta a San Gallo fu di quelle, e l'altre.
Et in questo tempo <si> fece la loggia d'Orto San Michele, ove si vende il grano, e mattonossi e lastricossi, e fu tenuto nobile lavoro a quel tempo.
- [155] E in quel tempo si rinovò e crebbe le cappelle sopra la via della Badia di Firenze, che prima era assai minore e disorrevole³⁵⁴.

[24v]

di questo anno si crebbe Firenze, cioè, che si feciono le porti in sul Mugnone, e fecesi la porta a Sant'Ambruogio M

³⁵² 1284. Lo dì di Domenica d'Ulivo] MCCLXXXIII. Del mese d'aprile mandaro i Pisani in Sardigna xxx galee, ed una nave grossa, dov'andava suso il conte Fazio per capitano delle dette galee; e del detto mese si trovaro co' Genovesi, e quivi furo sconfitti i Pisani da' Genovesi, e fue preso il conte Fazio con tutti gli altri. Ed in questo anno di v di giugno i Ciciliani coll'armata del re di Ragona presono il prezza figliuolo del re Carlo, il quale fue poi Carlo secondo, ed altri baroni assai, ch'erano con lui in sull'armata, e 'l detto prezza fue messo in pregione in uno castello ch'ha nome Mattagrifone. Ed in quel tempo s'incominciaro a rubellare certe terre del regno del re Carlo, perocché il re non v'era, anzi era andato per fare la battaglia col re di Ragona a Bordello di C cavalieri da ciascuna parte, e non si fece, che 'l prezza era sconfitto, siccome detto è di sotto. E il re Carlo giunse in questo tempo in Puglia, sicché le cose si rimasero, e non se ne rubellò niuna delle terre. E in questo anno del mese di settembre i Fiorentini si puosono co' Lucchesi e' Pistolesi e' Sanesi e' Volterrani e San Gimignano e Colle per fare guerra sopra Pisa. E questa postura fue co' Genovesi di fare eglino guerra per mare, e noi per terra. E adì x di novembre uscirono tutti i Fiorentini di Pisa, salvo quelli, che vi vollono istare a loro rischio. E passato questo termine, i Fiorentini mandaro secento cavalieri per fare querra a' Pisani dalla parte di Volterra, e pigliarono assai loro castella. Ed in questo anno di VII di gennaio morio il re Carlo a Foggia in Puglia, e fue portato a Napoli; e adì XXII di gennaio se ne fece il mistieri in Firenze. Ed in questo anno fue sconfitto il conte di Monforte da messer Ruggieri dell'Oria Ammiraglio del re di Ragona; ed era il conte con XII galee, e furono menati a pregione dinanzi al re. Ed in questo anno del mese di gennaio uscirono i Ghibellini di Pisa, e tutto il verno istettono fuori siccome vollono i Guelfi di Firenze. E allora furono i Guelfi signori di Pisa M

³⁵³ E nel detto anno... non si fece] *om.* M

³⁵⁴ disorrevole] disornevole

- 1285³⁵⁵. A' di 24 di marzo morì papa Martino III nella città di Perugia et ivi fu seppellito.
- [156] 1286. E poi apresso l'altro anno vegnente fu fatto papa Onorio III della casa de' Savelli di Roma.
- Et al tempo di questo papa Onorio si fece mutare l'abito a' frati del Carmine, che soleano portare le cappe adogate a doge larghe bianche e bige, però che era l'abito di padre Santo Elia, il quale fu cominciatore del detto ordine nel monte Carmelio in Soria.
- [157] E nel detto anno a l'uscita d'ottobre messer Guglielmo degli Ubertini vescovo d'Arezzo fece rubellare Poggio di Santa Cicilia a' Sanesi, onde per li Guelfi di tutta la lega di Toscana vi si cavalcò, e con difici raquistaro, standovi ad oste più di 5 mesi, essendo capitano de l'oste il conte Guido di Monforte; e poi fu disfatto.
- E valse lo staio del grano mezzo fiorino d'oro.
- [158] 1286. Del mese d'aprile fu grande caro di vetovaglia per tutta Italia e valse lo staio del grano a la rasa soldi 18; valea il fiorino soldi 36.
- E nel detto anno venne in Firenze messer Prizivalle³⁵⁶ dal Fiesco, sì come vicario di Ridolfo, re de' Romani, per acquistare le ragioni dello 'mpero, e non fu obbedito da persona³⁵⁷.
- E a di 30 di giugno entrò in Firenze per vescovo messer Iacopo da Perugia vescovo.
- [159] 1287. Essendo podestà di Firenze messer Matteo da Fogliano da Reggio, avendo preso e condannato ne la testa per [25r] omicidio fatto³⁵⁸ uno che aveva nome Totto de' Macinghi da Campi, e andandosi a guastare, messer Corso Donati con suo seguito il volle torre a la famiglia, onde lo podestà fece sonare la campana a martello, e trassono i Fiorentini gridando «Giustizia!». Onde il fece poi strascinare per la cittade, e poi impiccare per la gola.
- [160] 1287. S'aprese il fuoco in casa de' Cerretani di notte e fece gran danno, et arsevi una balia, che ritornando in casa per suoi danari che aveva lasciati vi rimase.

³⁵⁵ 1285] 5 *corr. da* 6

³⁵⁶ Prizivalle] Prigivalle

³⁵⁷ E nel detto anno... obbedito da persona] *om. M*

³⁵⁸ fatto] fatto a, *con a espunta*

E nel detto anno di 9 di febbraio s'aprese il fuoco in casa Cerchi Neri di porta S. Piero, et arse da la porta antica de la città infino a S. Maria in Campo senza danno di persona; e poi si rifecono più belli³⁵⁹.

[161] 1288. I Fiorentini con altre terre guelfe di Toscana andaro ad oste sopra ad Arezzo e posono in Firenze 8^{<C>} cavallate. E nel detto anno a di 23 di magio³⁶⁰ si posono le 'nsegne a la Pieve a Repole spiegate per magioranza, acciò che fusse palese l'andata de l'oste, e stettonvi così VIII die.

[162] E poi si mosse l'oste il primo di giugno, che furo 2^{m361} seicento cavalieri, e XII^m pedoni, e stettono in sul contado d'Arezo 22 die, e presono e disfeciono il castello de Leona, e presono Castiglione degli Ubertini, e più di 40 altre castella. E stettono intorno ad Arezo³⁶²; e poi ebero Laterina a patti, che v'era Lupo degli Uberti.

[163] E poi partendosi l'oste de' Fiorentini³⁶³ e tornando a Firenze, i Sanesi vollono esser per loro; e partendosi, gli Aretini per agguato gli assalirono a la Pieve al Toppo, e sconfissogli³⁶⁴, e presi più [25v] di 300 de' migliori cittadini di Siena e di Maremma.

[164] E a di 5 di dicembre venne in Firenze gran piova e diluvio d'acqua, onde crebe l'Arno tanto, che fece cadere il palagio degli Spini e quello de' Gianfigliuzzi che era allora. Grande allagare fece nella città e nel contado e così in quello di Pisa.

[165] E nel detto anno, di XII di marzo, la masnada degli Aretini, da 1200 cavalieri e tremila pedoni, venne ad oste a Montevarchi, e combatterlo e guastarolo intorno, e stettevi un die e una notte. E certi corridori e usciti di Firenze vennero ardendo e rubando infino a San Donato in Collina, e per gelosia nullo uscì di Firenze³⁶⁵.

[166] E 'n questo anno, essendo capitano di guerra il conte Guido da Montefeltro, fu preso il conte Ugolino di Pisa e fatto morire di fame egli e' figliuoli e nipoti ne la prigione de la Torre de la Fame in³⁶⁶ Pisa.

³⁵⁹ più belli] più belle M

³⁶⁰ magio] maggio alla signoria di messer Antonio da Fusceraca di Lodi M

³⁶¹ 2^m] 9^m; due mila M

³⁶² Arezo] Arezzo, e vi feciono XIII cavalieri, e corsevisi il palio M

³⁶³ Fiorentini] Fiorentini adì XXIII di giugno M

³⁶⁴ sconfissogli] scoffisogli

³⁶⁵ E nel detto anno... uscì di Firenze] *om.* M

³⁶⁶ in] *corr. da* di

- [167] E nel detto anno a dì II³⁶⁷ di magio venne in Firenze Carlo³⁶⁸ figliuolo del grande re Carlo, tornando di prigione³⁶⁹, e andava a Rieti a papa³⁷⁰. E allora a priego de la Parte guelfa ei lasciò messer Amerigo di Nerbona³⁷¹ per capitano di guerra.
- [168] A dì XIII di magio si derono le 'nsegne dell'oste per andare sopra gli Aretini, e messer Gherardo Ventraia de' Tornaquinci ebe la reale insegna; e puososi a la badia a Ripole. E poi si mosse l'oste a dì II di giugno e andarono per Casentino, e trovosse ch'erano tra cavallate e soldati [26r] e altre amistadi da 1600 cavalieri e X^m pedoni, e gli Aretini furo da 900 cavalieri, e 8^m pedoni.
- [169] 1289. E a dì XI di giugno fu la battaglia a Certomondo, onde fuoro sconfitti gli Aretini e morì messer Bindo de la Tosa. E allora era podestà di Firenze messer Ugolino de' Rossi da Parma³⁷².
- [170] I Luchesi feciono a dì II di settembre³⁷³ oste sopra Pisa co l'aiuto de' Fiorentini³⁷⁴, e stetterovi 25 dì. E fecero correre il palio a piè de le mura per la festa loro, ch'è di S. Regolo; e ebbono il castello di Caprona, e guastarlo, e tutta la Valle di Calci e Porto e Livorno³⁷⁵.

³⁶⁷ a dì II] nel mese M

³⁶⁸ Carlo] il Prenza M

³⁶⁹ tornando di prigione] Ed in questo anno era uscito di prigione di Cicilia M

³⁷⁰ e andava a Rieti a Papa] ed andava a corte per prendere la corona, e venneci con poca gente; sicché gente di Firenze da cavallo, e da piede l'accompagnarono infino alla Bricola nel contado di Siena per tema degli Aretini; e di Siena gli vennero incontro gente assai M

³⁷¹ E allora...guerra] E' Fiorentini gli domandarono allora uno capitano di guerra, ed egli diè loro messer Amerigo di Nerbona e fecelo cavaliere, che non era. Ed in questo anno del mese di giugno fue incoronato il Prenza figliuolo del re Carlo in Rieti dal papa M

³⁷² A dì XIII di magio... da Parma] Ed in questo anno alla signoria di messer Ugolino Rosso da Parma, del mese di maggio i Fiorentini feciono oste ad Arezzo, e fuvvi tutta l'amistà di Toscana di parte Guelfa, e di Bologna ci vennono cavalieri. E fue capitano dell'oste messer Amerigo di Nerbona. Ed in quella oste riebbono i Fiorentini assai loro castella. E adì XI di giugno il dì di Santo Barnaba s'aboccaro i Fiorentini, e gli Aretini insieme, e combattero, e furo gli Aretini isconfitti, e presi, e morti, e morivvi il vescovo d'Arezzo, ch'era de' Pazzi di Valdarno, e altri assai grandi Ghibellini; e morivvi Messer Bindo della Tosa. E fue la battaglia nel Piano di Certomondo tra Bibbiena, e Poppio. E ristata la battaglia i Fiorentini cavalcaro ad Arezzo, e puosonvi l'assedio, e feciono grande apparecchiamento di combattere la terra, e' Sanesi vi manganeggiarono entro uno asino, e poi non la combattero. Degli Aretini furono tra morti, e presi da MMM e i presi ne vennono in Firenze. Ed in questo anno i Sanesi popolo, e cavalieri uscirono fuori, e feciono oste a Lucignano, ed a Chiusura, ed ebbergli a patti, che si tenieno per gli Aretini. Ed in questo anno i Saracini presono Tripoli, che la teneano i Cristiani, ed ebberla per forza, e quelli dentro furo tutti presi, e morti, e fue un gran danno, e la città fu tutta disfatta. Perdessi più per cagione di messer Benedetto Zuccheria di Genova, che per altro M

³⁷³ II di settembre] del mese d'agosto M

³⁷⁴ co l'aiuto de' Fiorentini] e andarvi di Firenze CCCC cavalieri e certo popolo, e tutta altra amistà di Toscana M

³⁷⁵ e Porto, e Livorno] e tornaro da Vico Pisano M

- [171] 1290. A di 29 di magio³⁷⁶ s'aprese il fuoco in Firenze, in casa i Pegolotti oltrarno di là dal Ponte Vecchio; et arse la torre e le loro case e quelle de' vicini dirimpetto. Et arsevi messer Neri Pegolotti e 'l figliuolo e una donna con tre figliuoli e una fante: onde fue allora grande pietà e danno di persone, però che poi fu quasi spento³⁷⁷ quello lignagio.
- [172] 1291. Si perdé la terra d'Acri, che l'ebbe il Soldano, e fu d'aprile³⁷⁸. E in questo anno i Fiorentini ebbono il castello d'Ampinana di Mugello, e disfeciollo.
- [173] 1292. Essendo capitano³⁷⁹ messer Gentile degli Orsini, i Fiorentini andaro a oste sopra Pisa infino a la Badia a San Savino, e tagliaro la savina che v'era. Erano 26^{m380} di cavalieri.
- [174] E al dì 3 di luglio in questo anno si cominciò ad avere la divozione nella figura di Nostra Donna, ch'è nel pilastro d'Orto San Michele, per molti miracoli che si vidono.
- [175] E nel detto anno di febbraio³⁸¹ s'ordinò e fecesi il Secondo Popolo in [26v] Firenze, del quale fu capo Giano della Bella, e fecionsi gli Ordini de la Ggiustizia e 'l Gonfalon<ier>e³⁸².
- [176] E in questo tempo andò il popolo col gonfalone di prima a disfare la casa³⁸³ de' Galli per uno omicidio fatto in Francia.
- [177] 1293. S'aprese il fuoco in Torcicoda e arsevi da 30 case, senza altro danno di persona.

³⁷⁶ 1290. A di 29 di magio] MCCLXXXX. Alla signoria di messer Gigliolo Puntaglia di Parma adì VII di febbraio si fece la pace tra' Fiorentini, e gli Aretini, e furo lasciati i pregiati d'Arezzo, e bandirsi le strade, ch'ognuno potesse andare sano, e salvo. E a di XXVIII di magio M

³⁷⁷ spento (M)] spenta

³⁷⁸ Si perdé... d'aprile] Adì XVIII di maggio il Soldano di Babilonia prese Acri per forza, che la tenevano i Cristiani, e fue morta, e presa quasi tutta la gente d'entro, e affogarne molti in mare, che non gli lasciavano salire insu' legni coloro, che v'erano dentro, per non caricargli troppo; e morivvi di quelli del Soldano più di sessantamila Saracini pur ne' fossi, anzi che s'avesse la terra M

³⁷⁹ 1292. Essendo capitano] MCCLXXXII. Alla signoria di messer *** da Spuleti di XV di febbraio s'incominciò il Popolo in Firenze, e diedesi il primo Gonfalone della giustizia, e questo fue, per molti soperchi, che facevano i grandi; e fecersi Gonfalonieri cotanti per sesto, con certi pedoni, che traessono quando bisognasse. Essendo capitano M

³⁸⁰ 26^m] *** M

³⁸¹ di febbraio] om. M

³⁸² e 'l Gonfalon<ier>e] om. M

³⁸³ la casa] a chasa la Tosa (?) (*cass. e esp.*); Segna M

E in questo anno si feciono i pilastri di S. Giovanni di marmo nero e bianco, che prima erano pure di macigno, e levaronsene³⁸⁴ tutti i monumenti che v'erano dintorno.

[178] 1294. Si cominciò a fondare la chiesa de' frati di S. Croce in Firenze. E nel detto anno, di 5 di marzo, fu cacciato Giano della Bella di Firenze. E nel detto anno, di VII di settembre, si cominciò a fondare la chiesa maggiore di Firenze, a onore di Santa Maria del Fiore.

[179] 1295. Si cominciò romore tra' grandi e 'l popolo in Firenze, per volere³⁸⁵ rompere gli Ordini de la Giustizia, e non poterono.³⁸⁶

³⁸⁴ levaronsene] levaronsine

³⁸⁵ volere] vedere

³⁸⁶ poterono] potieno. MCCLXXXVI. Adì primo d'aprile si cominciò la guerra tra 'l Comune di Bologna, e 'l marchese di Ferrara, che signoreggiava Ferrara e Modona e Reggio, e tra certe terre di Romagna, che le signoreggiava Maghinardo da Susinana; costoro tolsono Imola a' Bolognesi; e furono presi e morti assai di quegli ch'erano in Imola, e durò la guerra da tre anni, ed ebbi molti danni da ciascuna parte. E' Bolognesi tolsono loro per forza Bazano e Savignano dal lato di Modona, ed ebbono la Massa de' Lombardi dal lato di Romagna, e accostaronsi francamente. Ed in questo anno essendo podestà messer Giovanni da Lucino, fece sì fatta signoria, che messer Corso Donati, ch'avea fedito messer Simone suo consorte, fue promosso, e 'l fedito condannato. Il popolo veggendo questo, trassono al palagio, ed arsono la porta, e intrarono dentro, e rubaro la podestà, e cacciarlo via con gran vergogna, e in suo iscambio entrò il capitano, che era messer Guglielmo, e stette nella signoria insino alla venuta di messer Monfiorito. E in questo mezzo si fece inquisizione sopra coloro ch'erano istati ad ardere il palagio ed a rubare la podestà; ed appuoserlo a Giano della Bella, perch'era capo del popolo, e cacciarlo di Firenze, e condannarlo nell' avere e nella persona; e disfeciono i beni suoi, ed a messer Giovanni da Lucino fu mendo 'n ogni cosa che gli fu tolto, e fue in concordia col Comune, ed andossene, e questo feciono certi Grandi di Firenze; e 'l capitano che c'era, messer Guglielmo, morio in Firenze di sua morte, e soppellissi a Santa Croce con grandissimo onore. MCCLXXXVII. Essendo podestà messer Antonio Galluzzi fece cattiva signoria, e al sindacato fue condannato in lire 8000. Vennerci ambasciadori da Bologna, e riebbelero in grazia; cioè, che si dimise la condannagione. Ed in questo anno di XIII di settembre arsero le case de' Minerbetti e de' Pilastri di notte. Ed in questo anno venne in Firenze un legato a predicare la Croce sopra i Colonesi che contrastavano la Chiesa di Roma, per differenze che aveano con papa Bonifazio VIII, e predicando in Firenze, ci vennono novelle che' Colonesi aveano rubato il tesoro della Chiesa venendo da Alagna a Roma. E allora molte persone pigliarono la Croce, e 'l Comune di Firenze vi mandò in servizio della Chiesa e del papa 200 cavalieri e 600 pedoni; e capitani de' pedoni furono Ciango da Monte Spertoli e Davizo da Gagliano; e giunti a Roma, con molta altra gente, che v'era di più parti, assediaron Nepi, ed ebberlo a patti, e poi assediaron Pilestrino, ed ebberlo, e più altre tenute de' Colonesi. E alla fine il papa gli cacciò di tutte le terre de' fedeli della Chiesa di Roma, e quegli sen'andarono in Cicilia a don Federigo della casa di Ragona, ch'avea guerra colla Chiesa di Roma, e colla casa di Francia. MCCLXXXVIII. Essendo podestà messer Cante Gabbrielli d'Agobbio, ambasciadori di Firenze e di più terre di Toscana di Parte guelfa cavalcaro a Bologna per conciarli col marchese di Ferrara e co' Romagnuoli, e die VIII di febbraio prossimo si gridò la pace tra 'l marchese, e' Bolognesi. E 'l maggio appresso si fece quella di Maghinardo; e 'l papa Bonifazio vi sentenziò suso, e disse che

1298. Si cominciò a fondare il palagio de' priori e del popolo di Firenze³⁸⁷.
1299. A dì 28³⁸⁸ di novembre si cominciaro a fondare le mura nuove di Firenze e cominciaronsi da la torre de la Gora infino a la porta del Prato.
- [180] 1300. Fu il perdono a Roma fatto per papa Bonifazio ottavo, e andovi moltissima gente, e non vi fu nullo caro.
- E in questo anno il giugno venne in Firenze messer Matteo d'Agu<a>sparte cardinale Ostiense.
- [181] E in questo anno di dicembre i Cerchi Bianchi assalirono messer [27r] Corso de' Donati a San Piero Maggiore per nemistà di sette, et ebbonvi vergogna.
- E in quest'anno si fece la campana grossa in Santa Reparata, che si chiama la Ferrantina³⁸⁹, e fecela fare messer Ferrantino de' Ferrantini a onore di messer santo Zanobio.
- [182] 1301. Del mese di magio furono cacciati la parte nera di Pistoia, e fu disfatto il casamento de' Cancellieri, che si chiamava Dammiata.
- E in questo anno di settembre apparve in cielo la stella cometa. A dì primo di novembre entrò in Firenze messer Carlo di Valoys a petizione de la parte nera.
- [183] E in questo mese ritornò messer Matteo cardinale in Firenze³⁹⁰.
- E in questo anno di dicembre per lo Natale fu morto messer Nicola de' Cerchi da Simone di messer Corso Donati; e 'l detto Simone fu ferito e poi se ne morì.
- [184] 1302. Del mese di marzo cavalcarono i Fiorentini a Puliciano in Mugello, che v'erano certi de' Bianchi raunati per far guerra, e fu preso messer Donato Alberti Ristori, e fugli mozo il capo.

chiunque avesse preso sì tenesse, e spezialmente Bazano e Savignano fossono de' Bolognesi. Ed in questo anno il dì di Santa Maria di settembre furono sconfitti i Viniziani da' Genovesi presso a Vinegia 450 miglia nel golfo loro, e furne molti morti dall'una parte e dall'altra, e furonne presi de' Viniziani, e menatine a Genova più d'ottomila M

³⁸⁷ 1298. Si cominciò a fondare il palagio de' priori e del popolo di Firenze] Ed in questo anno alla signoria di messer Monfiorito da Trevigi die XXIII di febbraio, s'incominciò a fondare il palagio del Comune di Firenze da San Piero Ischeraggio, là dove stanno ora i priori. MCCLXXXVIII. Del mese di maggio fue pace tra' Genovesi e' Viniziani e' Pisani, e diedono i Pisani ai Genovesi DC migliaia di livre di pisani, per compiere la detta pace. Ed in questo anno del detto mese fue preso messer Monfiorito da Trevigi podestà di Firenze. Preserlo i priori colla famiglia loro per certe trabalderie e cose isconce che facea, e fue messo in pregione, e che quindi non dovesse uscire se non pagasse XXVIII migliaia di lire, e molti Fiorentini ne furono condannati per le trabalderie M

³⁸⁸ 28] XXVII M

³⁸⁹ Ferrantina (M)] Serrantina

³⁹⁰ E in questo mese ritornò messer Matteo cardinale in Firenze] *om.* M

- [185] E a dì IIII d'aprile furono cacciati tutti i Bianchi di Firenze per fattura di messer Carlo; e poi di questo aprile il detto messer Carlo si partì di Firenze.
E in questo anno del mese di maggio, essendo podestà Fulceri da Calvoli, andarono sopra il castello di Piano³⁹¹ e a Monte Agliari, e ebbogli e pigliaronvi certi usciti, e fu loro mozzo il capo, che furo XII teste.
- [186] E in questo mese andaro i Fiorentini e' Luchesi ad asedio sopra Pistoia.
- [27v]
1302. E in questo anno fu preso papa Bonifatio da' Colonesi in Anagna.
E in questo anno valse lo staio del grano a la rasa soldi 22. Fu caro.
- [187] 1303. A dì X di marzo venne in Firenze il cardinale da Prato per pacificare i cittadini insieme, e partisi per paura.
E di maggio cadde il ponte a la Carraia, e morironvi molte persone³⁹².
Del mese di maggio i Fiorentini ebbono il castello del Montale³⁹³, che 'l diede uno per tradimento; e poi venne a le mani de' Pistoresi, e fu straziato e levato le carni a pezzi.
- [188] E a dì 22 ottobre fu eletto papa Benedetto XI.
E di settembre si levò in Firenze romore de la ragione del Comune, e ciò fece messer Corso Donati per volere rubare.
- [189] 1304. A dì primo di maggio cadde il ponte a la Carraia, e molte persone vi morirono.
E di giugno si partì di Firenze il cardinale da Prato con paura.
E di questo anno s'aprese il maladetto fuoco in Calimala.
E a dì 20 di luglio vennero i Bianchi alle porte di Firenze, e parte entrarono dentro; e poi se n'andarono in sconfitta, e molti ne morirono.
- [190] E a dì 5 agosto i Caviciuli fedirono lo podestà di Firenze ch'aveva nome messer *** e per forza tolsono Talano grosso, che era preso per alcuno maleficio. E allora, partito lo podestà, se ne chiamarono XII cittadini per podestà, due per sesto.
- [28r]
- [191] E in questo mese i Fiorentini presono il castello de le Stinche, e per li prigionieri che se ne menarono si puose nome a le Stinche perché furono i primi che vi si misono entro.

³⁹¹ di Piano (M)] dopiano

³⁹² E di maggio cadde il ponte a la Carraia, e morironvi molte persone] *om.* M

³⁹³ Montale] Mortale

- E apresso i Fiorentini ebbero³⁹⁴ Monte Calvi, e fuvi morto quello³⁹⁵ de' Cavalcanti.
- [192] 1304. A dì 27 di luglio morì papa Benedetto XI in Perugia per mangiare fichi avelenati.
E in questo anno fu in Firenze grande romore tra messer Rosso de la Tosa e 'l vescovo Lottieri de la Tosa. E 'l vescovado s'armò e fece dificio e manganella e bertesca e con IIII^m suoi fedeli ch'aveva, e con parte de' consorti si difese alquanti dì, e poi non andò fuori³⁹⁶.
- [193] 1305. Del mese d'aprile venne in Firenze lo re Ruberto, ch'allora era duca di Calabria.
E a dì 20 di magio andaro co' Fiorentini e Luchesi a l'asedio sopra Pistoia; e stettono³⁹⁷ sei mesi, e ebbon le persone a patti.
E di giugno cavalcarono i Fiorentini al castello d'Ostina³⁹⁸ in Valdarno, et ebollo, e disfeciollo.
- [194] 1306. A dì x aprile, essendo a l'asedio i Fiorentini e' Luchesi a Pistoia, s'arendé a patti per fame, salve le persone, e disfecionsi le mura tutte.
E in quel tempo si disfece la rocca di Carmignano. E in quell'anno valse lo stαιο del grano mezo fiorino.
- [195] E in questo anno di magio venne in Firenze messer Napoleone degli Orsini cardinale per pacificare i Bianchi con i Neri, e stette poco tempo.
- [28v]
1306. E nel sopradetto magio i Fiorentini andarono all'asedio a Montacianico³⁹⁹ degli Ubaldini e stettevi infino ad agosto; ed ebbesi a patti, salve le persone e l'aver, et apresso fu disfatto tutto il castello.
- [196] Et in questo anno si cominciarono in Firenze gli Ordini della Giustizia sopra i Grandi, e chiamossi l'Esecutore.
1307. Del mese di magio i Fiorentini cavalcarono a oste sopra la città d'Arezo⁴⁰⁰.
- [197] 1308. Essendo podestà di Firenze messer Carlo d'Amelia, a dì 23 di giugno il detto messer Carlo di notte si fuggì col sugello de l'Ercore⁴⁰¹ del Comune, credendo che i

³⁹⁴ ebbero] e

³⁹⁵ quello] Bianco M

³⁹⁶ e poi non andò fuori] *om.* M

³⁹⁷ stettono (M)] stette

³⁹⁸ d'Ostina (M)] defano

³⁹⁹ Montacianico] Montasianico; Mont' Accinico M

⁴⁰⁰ Del mese di magio i Fiorentini cavalcarono a oste sopra la città d'Arezo] *om.* M

⁴⁰¹ Ercore] Ercole M

Fiorentini lo ricomperassono molti danari. Onde fu vituperato e dipinto a le porte col sugello a' collo, e a certo tempo il sugello si riebe senza nullo costo.

[198] E a dì 8 di novembre fu morto messer Corso de' Donati e Gherardo de' Bordoni, e cacciati tutti loro seguaci a furore di popolo, e disfatte le case loro.

E in questo anno fu eletto Arrigo di Luzenburgo⁴⁰² imperadore.

[199] 1309. A dì 6 d'aprile furono cacciati i Guelfi di Prato, e poi l'altro dì riebbonlo⁴⁰³ e ritornarono dentro.

Morì il vescovo Lottieri della Tosa vescovo di Firenze.

E a dì x di maggio di notte aparve in aria uno grande fuoco, grande quasi come una galea, e andò da aquilone verso meriggio, e fu grande maraviglia.

[200] E a dì 20 luglio morì messer Rosso vecchio de la Tosa.

E di maggio che passò cavalcaro i Fiorentini a oste infino a [29r] Arezzo. E da questo si cominciò la guerra tra Volterrani e quelli di San Gimignano; e allora si fece la canzone "*I nostri cavalcoro*".

[201] E d'ottobre morì messere Scolaiò Cherico di messer Davizo⁴⁰⁴ de la Tosa.

E di novembre morì maestro Giano di messer Talano de la Tosa.

1310. A l'uscita di febbraio, facendosi la mostra de' cavalieri de le cavallate di Firenze nel Prato d'Ognisanti, fu morto a ghiado messer Betto de' Brunelleschi, che giucava a scachi, e ucisolo⁴⁰⁵ Pazino⁴⁰⁶ figliuolo di Sinibaldo de' Donati <***>.

[202] A dì 8 di giugno andarono i Fiorentini a oste sopra ad Arezo, e stettono sul contado dando danno e rubando più di, e tornarono sani e salvi a dì 25 di luglio; lasciarono un battifolle a l'Olmo.

[203] E a dì tre di luglio vennero in Firenze messer Luisi di Savoia e messer Simone *** di Pistoia⁴⁰⁷ ambasciatori a significare la venuta de lo 'mperadore⁴⁰⁸ Arrigo.

E in questo anno si mosse tutta Italia, e ogni gente, piccoli e grandi, andavonsi battendo di e notte.

⁴⁰² Luzenburgo] Lugenburgo

⁴⁰³ riebbonlo (M)] nelbo

⁴⁰⁴ Davizo] dasugo

⁴⁰⁵ ucisolo] ucciselo M

⁴⁰⁶ Pazino] Pagino M

⁴⁰⁷ messer Simone *** di Pistoia] om. M

⁴⁰⁸ de lo 'mperadore (M)] e lamperadore

[204] E a di 22 agosto venne in Firenze il cardinale Pelagruo, che tornava di Ferrara, e andogli incontro infino a la porta a San Gallo il caroccio e armeggiatori assai, e fugli fatto grande onore in Firenze.

E a di 30 di settembre venne in Firenze lo re Ruberto, che veniva d'Avignone per la coronazione sua, e stette in casa i Peruzi⁴⁰⁹ infino a di 24 d'ottobre.

[29v]

[205] E a di 30 d'ottobre si cominciarono a fare i fossi di Firenze per tema de la venuta de lo 'mperadore Arrigo.

E in questo anno fu grande caro il grano, e valse lo staio mezo fiorino tutto mischiato.

[206] 1322. E in questo tempo d'agosto per vento che trasse ebbe grande infermeria in Firenze e nel contado.

E in questo tempo fu calonizzato in corte di Roma san Tommaso d'Aquino.

E in questo anno si fece la triegua tra Castruccio e' Pistolesi.

[207] E in questo anno di luglio Castruccio venne con sua oste a Prato, e stette in Tavola e a San Giusto⁴¹⁰ alquanti di.

E in questo anno sieno† a⁴¹¹ fare la fiera de' cavalli in Firenze nel Prato d'Ognisanti.

E in questo anno scurò la luna di maggio.

E in quest'anno d'agosto si fece grande raunata di cavalieri d'amistà tutti in Firenze, e poi non cavalcarono.

[208] E in questo anno morie Baschiera grande de la Tosa.

E a di 7 di settembre i Fiorentini cavalcarono con loro cavalcate e' soldati sopra il castello di Caposelve in Val d'Ambra, e ebbolo.

[209] E in quest'anno papa Giovanni vigesimosecondo fece cominciare a battere il fiorino dell'oro al conio fiorentino e chiamare papali di oro.

E in questo anno si pose una imposta a' cherici di Firenze e del contado di 9^m fiorini d'oro per lo Comune di Firenze.

[30r]

⁴⁰⁹ Peruzi] Perugi

⁴¹⁰ e stette in tavola, e a San Giusto] e a Serravalle M

⁴¹¹ sieno† a] si ordinò M

- [210] 1323. E di magio sudetto s'erano fuggiti i Friolani a Castruccio⁴¹².
 E in questo magio ci venne il conte Novello del Balzo per capitano di guerra con mille⁴¹³ cavalieri napoletani e provenzali.
 E in questo anno fu fatto vescovo di Firenze messer Francesco da Cingolo.
- [211] E d'agosto a di 24 morì la Francesca prima moglie di Davizo.
 E a di 19 di dicembre Castruccio di furto entrò in Ficechio, e non tenne.
 E di gennaio i Fiorentini mandarono Spinello da Mosciano in Francia a soldare 500 cavalieri franceschi, che penarono a venire XI mesi.
- [212] 1324. Del mese di marzo si piuvicò processo come Lodovico di Baviera eletto imperadore era scomunicato per la Chiesa.
 E d'aprile si chiamarono in Firenze certi cittadini arbitri per correggere e fare certi statuti e a governare la città.
- [213] E a di 21 d'aprile, e' Fiorentini, essendo capitano di guerra il conte Novello del Balzo, si prese per forza Carmignano.
 E di magio andai a guardare con Simone la roca di San Miniato per lo Comune di Firenze.
- [214] E di luglio fu fatto signore di Pistoia messer Filippo de' Tedici di Pistoia per lo popolo.
 Et in quel tempo si prese da prima⁴¹⁴ la terra di Vichio in Mugello, del mese d'ottobre, a dispetto de' conti Guidi.
- [215] E in questo anno si cominciarono le torri e' barbacani a le [30v] mura di Firenze in più luogora.
 E di novembre giunsero i cavalieri franceschi in Firenze.
- [216] 1325. Di marzo fu in Firenze frate Venturino da Bergamo de' frati Predicatori, al quale molta gentaglia gli andava dietro inverso Roma. E predicò in Firenze, onde molte persone gli andarono anche dietro di Firenze, e fu tenuto un nuovo andazo⁴¹⁵.
- [217] A di 5 di magio avendo il Comune di Firenze fatti due cavalieri, cioè messer Pietro da Roma asecutore e messere Hurlinbac, essendo al desinare venne novella come Castruccio aveva presa e tolta Pistoia.

⁴¹² Castruccio (M)] Casoraccio

⁴¹³ mille] C M

⁴¹⁴ da prima] *om.* M

⁴¹⁵ Di marzo fu... tenuto un nuovo andazo] M *spostato a 243*

- [218] A dì 6 di magio venne in Firenze messer Ramondo di Cardona per capitano di guerra e de l'oste de' Fiorentini quasi solo.
E a dì 21 di magio venne in Firenze grande terremuoto di notte; e poi l'altra notte apari in aria un grande vapore di fuoco, ch'ogni gente ebe paura.
- [219] A dì 22 di magio i Fiorentini cavalcarono ad Artimino, che era ribellato; ed ebbesi a patti, sane⁴¹⁶ le persone; e disfecesi le mura, e furono menati i prigionii in Firenze e lasciati.
E a dì 8 di giugno i Fiorentini diedero le 'nsegne de l'oste e puosonsi a Legnaia.
E a dì 18 di giugno uscì messer Ramondo co le cavallate di Firenze per andare ad oste sopra Castruccio, e puosersi ad Agliana, e poi più in là; e poi si pose a Tizana.
- [31r]**
- [220] 1325. E a dì x di luglio si passò in Cerbaia di là da Guisciana⁴¹⁷.
E a dì 13 di luglio s'arrenderono il Ponte e le terre da piè di Cappiano a patti, e' Fiorentini sopra Guisciana⁴¹⁸.
A' dì 19 di luglio si arrendé il castello di Cappiano a patti, per le cave.
E a dì 24 di luglio s'arrendé Monte Falcone a patti, salve le persone e avere.
- [221] E a dì 3 d'agosto s'andò a l'asedio d'Altopascio; e stando a oste venne Vanni Tenti per Castruccio con gente per torre Carmignano, e fu preso, e morti da 5^m fanti ch'erano con lui. E questo fue a dì x d'agosto sopradetto.
E a dì 25 d'agosto s'arrendé il castello d'Altopascio a patti, salvi ecc.
E a dì 9 di settembre si mosse l'oste, et andossi a Pozevole.
- [222] E a dì XI di settembre essendo andati a fare spianate, si cominciò e fece il badalucco in sul Poggio de' Porcari.
E a dì 23 di settembre fu la sconfitta ad Altopascio, che n'avettero i Fiorentini da Castruccio e da messer Azo Visconti da Melano, il quale venne in soccorso di Castruccio, onde fu preso messer Ramondo e molti Franceschi e Fiorentini et altri loro amistà. E riceverono i Fiorentini grande danno e vergogna per soperchio di gente fresca.

⁴¹⁶ sane] salve M

⁴¹⁷ Guisciana] Giusciana (*anche sotto*)

⁴¹⁸ E a dì 13 di luglio... sopra Guisciana] E adì XIII di luglio s'arrendero a patti a' Fiorentini il Ponte, e le terre da piè di Capiano sopra Gusciana M

- [223] E in quest'anno aveano <cominciato> i Fiorentini battere⁴¹⁹ moneta di piccioli, a' quali non puosono i fioretti, per che molti <r>inuziarono male.
1327. A dì 28 dicembre si partì di Firenze *** a Napoli al padre perché vi dovea ***⁴²⁰
- [31v]
- [224] 1327. A dì 12 di gennaio entrò il Bavaro in Roma per coronarsi.
E a dì 23 di detto mese fue coronato il Bavero imperadore⁴²¹.
E a dì 28⁴²² messer Filippo da San Gineto, vicaro del duca di Calavria, entrò di furto con gente fiorentina e raquistò⁴²³ Pistoia, e tolsola a Castruccio, ch'era a Roma col Bavero.
- [225] 1328. Di dicembre andai con messer Pino a Bologna al Legato: era questo Pino della Tosa.
1329. Del mese d'aprile essendo in brigada messer Curado con altri scolari in Bologna, e facendo certe spiacevoleze con alcuno Bolognese, ebbe inpaccio da lo podestà di Bologna.
- [226] E del mese di maggio incominciamo il piato de li fatti del podere del Pantano con Corso de' Gianfigliazi. E di questo mese andai con messer Simone de la Tosa a Volterra in sua compagnia, il quale andò con altri ambasciatori per trattare pace co' Pisani.
- [227] E a dì 28 di giugno fu condannato Scolaio di Baldo in 9^m fiorini da Curado Partucci asecutore degli Ordini de la Giustizia.
E in questo anno fu caro lo staio del grano un fiorino d'oro.
- [228] 1330. Del mese di giugno, dì XI, ebbero i Fiorentini Montecatino per lungo asedio.
E di aprile furono condannati i Visdomini e' Tosinghi per lo vescovado.
E a dì 16 di luglio si oscurò il sole e la luna.
E a dì *** agosto i Pisani mandarono preso l'antipapa al papa.
E a dì 7 di settembre andai con Simone a guardare la roca di [32r] Carmignano.
- [229] 1330. E a dì X di ottobre i Fiorentini mandarono loro soldati a porre oste a Luca, e stettonvi assai tempo, e poi si partì l'oste per tema⁴²⁴ de lo re Giovanni.

⁴¹⁹ aveano <cominciato> i Fiorentini battere] aveano i Fiorentini battere

⁴²⁰ A dì 28 dicembre si partì di Firenze *** a Napoli al padre perché vi dovea ***] *om.* M

⁴²¹ E a dì 23 di detto mese fue coronato il Bavero imperadore] *om.* M

⁴²² 28] XXVII M

⁴²³ e raquistò] era q(ue)sto; in quello di M

⁴²⁴ tema (M)] terra

E a dì 16 di gennaio il vescovo Francesco da Cingolo per devozione fece ritrovare il corpo di messer Santo Zenobio, che era x braccia sotto lo suo altare sotto le volte di Santa Reparata; e allora ne tolse dell'osso del capo e fecelo mettere in una testa d'ariento, la quale si mostra.

[230] Et in questo anno si cominciò le porti del metallo di San Giovanni, le quali fece maestro Andrea da Pisa.

E a dì x di marzo fu morto messer Albizo capitano di Colle da' suoi terrazani.

E a dì 16 di marzo venne la gente del re Giovanni infino a Cerreto Guidi.

[231] 1331. A dì x di maggio si puose l'enterdetto in Firenze, per cagione che alcuno cardinale avea impetrata Santa Maria Improneta per sua mensa, e' Buondelmonti, sì come di loro casa, non vi consentirono, et infine nacque concio tra'lloro.

E a dì 25 di luglio nacquero da prima i leoni in Firenze.

E a dì 26 di luglio si corse e prese Pistoia per li Fiorentini.

[232] E del mese d'ottobre si cominciò a lavorare la chiesa di Santa Reparata, per lo Comune dandovi⁴²⁵ aiuto.

E del mese di gennaio il cardinale d'Ostia legato in Lombardia cominciò a fare il castello in Bologna.

E in questo anno morie in Firenze santo Varduccio d'Oltrarno, il quale [32v] andarono tutti i Fiorentini a San Spirito a vedere.

[233] 1331. Di luglio fu' io Simone a l'ufficio de la condotta de' soldati e poi di dicembre mi cominciò il gran male, che bastò anni 5, e poi di febbraio andai a messer Arigo Tedesco a Serravalle.

[234] 1332. Del mese di dicembre fue il popolo co' gonfaloni a fare il guasto per la condanagione di Guelfo d'Azuccio⁴²⁶.

E di marzo fu condannato Filippo nostro per lo Brogliole⁴²⁷, e Simone⁴²⁸ di Vanni Leca⁴²⁹ in fiorini 150.

⁴²⁵ dandovi] dandovisi M

⁴²⁶ d'Azuccio (M)] da Guccio

⁴²⁷ Brogliole (M)] Groglole

⁴²⁸ Simone (M)] mogle

⁴²⁹ Leca] *om.* M

[235] E d'aprile morie ser Sali calonico de la Pieve a Calenzano, e fu preso Mazuolo da Leccio, e apicato per la gola per la morte e ruberia di Taddeo da Castiglione, non avendo colpa.

E di questo sopradetto marzo andai io Simone al Bagno a Petriolo a stare a la doccia.

[236] E a dì 8 d'aprile predetto si cominciò a fare Fiorenzuola nell'alpe al Santerno degli Ubaldini.

E a dì 8 di novembre s'aprese il fuoco in Firenze nella torre de' Giugni in Sa'Martino del vescovo.

[237] E in questa sera s'aprese il fuoco in casa Bardi e anche in borgo San Lorenzo, senza troppo danno.

E a dì XIX del detto mese s'aprese il fuoco in Firenze nella via del Ciriegio.

[238] E a dì 26 di gennaio s'aprese il fuoco nelle case a rimpetto al campanile vecchio di Santa Reparata, e arsono da tre case.

E d'agosto io Simone feci alzare e merlare la torre nostra da Colonnata, e la casa dal lato de lo canale.

[33r]

[239] 1333. In questo anno si cominciò a fare la grande porta di S. Friano.

E a dì 19 d'aprile s'aprese il fuoco nella via dell'Alloro, poco fece.

E di maggio si cominciaro le compagnie de' Gialli e de' Bianchi in Firenze.

E a dì 17 di luglio s'aprese fuoco in Parione e fece grande danno di case.

E d'agosto morie Davizo di messer Biligiardo.

[240] E a dì 4 di novembre per grande piene fu in Firenze il grande diluvio d'acqua, che caddono Ponte Vechio e 'l ponte a Santa Trinita e quello de la Carraia, e crebbe alta l'acqua da 8 braccia da San Romeo, e molte persone perirono e case caddero.

E in questo anno di gennaio menarono le mogli loro, cioè quelle da Barberino mon'Antonia e mona Bianca, Francesco e Biligiardo di Baldo.

[241] 1334. Del mese di giugno si cominciò a fondare il bello campanile di Santa Reparata.

1335. Di marzo a l'uscita del mese, la Domenica Santa, Bartolo de' Cioppi e Franceschino di Vitale ferirono Cantino degli Agli.

E in questo anno fecemo divisa tra noi figliuoli di mona Bilia.

E di marzo nacque la Bilia figliuola di Simone.

[242] E a di 5 di giugno andai a Pisa con Lorenzo di Nello.
E d'agosto fu condannato Curado e Francesco di Baldo per lo giuoco.
E a di 17 di settembre s'aprese il fuoco nelle case del Forno, e in altre case dal lato
in su la piazza di S. Giovanni.
E di gennaio fui io Simone a Perugia con messer Pino de la Tosa, e tornai di febraio.

[33v]

[243] 1335. A di 17 di gennaio menò messer Bindo mona Tessa de' Bardi sua moglie.
E a di 28 di gennaio Guglielmo di messer Pino de la Tosa fedie Lotto Quaglia degli
Aglì per vendetta di Ciampi⁴³⁰.

[244] 1336. In quest'anno io Simone comperai il terreno fuori de la porta del Baschiera da
Franceschino: carta per ser Bono da Lecio.
E a di 30 di giugno fu condannato Francesco di Baldo per lo fatto di Parigi da
Barberino⁴³¹ in fiorini 300 per Ordine di Giustizia, et io pagai. E allora si vendé il
luogo da Limite a Dingo armaiuolo.

[245] E a di 7 d'ottobre morì messer Tedice Aliotti vescovo di Fiesole.
E a di x di novembre comperai da prima a Travalle da' figlioli de l'Amannato.
E a di x di marzo ebbono i Fiorentini Arezzo a certi patti.

[246] 1337. In questo anno io Simone ricomperai dal comune tutti i beni de' figliuoli di
Boccaccino de' Lamberti posti nel popolo o ne la Pieve⁴³² di S. Niccolò a
Calenzano.
E in questo anno si cominciò a rifare il ponte a la Carraia, ch'era caduto per lo
diluvio.

[247] E di magio a di 28 andai nell'oste con Orlando Rosso per capitano de' pavesari
grossi.
E di giugno morì messer Pino de la Tosa.
E d'agosto andai a Vernia con messer Iacopo Ciacioni.

[34r]

E di settembre a di *** morì mona Piera moglie di Scolaio.

⁴³⁰ Ciampi] Ciampi. E di marzo fu in Firenze frate Venturino da Bergamo de' frati
Predicatori, al quale molta gentaglia gli andaro dietro inverso Roma, e predicò in
Firenze, onde molte persone gli andaro anche dietro di Firenze, e fu tenuto un nuovo
andazzo M

⁴³¹ Barberino (M)] Baberono

⁴³² o ne la Pieve] de la Pieve, o; della Pieve M

- [248] 1338. A dì 8 di febbraio s'aprese il fuoco nel palagio de' Cerretani, e arse tutto col canto a lui rimpetto.
1339. A dì 26 aprile fu fedito Nepo di messer Paolo de la Tosa per vendetta de la fedita di Lotto Quaglia, che a catuno venne nel viso.
E di magio n'andò a marito la Giana di Giovanni di Baldo a⁴³³ Andrea di Neri di Lippo.
- [249] E in questo mese Giovanni Pirano menò mona Dada.
E a dì 22 di luglio io Simone comperai il luogo da sesto da Bartolo de' Cioppi da prima.
E a dì 28 di luglio si fece la pace tra gli Agli e' figliuoli della Tosa: carta per ser Giovanni di ser Lapo da Sesto e per ser Guido di ser Lotto da Quinto.
D'ottobre riavemmo lo Spedale di Salvereggi, che l'aveva Ciampi Ducci, e mettemovi Iacopo Lanbertini.
- [250] E in questo anno si lastricò la piazza di San Giovanni.
<Adi> III d'ottobre si comperò le terre de' Baldinotti *** de la Tosa per Niccolò di Giovanni di Baldo.
- [251] E in questo dì si fece il parlamento in Santa Reparata per raonciare il sacco del priorato di Firenze.
E poi il marzo vegnente valse lo staio del grano in Firenze soldi 46.
E a dì 19 di questo marzo morie mona Cianghella de la Tosa.
- [252] 1340. Nel detto anno di marzo fu in Firenze e nel distretto grandissim<o> [34v] caro di pane e mortalità di gente, che cadeano morti per fame, che non se ne trovava per danari. E per Firenze e fuori delle porte per li contadini si feciono in più luogora canove di pane a vendere per lo Comune e Popolo, e faceasi pane inferigno a ragione di soldi 50 lo staio; e non se ne potea avere più che due pani per persona, avendo danari in mano.
- [253] E nota che la Compagnia de la Misericordia ne sotterrò in questo mese di marzo 300 poveri.

⁴³³ a (M)] e

*** Le fave valse lo staio soldi 36, la crusca valse soldi⁴³⁴ VIII; lo staio dell'orzo soldi 28, la spelda soldi 16; la saggina soldi VIII. E tutti i poveri e infermi de le circostanze trassoro ***.

[254] E d'aprile tutta la città di Fiorenza si sommosse *** e rammaricandosi di questa fame, però che le genti *** per la via quasi come morti, onde i mercatanti *** di Firenze ebbono grande paura di non essere *** s'achetò il fatto, e non fu nulla. A dì 23 d'aprile morì *** de la Tosa.

[255] E a dì 24 detto mese morì mona Giovanna di Giovanni di Baldo. E di magio fue sì grande mortalità che *** 80 se ne erano sotterrati per un dì; e allora s'ordinò che perché la gente non sbigottisse, non andasse chiamatore a morti e non sonasse campane, non si stesse all'ufficio de' morti.

[256] E a dì XII di giugno morì Acciaiuolo di messer Niccola degli Acciaiuoli vicario di Prato per lo re Ruberto, e i Pratesi [35r] lo ribellarono dal re e tolsongli le chiavi de le porte e del castello, ma lui non tucarono, ma rubarono⁴³⁵ il palagio.

E a dì 18 di giugno morì Giovanni di messer Bindo della Tosa.

[257] E a dì 26 detto mese morì messer Iacopo Ciaccioni da San Miniato.

E a dì 6 di luglio morì messer Simone guercio de la Tosa.

E a dì 20 di luglio si aprese il fuoco in Parione ed arsero 52 case e fece grandissimo danno parecchie die.

[258] E a dì primo di novembre i Bardi e' Frescobaldi, sentendosi molti poderosi d' avere e di persone, mossono romore in Firenze, avendo fatte loro raunate di fanti per voler rompere il popolo, onde dagli altri Grandi non furono seguiti, anzi corso loro a le case e furono cacciati di Firenze e rubate le case loro e poi furono loro disfatte.

[259] E queste cose fu perché del mese d'ottobre si sentia che messer Piero e messer Gerozo de' Bardi e 'l Priore de' Frescobaldi avevano fatta raunata per rompere il popolo. Onde, essendo messer Iacopo de' Gabbrielli da Gubbio capitano di guardia in Firenze, tornò e fece tornare gran parte de' soldati e stette atento, e di subito fece richiedere messer Piero e messer Gerozzo.

[260] Et eglino non comparendo, anzi s'asseragliarono e con loro il Priore de' Frescobaldi al ponte a Santa Trinita et a quello del Ponte Vechio, ch'allora erano di legname, e

⁴³⁴ 36, la crusca valse soldi] *om.* M

⁴³⁵ rubarono] rubaronlo

cominciarono a farlo disfare per essere più forti. Il popolo vi [35v] trasse di qua e di là a contrastare, e asserragliossi per via Magio.

[261] Onde i Bardi e' Frescobaldi con molti fanti e sbanditi si partirono, ed andarono fuori. E messer Giovanni della Tosa con certo popolo trasse a la Piazza de' Priori, e ancora messer Manno de' Donati et altri de' Caviciuli in servizio del popolo.

[262] Onde a dì II di novembre messer Iacopo capitano predetto condannò nell' avere e nella persona messer Piero, messer Gerozo, messer Simoncino, messer Iacopo de l' Acolto e Andrea di Filipozo, tutti de' Bardi, e 'l somigliante fece al Priore de' Frescobaldi, e' suoi nipoti infino in terzo grado.

[263] E a dì IIII di novembre mandò ad assediare il castello di Vernia, che vi era fuggitosi entro messer Piero.

E a dì 19 di gennaio messer Piero s'arendé e diede il castello a patti d' avere 2680 fiorini d' oro per mendo delle sue cose, ch'avea entro, e salvi de le persone egli e' fanti e' figliuoli.

[264] A dì 25 di dicembre, lo dì di Natale, si feciono cavalieri due figlioli di messer Francesco de' Pazi, cioè Geri e Dego, e l' uno fece la podestà di Firenze e l' altro messer Curado Panciatichi da Pistoia.

E a dì XI di febbraio si fece cavaliere Ruberto di messer Alamanno de' Caviciuli per mano di messer ***.

[265] 1341. Del mese di magio io Simone andai a Roma al perdono insieme con Nicolò di Cione Caponsachi e Uberto di Bilincione degli Albizi e ser Martino Tancredi.

[36r]

1341. E di gennaio mi nacque la Margherita.

E di magio io Simone comprai la casa del Baschiera da Franceschino.

[266] E d' agosto andarono i Fiorentini per entrare in Luca, però che l' avevano comperata da messer Mastino de la Scala per 250^{m436} de' fiorini d' oro. Onde i Pisani si feciono dinanzi a contrastare e asediarolla da la città e dal campo de' Fiorentini; e stettonvi infino a dì II di ottobre, e pure vogliendo i Fiorentini fornirla vi furono sconfitti da' Pisani, e lasciarono Luca.

E a dì 21 d' ottobre morì il vescovo Francesco da Cingolo, che era vescovo di Firenze.

⁴³⁶ 250^m (M)] 2060

[267] 1342. Del mese di gennaio entrò l'Ermellina di Simone nel monastero di San Domenico in Firenze.

Essendo l'oste de' Fiorentini a Luca, come detto, e sconfitti, rifecono i Fiorentini oste da capo, e per essere in quella oste venne in Firenze il duca d'Atene; e tornato l'oste, il detto messer Gualtieri duca d'Atene fu fatto capitano di guardia, e nel suo officio tagliò il capo a Ridolfo di messer Teghia de' Pugliesi da Prato.

[268] E poi a dì *** fece impicare Guglielmo degli Altoviti.

E a dì *** fece tagliare il capo a messer Giovanni di Bernardino de' Medici, opognendoli ch'aveva lasciato fuggire messer Talato per danari.

[269] E poi a indutta di molti Grandi di Firenze, i quali si teneano malcontenti del regimento del popolo grasso⁴³⁷, il detto duca volle fare parlamento generale in su la Piazza de' Priori.

[36v]

[270] E vegnendovi con sua gente armata, e raunato il parlamento, si levò la gente a romore gridando: «Sia, sia, signore a vita!»; e così stando, fue fatto in questo parlamento signore a vita e entrò in palagio, e a' priori che allora erano fu dato commiato la sera; e questo fue a dì 8 di settembre, lo dì de la festa di S. Maria.

[271] Il quale duca resse e contese a fare d'avere danari, e fu il meno grazioso signore del mondo, e non amò né Grandi né Popolari, e fece molte cose nel suo tempo; il quale stette signore nel torno di mesi X e non più, e fu cacciato a romore, e morti de' suoi ufficiali.

[272] 1343. A dì 26 di luglio, portandosi molto male il duca nel suo regimento, i grandi di Firenze s'accordarono col popolo grasso con ordine posto intra loro, di certi patti di regimento di Firenze, il quale poi non fu bene attenuto per li popolani. Questo dì di Santa Maria⁴³⁸ si levò romore in Firenze: "Viva il popolo", e in breve fu tolto la signoria a' duca e fu assediato nel palagio, e morti di sua gente e rubati, e de' suoi ofiziali morti e rubati, intra' quali fu messer Simone da Norcia, il conservadore, il figliuolo, ser Arrigo Fei.

[273] A dì *** d'agosto fu fatto cavaliere messer Bindo Biligiardi, e entrò in palagio in officio, che si chiamavano i XIII buonomini a riformare la città.

⁴³⁷ grasso] grosso

⁴³⁸ Maria] Anna M

E a dì XI di settembre andai io Simone per podestà di Pogiobonizi, e stettivi infino a dì 2 di giugno sequente.

[37r]

- [274] 1344. Del mese di *** comperai la terra di Giovanni di messer Donato Traini, ch'è di là da la Gora a Sesto.
- [275] 1345. Del mese di *** comperai la terra da Sesto che era a comune da Spina di Pino: carta per ser Niccolò Ugolini.
- [276] 1346. Del mese *** comperai da Francescho Biligiardo Curado, Filippo, e da Scolaio, e da Niccolò di Giovanni la loro parte de la casa che avemo in Campo Corbolino: carta per ser ***.

[1]

Manni rimedia alla lacuna del testo inserendo il nome del conte *Arrigo di Capraia* in corsivo, a segnalare l'aggiunta; in nota spiega: «Così si supplisce una mancanza del testo con un'antica Storia scritta verso il 1290, veduta già dal senatore Carlo Strozzi, e con quella dell'Ammirato, benché egli nel tempo fa il divario di due anni» (p. 125). Oggi possiamo avvalerci anche della documentazione di Santini (p. XLIV), che conferma tale integrazione.

Sul consolato di Davizzo della Tosa, Manni annota: «Il Malespini, e il Villani pongono il *Conte Arrigo della Tosa*. Nell'antica Storia predetta si legge *Davizzino della Tosa nell'anno 1198*» (p. 125).

[2]

La lacuna nell'elenco dei podestà tra il 1205 e il 1210 è presente sia in A che in Manni; i nomi possono essere però reperiti in Santini, *Documenti* (pp. XLVIII-LI).

In una nota su Brunellino Brunelli, Manni avverte: «Negli spogli delle Riformazioni fatti da Pier Antonio dall'Ancisa si legge *Brunellino Brunellini de' Razzanti*; così l'Ammirato» (p. 126).

[3]

Manni annota su *Gherardo Orlandini*: «Così costantemente il nostro scrittore; ma Giovanni Villani, il Malespini e l'Ammirato *Orlandi*» (p. 126).

Bondalmonte è stato corretto da *Randalmonte* perché errore meccanico e perché, essendo accostato al nome di *Mosca* (verosimilmente *Lamberti*), dovrebbe essere il Buondelmonte assassinato nel 1216 (evento celeberrimo da cui si originò la distinzione tra Guelfi e Ghibellini, cfr. *DBI*, s.v. *Buondelmonti*, *Buondelmonte*). Questi due personaggi non sono attestati nel Santini in corrispondenza dei consoli; inoltre a margine del testo in A compare un segno di paragrafo o di parentesi graffa: è quindi probabile che siano frutto di un errore di lettura, che siano cioè stati annotati a margine in un antigrafo per segnalare la presenza in quell'anno di tale evento fondamentale per la storia di Firenze, e poi equivocati dal copista.

Nella *Cronica* di Paolino Pieri in corrispondenza dell'anno 1214, però, Mosca Lamberti e Buondelmonte de' Buondelmonti compaiono proprio come consoli: non essendo

attestata la notizia in Santini, si ritiene che le due cronache abbiano ripreso questo elemento da una fonte comune.

Si noti inoltre che in corrispondenza dell'anno 1214 (par. 45) nel testo degli *Annali* non ci sono riferimenti a questo evento, che invece è riportato nel par. 46 all'anno 1215.

[4]

Il nome del podestà del 1216, che in Manni compare come *Arnaldo*, è stato invece mantenuto (*Andalò*) grazie al confronto con l'elenco del Santini (*Documenti*, p. LIV).

[6]

Su Giovanni Bottacci Manni annota: «*Boccacci, o di Boccaccio l'Ammirato, ed altri; ma il Villani, il Malespini e un altro testo de' nostri Annali leggono Bottacci*» (p. 126).

[7]

Il podestà segnalato da Santini per il 1236 è *Orlando Rosso* (p. LXIII), nome utilizzato nella correzione per l'edizione critica; Manni invece riporta un *Bernardo* che non ha attestazioni.

[10]

Sono state apportate delle correzioni onomastiche sulla base della lezione del Manni o dei *Documenti* del Santini.

[11]

Su Matteo da Correggio Manni annota: «L'Ammirato ed altri *Gherardo*» (p. 127). *Paolo da Selcina* è in Manni *da Soriano* ed è attestato come *da Soricina* in vari documenti elencati dal DAVIDSOHN in *Forschungen*, IV, p. 536.

[13]

Su Ormanno da Orvieto il Manni annota: «Fu de' Monaldeschi secondo Giovanni Villani, libro 7, capitolo 15» (p. 127); sul personaggio cfr. DAVIDSOHN, *Forschungen*, IV, p. 537. Paolino Pieri, *Cronica*, 112 ha la stessa lezione di A (*citadini da Orvieto*), da cui si può dedurre l'ipotesi di una fonte in comune.

[14-15]

Viene accolta la lezione di Manni riguardo al nome di *Palmeriolo*, grazie al confronto con DAVIDSOHN, *Forschungen*, IV, p. 539, in cui si legge «Palmerius».

Sono state inoltre apportate delle correzioni sulla base dell'edizione Manni o del Santini per *Ruberto da Reggio e Isnardo Ugolini*.

[16]

È stato corretto il nome di *Giovanni di Braida* sulla base della lezione di Manni, corroborata dal DAVIDSOHN in *Forschungen*, IV, p. 539.

[17-19]

Gesta, p. 246.24-28 per il par. 17, p. 247.1-4 per i parr. 18-19, di cui solo l'incendio a Firenze è posto nel 1117, mentre la seconda parte è relativa al 1118 (si tenga presente la ripetizione degli eventi). Cfr. Villani V, XXX-XXXI; Paolino Pieri, *Cronica*, 6-8.

Poiché l'anno 1118 è una ripetizione degli eventi descritti al par. 18, essi sono attestati in Villani soltanto per l'anno 1117.

[20]

Gesta, p. 247.6-7; su *Curado* non ci sono riferimenti. Cfr. Villani V, XXXII per la presa di Fiesole; V, XXXV per il *passaggio oltremare*, che però è datato al 1147. Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 11.

[21]

Gesta, p. 247.8. Villani V, XXXVI.

[22]

Gesta, p. 247.9. Villani V, XXXVII. Paolino Pieri, *Cronica*, 15.

[23]

Gesta, p. 247.11-15.

Per la riconquista da parte dei Fiorentini di *Monte di Croce*, cfr. Villani V, XXXVII; per l'incoronazione di Federico VI, I; per la sconfitta di Carmignano V, XXXVIII.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 18-19.

[24]

Gesta, p. 247.16-20. Villani VI, I.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 22-23; gli eventi narrati in A per il 1167 sono in Pieri nel 1166.

[25]

Gesta, p. 247.21-24. Villani VI, v-vi. Paolino Pieri, *Cronica*, 24-25; gli eventi narrati in A nel 1174 sono in Pieri nel 1172.

La locuzione *mese di novembre* all'inizio della frase è stata espunta nell'edizione di Manni, a causa della ripetizione. Anche in questo caso egli non dichiara i propri interventi

sul testo. La correzione è comunque stata accolta, perché si ritiene causata da un errore di ripetizione.

[26-27]

Gesta, p. 248.1-8, ove manca il riferimento alla guerra tra i consoli e gli Uberti alla fine del par. 27 (evidente ripetizione). Cfr. Villani VI, III per la pace tra Alessandro e Federico e VI, VIII per l'incendio a Firenze che accade il *v agosto* (cfr. anche Manni p. 129); VI, IX per le lotte tra gli Uberti e i consoli. Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 26.

Manni omette una frase in questi due paragrafi che riguardano l'anno 1177 – probabilmente giudicandola una ripetizione. Infatti, anche se con parole differenti, la guerra tra la casa degli Uberti e i consoli di Firenze è ricordato due volte, la prima alla fine del par. 26 e la seconda alla fine di quello successivo.

[28]

Gesta, p. 248.9-10; assente il riferimento alle guerre intestine.

Cfr. Villani VI, VIII per la caduta del Ponte Vecchio; VI, IX per le lotte intestine a Firenze.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 27.

Gli eventi descritti in questo paragrafo sotto l'anno 1178 sono riportati da Manni come afferenti all'anno precedente e costituiscono per alcuni tratti una ripetizione dei paragrafi antecedenti; anche Villani riporta l'episodio della caduta del Ponte Vecchio nell'anno 1177.

[29]

Gesta, p. 248.11-13. Villani VI, X. Paolino Pieri, *Cronica*, 29.

[30-31]

Per il par. 30, *Gesta*, p. 248.14-19; in questo caso l'anno segnalato dai *Gesta* e da Paolino Pieri è il 1285, non il 1284 che riporta A. Assente il riferimento ai tiranni. Per il par. 31, cfr. *Gesta*, p. 248.20-21.

Cfr. Villani VI, XI-XII per il par. 30; VI, III per il par. 31.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 30-31.

Gran parte degli eventi descritti nel paragrafo 30 e tutto il paragrafo 31 (anno 1186) sono omessi da Manni.

Relativamente alla lezione *assedettero* Manni nota: «Un altro testo a penna legge *assediarono*, e così altrove». Questo testo a penna, come già visto nell'Introduzione, è fonte di incertezza: il frammento perduto dovrebbe avere la cronologia 1198-1299, quindi

non è chiaro se si tratta di un testo di un'altra cronaca o di un testimone ulteriore, dato che A legge *asedettero* e dovrebbe essere in questo luogo l'unico testimone.

[32]

Gesta, p. 249.1-3 (il *Saladino* è nominato semplicemente *soldano*). Villani VI, III. Paolino Pieri, *Cronica*, 32; si riferisce per questi eventi al 1189.

[33]

Gesta, p. 249.4-11. Villani VI, III e XIII. Paolino Pieri, *Cronica*, 32-33; in questo caso l'anno di riferimento è il 1190.

Le due lacune presenti in A sono colmate nei *Gesta*: il fiume di cui non conosciamo il nome è chiamato *Ferro* (anche in Villani); gli uomini persi sono *LX migliaia*; la seconda lacuna di A è colmabile con *si crociaro*. Questo accade anche in Manni, che inserisce l'erroneo fiume *Serra* e *presono la Croce*, lezione che combacia con il Villani. La *Romania* è chiamata in Manni *Erminia*, che, ci riferisce in una nota lo stesso editore, «Così si diceva in questi tempi in Latino, e in Toscano l'Armenia» (p. 129). Il fiume suddetto è attestato nella zona del Regno Armeno di Cilicia con il nome di Saleph, chiamato oggi Göksu, nel quale secondo le fonti più antiche annegò il Barbarossa. L'ultima frase è omessa da Manni, ma attestata in Villani.

[34]

Gesta, p. 249.12-13 (manca l'intero anno 1190). Cfr. Villani VI, XIII per l'anno 1189 (il dettaglio di *Acri*, omesso da Manni, non compare in Villani); VI, XIV per l'anno 1190. Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 32.

L'ordine delle parole nella frase è stato emendato per restituirvi un senso logico, perduto a causa di un errore di inversione.

[35]

Gesta, p. 249.14-19. Villani VI, XVI-XVII.

[36]

Gesta, p. 249.20-22 (non ci sono riferimenti per l'anno 1192). Villani VI, XX per il fenomeno dell'eclissi; non sono stati trovati riscontri riguardo la presa di Salerno, presente però in *Cron. Marc.*, 3.

[37]

Gesta, p. 250.1-6. Villani VI, XVIII (per la morte dell'imperatore, datata al MCC) e XXI-XXII (per i restanti eventi). Paolino Pieri, *Cronica*, 37.

[38]

Gesta, p. 250.7-9; non ci sono riferimenti all'istituzione degli Ordini religiosi.

Cfr. Villani VI, XXIV-XXVI (il *conte Arigo* è denominato *conte Arrighi della Tosa*).

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 38.

In Manni e in Villani gli eventi descritti in questo paragrafo sono riferiti all'anno 1199.

Manni riguardo a *Fron dignano* annota: «*Fron digliana* il Malespini, *Fron digliano* Giovanni Villani e l'Ammirato» (p. 130).

Presente nel testo la forma non fiorentina *disfiarono*, per la quale cfr. Introduzione (4).

[39]

Gesta, p. 250.11-12, soltanto per la prima parte della frase. Villani VI, XXVII. Paolino Pieri, *Cronica*, 38 (sotto l'anno 1198).

[40]

Gesta, p. 250.13-15 (escluso l'anno 1203). Villani VI, XXX-XXXI (per l'anno 1203). Paolino Pieri, *Cronica*, 42-43.

Il toponimo di *Cenbiada* è *Combiata* in *Gesta*, Villani e Paolino Pieri (-e).

È omesso da Manni l'intero anno 1203 (corretto da 1206). Probabilmente anche qui l'esclusione riguarda una ripetizione presente nell'anno seguente sul castello di Monte Lupo (cfr. par. 41).

[41]

Gesta, p. 250.16-20. Villani VI, XXXI. Paolino Pieri, *Cronica*, 44.

Manni annota: «La presa di Monte Murlo la pongono il Villani e il Malespini nell'anno 1203» (p. 131).

Questo paragrafo presenta in Manni l'aggiunta del nome di *Monte Orlandi*, di cui Villani parla sotto l'anno 1207 (VI, XXXI). Si può ipotizzare un *saut du même au même* di A.

[42]

Gesta, p. 251.1-5. Villani VI, XXXI-XXXIII. Paolino Pieri, *Cronica*, 47 (il numero dei prigionieri risulta *MCCLIII*).

In questo paragrafo Manni modifica l'ordine degli eventi rispetto ad A; inoltre attribuisce la data dell'*XI all'uscita di giugno* alla sconfitta dei Senesi da parte dei Fiorentini (come i *Gesta*), mentre A la riferisce alla pace tra Pistoiesi e conti Guidi. La conferma di questa versione ci deriva dal confronto con DAVIDSOHN, I, pp. 963-64.

[43]

Gesta, p. 251.6-8; non ci sono riferimenti alla parte riguardante Monte Murlo e alla parte finale del paragrafo.

Cfr. Villani VI, XXXI e XXXVI. Paolino Pieri, *Cronica*, 48.

Una buona parte del paragrafo è omessa da Manni; la frase *i Fiorentini comperarono Monte Murlo da' conti Guidi, salvo che da quelli da Porciano, per fiorini 10^m, perché nol poteano difendere da' Pistolesi* viene inserita da Manni sotto l'anno successivo (cfr. 44). Invece *et in questo anno i Fiorentini andarono a oste a Rogomagno e disfeciollo* potrebbe essere stata rimossa dall'editore settecentesco a causa della ripetizione all'inizio del paragrafo; mancano riscontri in Villani.

È stata espunta la locuzione *il secondo anno*, accogliendo la correzione proposta da Manni, perché si è ritenuta causata da un errore di ripetizione.

[44]

Gesta, p. 251.10-15. Villani VI, XXXI e XXXIV. Paolino Pieri, *Cronica*, 49-50 (la durata della guerra è IIII anni).

Anche per l'anno 1209 le informazioni in Manni si mescolano con quelle del paragrafo precedente – con l'aggiunta del costo della compravendita di Monte Murlo (*livere cinquemila*).

[45]

Gesta, p. 251.16-19 e p. 252.1-2. Villani VI, XXXV e XXXVII. Paolino Pieri, *Cronica*, 54.

Il podestà *Iacopo di Gianni Grosso* è confermato dal Santini (*Documenti*, p. LII), mentre Manni riporta *Iacopo di Gianni Rosso*, che non trova riscontro per l'anno 1214.

[46]

Gesta, p. 252.3-9 (manca il riferimento agli assassini di Buondalmonte). È stato corretto *pace in parte* sulla base di *Gesta* e delle altre cronache.

Cfr. inoltre Villani VI, XXXVIII e XL; Paolino Pieri, *Cronica*, 55.

[47]

Gesta, p. 252.10-17. Villani VI, XLI. Paolino Pieri, *Cronica*, 57-58.

Il nome di *Guarnelletta* è stato corretto in *Guarnellotto* e sembra essere invece in Manni relativo ad una famiglia, *i Guarnellotti*; in Villani non si ha riscontro di questa notizia. Consultando i repertori, ho rilevato dei collegamenti con il personaggio di Guarnellotto

dei Mezzolombardi di Tornano. In *Gesta* si riscontra il nome *Guarnellotto*, mentre in Paolino Pieri *Bartolomeo Nasi de' Guarnelletti*.

Su *Otto da Bandella* il Manni annota: «Comunemente *da Mandella*, sebbene il Malespini ha *della Mandella*» (p. 132); il Pieri legge *Otto da Mandello*.

[48-49]

Gesta, p. 253.1-24.

Cfr. Villani VI, XL e XLII; VII, I-II. Paolino Pieri, *Cronica*, 59-61.

Le varianti del Manni in questi paragrafi riguardano l'anno 1220: gli eventi ripetuti sono stati espunti e l'ordine degli accadimenti non è lo stesso, ma il contenuto non riporta sostanziali modifiche.

Circa l'anno 1221, invece, le variazioni rispetto all'edizione settecentesca sono leggermente più consistenti: il verbo *riebero* in Manni è sostituito, nel secondo caso, con *n'uscirono*; allo stesso modo viene trattata la ripetizione di *Cristiani*, che nel primo esempio diviene *quegli dentro* – una lezione forse più corretta, dato che si sta parlando della conquista di una città. La durata del dominio cristiano della città di Damietta differisce in A e in M, anche se in realtà soltanto nella forma.

La forma *catellino*, presente anche in Villani, manca nei *Gesta* e in Paolino Pieri; si riscontra in *GDLI*, s.v. *Catello*¹, §2.

[50]

Gesta, p. 253.25-26 e 254.1-7. Villani VII, III-IV.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 62-63 e 66. Lo stajo del grano è di *soldi tredici*.

Oltre a cambiare la diatesi del verbo, Manni riporta informazioni assenti in A, ma presenti nei *Gesta*: il numero dei prigionieri (*MC*) e il toponimo di *Monte Moreta* (*Monte Moreti*).

Sulla data Manni annota: «Cioè *adi XXI di luglio* come dice Giovanni Villani, ma nel Malespini si legge *adi undici di luglio* per cambiamento di numero, se a caso non è avvenuto per non essere stata intesa questa frase *adi XI uscente luglio*» (p. 132).

Per il 1223 M muta soltanto l'ordine delle parole, mentre per il 1226 aggiunge la formula fissa *e fu tenuto gran caro* (tale anno non trova riferimenti in Villani).

Gli anni 1224 e 1225 non sono presenti (già nei *Gesta*).

[51]

Gesta, p. 254.9-14. Villani VII, v. Paolino Pieri, *Cronica*, 68.

È stata eseguita una correzione considerando la lezione di A una banalizzazione (*le terre*) e utilizzando il plurale *le torre* (possibile in italiano antico) poiché sono nominati due che in realtà sono luoghi su cui anticamente sorgevano diverse torri in provincia di Pistoia. Inoltre il verbo della frase sembrerebbe al singolare e mal si accorda con un soggetto plurale come quello che si trova in A, dunque si è ipotizzato l'assorbimento della *n* finale con l'iniziale della parola seguente. Villani VII, v racconta di più torri distrutte dai Fiorentini a Montefiore, e descrive la torre di Carmignano nel castello omonimo.

[52]

Gesta, p. 254.15-19 (*Bottacci*). Villani VII, VI. Paolino Pieri, *Cronica*, 69.

Manni annota a *Bottacci*: «*Bottacci* qui, e altrove amendue i manoscritti di questi Annali, quantunque altri scrittori dicano *Boccacci*» (in realtà A legge *Bocaci*); a *Pieve Asciata*: «*A Sciateda* Villani e Malespini, ma a *Sancitta* l'Ammirato»; a *Montelisciai*: «Così il Villani. Il Malespini *Montelisciai*» (pp. 132-33).

[53]

Gesta, p. 254.21-22 e 255.1-9. Villani VII, VII. Paolino Pieri, *Cronica*, 70; il numero di prigionieri è in questo caso *MCCXXXIII*.

Manni annota sulla datazione: «Cioè *adi XXI di maggio*, come afferma il Malespini, ma nel Villani si legge 31»; su *Monte Celese*: «*Monteceleste* dice l'Ammirato, *monte Tollese* il Malespini»; su *Selvole*: «*Caselvoli* il Malespini» (p. 133).

[54]

Gesta, p. 255.10-16. Villani VII, VIII-IX.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 72; gli eventi descritti sono riferiti all'anno 1233.

[55]

Gesta, p. 255.18-21: si parla solo di *difici* e non di *asini*, ma cfr. apparato p. 255.

Cfr. Villani VII, X e Paolino Pieri, *Cronica*, 73.

[56]

Gesta, p. 256.1-6. Villani VII, XI-XII. Paolino Pieri, *Cronica*, 74.

L'assedio di Siena del 1234 inizia secondo A il 3 giugno, mentre secondo Manni è il 4 di giugno; inoltre, in una nota, lo stesso editore ci avverte: «luglio Malespini e Villani» (p. 133).

È stato emendato *comanche* in *con anche*, probabile errore di lettura, seguendo la lezione di *Gesta*, p. 256.3app.

[57]

Gesta, p. 265.7-10. Villani VII, XIII. Paolino Pieri, *Cronica*, 75.

La forma non fiorentina (*feniro*) è sostituita da Manni con *forniro*; anche in *Gesta* compare questa forma. Sulle forme non fiorentine cfr. Introduzione (4).

[58]

Gesta, p. 256.11-14. Villani VII, XXVI. Paolino Pieri, *Cronica*, 77.

A differenza di casi precedenti citati sopra, in questi due anni 1236-37 Manni opera delle ripetizioni nel testo che in A non compaiono e che riguardano la signoria di Rubaconte da Milano e la costruzione dell'omonimo ponte.

[59]

Gesta, p. 256.15-20; non ci sono riscontri riguardo *Guido da Sesto*, che in Paolino Pieri è invece *Guido da Sesso de' Rossi*: cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 78-81, in cui gran parte degli eventi afferiscono all'anno 1239.

Cfr. inoltre Villani VII, XXVII.

Anche per questo paragrafo è un dettaglio numerico quello che differenzia A e M: le donne morte nella disgrazia descritta sarebbero 26 secondo il manoscritto e 25 secondo l'edizione; in Villani questo evento non ha riscontro, mentre Paolino Pieri conferma la lezione di A.

[60]

Gesta, p. 256.21-22 e p. 257.1-2 e 6-8; *Castellano de' Casori* è attestato come *Cafferi* (*Cofferi* in Paolino Pieri); inoltre l'anno inserito come 1248 in un ordine errato (dopo il 1240 ma prima del 1244) compare nel testo dei *Gesta* come il 1247, datazione che considera lo stile fiorentino (vedi alla fine della frase il *circa 1247*). La lacuna presente dopo *asedette* è colmabile con i *Gesta*, che coincidono in parte con Manni: *assedio Faenza VII mesi ed ebbela a patti*. Le due lacune presenti in A si possono colmare con la lezione di Paolino Pieri: *in questo anno di vendemmia e asedette Faenza* (per quest'ultima cfr. anche edizione Manni, in apparato); cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 82 e 90.

Cfr. Villani VII, XXXI e XXXIII.

È stato corretto il nome del podestà, sulla base di Santini, accogliendo quindi la lezione di M; l'ipotesi è che ci sia stata una cattiva lettura da parte del copista di A, che probabilmente non ne conosceva il nome.

La lacuna di A rispetto all'assedio di Faenza è colmata da Manni, ma non sappiamo se egli abbia tratto questo elemento dal frammento perduto o da una sua congettura, magari frutto del confronto con altre fonti come Paolino Pieri.

Subito dopo il 1240 è registrato nel manoscritto l'anno 1248, non del tutto confermato dal nome del podestà che compare in Santini: egli infatti segue il calendario tradizionale, mentre il Della Tosa utilizza il calendario fiorentino che è spostato in avanti. Dunque il podestà Iacopo di Ruota dovrebbe riferirsi all'anno 1247 – e infatti alla fine della frase è inserito il sintagma *circa 1247*, che serve forse a correggere il riferimento annuale precedente. In Manni tale riferimento è soltanto al 1248, come si evince dall'apparato.

È stato inoltre emendato, sulla base del par. 10 e della lezione proposta da Manni, il verbo *mandaro* in *n'andaro*, a causa della mancanza di soggetto (errore di lettura).

[61]

Gesta, p. 257.9-13 per l'identità letterale del testo, ma cfr. sullo stesso argomento anche p. 257.14-23. Per l'anno 1244 non ci sono riferimenti.

Cfr. Villani VII, XXXIII-XXXV. Paolino Pieri, *Cronica*, 92; assenti anche qui riferimenti ai fatti del 1244.

L'anno 1244 è del tutto assente da M; in A è inserito tra due paragrafi che raccontano i fatti del 1248; in realtà l'assedio di Capraia da parte di Federico di Antiochia è un evento che si colloca proprio nel 1248 (cfr. Diacciati, *Popolo e regimi*, p. 62), quindi vi è un errore soltanto nel riferimento temporale. Anche in Villani l'assedio è registrato sotto l'anno corretto.

Nelle righe successive si nota una lacuna, che possiamo completare secondo la lezione di Manni: si fa riferimento alla sconfitta di Federico a Vittoria, un accampamento costruito dallo stesso imperatore per fronteggiare la città di Parma, che venne poi distrutto dai Parmensi; una piccola aggiunta in Manni segnala poi la fuga dello stesso imperatore a Cremona (*Chermona*).

[62]

Gesta, p. 257.24-25 e 258.1-13 (colonna sinistra). Villani VII, XXXV e XXXVII.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 92-94; i fatti ivi narrati seguono un ordine diverso e riguardano l'anno 1250.

Sul sintagma *uno e due* cfr. *Gesta*, p. 258.4 app (*Cron. Marc.*, 39).

Tutta questa prima parte dell'anno 1249 è una ripetizione degli eventi descritti nell'anno precedente.

La cattura di Enzo, il figlio di Federico II, ricordata in A nell'anno 1249 (come nei *Gesta*), è in Manni posta nel 1250 come in Villani.

Si è corretto il nome *Lorenzo* in *lo re Enzo*, in analogia con gli altri luoghi del testo.

[63]

Gesta, p. 258.28-30 e 259.1-3; si è corretto sui *Gesta* l'assurdo *l'XI aprile* di A; la *Mosara* è *Mesura*; le miglia sono in A *XXIII* e qui *XIII*.

In questo paragrafo, è ricordata la VII crociata: il re di Francia Luigi IX conquista Damietta ma viene catturato; è ucciso suo fratello Roberto d'Artois. Il riferimento alla città di Mansura (*Mosara*) è assente in Manni. L'elemento che più differisce tra A e M è la datazione: 1250 per entrambe, ma mentre Manni inserisce erroneamente un riferimento a giugno, in A compare il mese corretto. In Villani non abbiamo riferimenti temporali specifici a questo evento, ma soltanto un accenno in V, IV.

[64]

Gesta, p. 259.4-8 (mancano riferimenti alla morte di re Enzo e di Francesco di Bagnerea, mentre la cattura è già stata ricordata in A al 1249).

Cfr. Villani VII, XXXVI e XXXIX. Paolino Pieri, *Cronica*, 94.

Il costituirsi del primo Popolo a Firenze è assente nell'edizione Manni.

In questo paragrafo troviamo la prima aggiunta consistente dell'edizione Manni; per la trattazione di questi elementi del testo si rimanda al par. 1.3.

L'ultima frase, riguardante la morte del re Enzo, non risulta in Manni ma possiamo confrontarlo con Villani; mentre la morte di *Francesco da Bagnerea*, non è attestata né in Manni, né in Villani.

[65]

Gesta, p. 259.8-13 (*Monte Morelli* è indicato come *Monte Merlo*; sono esclusi i fatti relativi alla *notte di San Matteo*).

Cfr. Villani VII, XXXVIII e XLI-XLIII. Paolino Pieri, *Cronica*, 94.

Gli eventi descritti in questo paragrafo compaiono in Manni in ordine differente, ma sono i medesimi; l'unica variante è il nome di *Rinieri da Monte Morelli*, che anche è qui chiamato *Rinieri da Montemerlo* (cfr. Santini, *Documenti*, p. LXXII), come in *Gesta*.

[66]

Gesta, p. 259.14-19. Non ci sono riferimenti riguardanti il dettaglio del giglio candido; *Monte Rebiolo* è qui *Monte Robolino*, mentre in Manni si trova *Monte Robolino*, in Villani *Monte Robbolini* e in Paolino Pieri *Monte Robbiuola*. Il toponimo non è stato individuato in Toscana; non ci sono risultati per queste forme nel Repetti, ma è stata corretta la forma *reRiolo* presente in A.

Cfr. Villani VII, XLIII-XLIV e XLVII. Paolino Pieri, *Cronica*, 95.

[67-69]

Gesta, p. 260.1-20 e p. 261.1-9. Per il par. 69 non ci sono qui riferimenti alla costruzione del ponte a Santa Trinita e al fiorino d'oro.

Cfr. Villani, VII, XLVIII e L-LIII. Paolino Pieri, *Cronica*, 96.

In questi paragrafi sono state apportate delle correzioni al testo di A sulla base di M.

[70]

Gesta, p. 261.10-13 (mancano riferimenti alla morte di Bencivenni da Calenzano).

Cfr. Villani VII, LIV. Paolino Pieri, *Cronica*, 97.

Polo da Soriano è la forma attestata in Villani, forse fonte di M, dove si racconta la battaglia mossa dai Fiorentini a Pistoia nel 1253 e la conseguente presa di alcuni castelli e di Montalcino; in Paolino Pieri è citato come *Polo da Solicina* (piuttosto simile alla lezione di A), mentre in *Gesta* è *Polo da Solerna*. Né in Villani né in *Gesta* è nominata la morte di Bencivenni da Calenzano.

[71]

Gesta, p. 261.14-20. Dove A legge *li statichi* i *Gesta* riportano invece *L statichi*; non ci sono riferimenti a *Ripafratta*.

Cfr. Villani VII, LV-LVIII. Paolino Pieri, *Cronica*, 98.

[72]

Gesta, p. 261.21-23 e p. 262.1-3, in cui il sintagma *ebe il conte* di A è invece qui *ebbono il conte*.

Cfr. Villani VII, LXI. Paolino Pieri, *Cronica*, 99.

[73-75]

Gesta, p. 262.4-20 (mancano riferimenti alla costruzione delle mura di San Giorgio, e ai nomi delle case cacciate da Firenze).

L'assedio di Fiorentini e Lucchesi contro Pisa del 1256 e la battaglia presso il Serchio sono in Villani VII, LXII; la sconfitta di Poggibonzi, unico evento narrato dell'anno 1257, è in VII, LXIII.

Per quanto riguarda gli eventi riferiti sotto l'anno 1258 (paragrafi 74-75) cfr. Villani VII, LXV: la famiglia degli Uberti, con un seguito di Ghibellini, accusò il Popolo di essere di componente guelfa; in risposta a questo attacco, la Signoria e il Popolo scacciarono gli Uberti da Firenze, aggredendoli e uccidendo alcuni componenti della famiglia; furono inoltre espulsi da Firenze i membri delle case ghibelline elencate.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 100-101 e 103.

Nel par. 74 è stato corretto il nome delle mura in *San Giorgio*.

Per la distruzione di Cortona da parte degli Aretini cfr. Villani VII, LXVI; a questo proposito Manni annota: «Per la presa di Cortona assegnano l'anno seguente Ricordano Malespini e Giovanni Villani» (p. 137).

La forma onomastica *Schiataza* è stata corretta in *Schiatuza*, mentre Manni riporta *Schiattuzzo Uberti*.

[76-77]

Gesta, p. 262.21-23 e p. 263.1-3.

Cfr. Villani VII, LXVII-LXX. Paolino Pieri, *Cronica*, 104.

Su *Gressa* Manni annota: «Così il Villani, quantunque il Malespini dica *Giesa*» (p. 137).

Il nome di *Alessandro* della famiglia dei conti Alberti non viene citato né da Manni, né da Villani.

Nel par. 77 A presenta l'aneddoto del bambino salvato dal leone, che non è riportato da Manni, né dai *Gesta*.

[78-82]

Per i parr. 78-79, cfr. *Gesta*, p. 263.4-18, in cui il numero dei soldati di Manfredi è *xxvi*^c.

Per il par. 80 cfr. *Gesta*, p. 263.18 e p. 264.1-5, dove la data riportata è differente da A: *xii di settenbre*.

Per il par. 81 cfr. *Gesta*, p. 264.5-12, con un ordine leggermente diverso e la durata del dominio di Ezzelino di *xxvi anni*. Per il par. 82 mancano riferimenti in *Gesta*.

Cfr. Villani VII, LXXI-LXXII e LXXV-LXXIX che sviluppa la narrazione in modo ampio e molto più discorsivo, seguendo un ordine diverso.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 105-106. Gli eventi del par. 78 sono riportati sotto l'anno 1259; la data del par. 79 è *XII di settembre*.

Il par. 81 comprende due avvenimenti: il primo riguarda il re di Ungheria e quello di Boemia e trova riferimento in Villani VII, LXXI; il secondo è invece relativo alla sconfitta di Ezzelino da Romano ad opera del marchese Pallavicino e morto in prigione (Villani VII, LXXII).

Successivamente in Villani compare la descrizione degli scontri tra Fiorentini e Senesi, ai capitoli LXXV-LXXIX che sono riassunti dal Della Tosa ai parr. 78-80. Per la presa di *Menzano* e *Casole* (par. 78) cfr. Villani VII, LXXV; per la presa di Montalcino e l'alleanza con i tedeschi di Manfredi (parr. 78-79) cfr. Villani VII, LXXVI-LXXIX; per il ritorno dei Ghibellini da Siena a Firenze con il conte Giordano (par. 80) e l'elenco delle case guelfe espulse dal Comune fiorentino (par. 82) cfr. Villani VII, LXXIX.

Il confronto con M per questa parte del testo non evidenzia grandi varianti; è aggiunto al par. 79, assente nel manoscritto, il tradimento di una parte dei Fiorentini.

Al par. 81 si nota la presenza di *Cremona* tra i possedimenti di Ezzelino da Romano e la lezione differente di M, che trova corrispondenza in *Gesta*; *Verona* risulta più verosimile. Per l'anno 1260 in Manni troviamo due annotazioni; la prima si inserisce al par. 80: «domenica 16 il Villani, domenica adì 17 Ricordano Malespini». La seconda riguarda una chiarificazione delle informazioni contenute nel testo del Villani riguardo il periodo in cui fu podestà Guido Novello, precisazione che secondo Manni è potuta avvenire grazie proprio agli *Annali*: «Questo luogo par che emendi, o chiarisca una oscurità che s'incontra nel Villani e nel Malespini, dicendo l'uno: *Fecero podestà, ec., dal dì a calendi gennaio a due anni vegnenti*; e l'altro: *Dal detto dì calendi gennaio vegnendo a due anni*, quando fermarono Guido per podestà di settembre» (p.138).

Infine il par. 82 è del tutto omissso dall'edizione Manni.

[83]

Gesta, p. 264.13-20. Villani VII, LXXXII.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 106; gli eventi raccontati afferiscono ancora all'anno 1260. L'edizione Manni non riporta varianti sostanziali rispetto ad A: le uniche degne di nota sono l'inserimento dell'appartenenza ghibellina dei Fiorentini della lega e l'utilizzo di un verbo plurale idoneo al soggetto plurale *furono* (al posto di *fue* del manoscritto).

[84]

Cfr. Villani VII, LXXXIV.

[85]

Gesta, pp. 264.21-22, 265.1-4. Non sono presenti riferimenti al toponimo di *Cotone* e alle vicende relative ai Guelfi.

Nel 1263 viene nominato Carlo I d'Angiò re di Sicilia: è il primo fatto raccontato nel paragrafo e si trova anche in Villani VII, LXXXVIII. Gli elementi successivi sono la sconfitta dei Guelfi e la loro conseguente fuoriuscita da Lucca, e la vittoria dei Guelfi fiorentini che si recarono in soccorso degli altri a Modena; queste due circostanze si trovano in Villani VII, LXXXV-LXXXVI (il toponimo *Liegi* di A è stato corretto in *Reggi* sulla base di Villani).

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 107 (gli eventi descritti sono riportati sotto l'anno 1261).

[86]

Gesta, p. 265.5-6, per la comparsa della *stella* (assenti riferimenti alla seconda parte del paragrafo).

Cfr. Villani VII, XCI e VIII, II. Paolino Pieri, *Cronica*, 109.

[87]

Gesta, p. 265.7-11. Villani VIII, III-IV.

[88]

Gesta, p. 265.11-16. Villani VIII, v-vi.

[89-90]

Gesta, p. 265.16-20 e p. 266.1-6.

Per questi paragrafi M riporta solo alcune varianti nell'ordine delle parole.

Cfr. Villani VIII, VII-IX e XI (anche se insiste su elementi differenti nel suo racconto; non cita il vescovo di Arezzo, ma parla della battaglia dei Ghibellini a Castelnuovo).

[91-92]

Gesta, p. 266.7-16; si segnala la presenza, in corrispondenza della lacuna di A, del sintagma *dentro nella terra*.

Cfr. Villani VIII, XIII-XV. È stata apportata una correzione alla lezione di A: *di balo* sicuramente frutto di una lettura erronea, è stata emendata in *di Bologna*, secondo la lezione di Manni.

Cfr. infine Paolino Pieri, *Cronica*, 111.

Alla fine del par. 92 si accenna al ritorno dei Guelfi in Firenze: A è lacunoso, mentre M, più chiaro, trova conferma in Villani.

Ternifinati è sinonimo di *confinati*; mentre nel *GDLI* non è attestata, è invece presente nel *Corpus OVI*, con varianti formali (*terni-*, *terne-*, *terna-*) in Toscana fin dal secolo XIII, tra cui in Paolino Pieri (nel racconto degli stessi eventi). Nei *Gesta* lo stesso termine compare qui nella variante *terrafinati*.

In Chiaro Davanzati è attestata la forma *ternafino*, per la quale si rimanda anche a Jacopone da Todi, oltre che ai glossari di *TF* e *NTF*.

[93]

Gesta, p. 266.17-21. Le lacune presenti in A sono colmate nei *Gesta* con la stessa lezione presente nell'edizione Manni, per la quale cfr. il nostro apparato.

Cfr. Villani VIII, xv. Paolino Pieri, *Cronica*, 112.

[94]

Gesta, p. 266.23-24 e 267.1-3. La lacuna presente in A è qui invece assente e il testo è quello pubblicato da Manni e presente in apparato; tale elemento è confermato anche dal Villani (non sono presenti riferimenti ai Ghibellini e ai matrimoni di cui si parla nel paragrafo né in Manni né in Villani).

Cfr. Villani VIII, xv: qui il conte è però *Guido di Monforte*, mandato da re Carlo d'Angiò con una masnada di cavalieri francesi, mentre invece Manni conserva *Guido Guerra*, nome confermato anche dal DAVIDSOHN, III, pp. 60-61.

Paolino Pieri, *Cronica*, 112.

[95]

Villani VIII, xvi-xvii. A segnala con dei puntini lacune assenti in M.

[96]

Gesta, p. 267.3-5; non ci sono riferimenti riguardo il conte di Monforte.

La prima frase del testo è una ripetizione delle informazioni al par. 94; in questo caso però il conte nominato è Guido di Monforte, quindi non è chiaro se le vicende siano due distinte o se sia una ripetizione di cui l'autore o il copista non si è accorto a causa del diverso nome del protagonista; in Manni questa frase è omessa.

La conquista di Antiochia (avvenuta nel 1268) da parte del *Soldano* e la sua conseguente distruzione, sono riferite in Villani VIII, xviii.

Manni la inserisce nel mese di giugno e poi mette una nota: «*maggio* dice il Villani» (p. 140); in realtà anche in A il fatto è collocato nel mese di maggio, quindi in questo caso l'editore deve aver seguito il frammento perduto.

[97]

Gesta, p. 267.6-11. Villani VIII, XIX. Paolino Pieri, *Cronica*, 114.

Invece di *mariscalco* Manni legge *maliscalco*, annotando: «Uno dei due Testi legge in più luoghi *Mariscalco*, più conforme al lat. basso *Mareschallus*» (p. 140): probabilmente in questo caso sta parlando proprio di A, che utilizza sempre la forma *mariscalco*.

[98-100]

Gesta, p. 267.11-21 e p. 268.1-7. Ciò che in A (par. 100) è indicato come *la terra* è qui specificato *Poggibonizi*, nominato in A in altri *loci*.

Cfr. Villani VIII, XXI-XXII; non ci sono differenze sostanziali con A.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 118; il riferimento è qui all'anno 1269.

Le varianti dell'edizione Manni sono della tipologia che abbiamo chiamato adiafore.

La parola *asedetare* non trova riscontri nel *GDLI*, nel *Vocabolario della Crusca*, nel *Corpus OVI* o nel *TLIO*; può essere considerata un errore, oppure una forma dialettale (centro-meridionale?). In *Gesta* è presente *assediarono*.

Al par. 100 Manni e *Gesta* indicano che il re stette a Poggibonsi *sedici di*, mentre nel manoscritto sono *xv* i giorni; inoltre è stata apportata una correzione, sulla base di Manni e delle altre cronache, al verbo *fece*, emendato in *disfece*: infatti, seguendo il senso del discorso, il re avrebbe soltanto potuto distruggere il castello di Porto Pisano e non costruirlo.

In A una lunga parte di questo paragrafo è stata aggiunta posteriormente a piè di pagina dal copista indicando (con un asterisco) dove andasse inserita; probabilmente il copista aveva erroneamente saltato un brano (magari copiando da un antigrafo in disordine).

[101]

Villani VIII, XIX.

Questo paragrafo è assente in Manni; probabilmente è una ripetizione dato che il castello di *Sant'Illario* è stato identificato con il toponimo di *Sant'Ellero*, già citato al par. 97. L'elemento onomastico della famiglia *da Volognano* (in Villani) è però presente solo qui; le informazioni sono state sdoppiate dal Della Tosa, forse perché il toponimo compare in due forme diverse e non è stato riconosciuto che si trattasse dello stesso evento.

Con il sintagma *detto mese A* si riferisce qui ad *agosto*.

[102-103]

Gesta, p. 268.7-17. Le varianti di questo paragrafo avvicinano la lezione di *Gesta* a quella di M (cfr. apparato).

Cfr. Villani VIII, XXII-XXIII. Gli eventi, come si vede, sono posti in una successione differente rispetto al cronachista fiorentino.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 115.

Manni non riporta differenze significative rispetto ad A; il par. 103 è però già registrato sotto l'anno 1268, come in Villani, nonostante le notizie siano nello stesso capitolo.

[104-105]

Gesta, p. 268.18-25. Anche in questo caso le varianti di *Gesta* rispetto ad A rispecchiano il testo Manni.

Cfr. Villani VIII, XXIII. Non ci sono grandi differenze con M, che però riporta alcune piccole varianti che fanno pensare che il testo non sia stato edito a partire da A ma, più probabilmente, dal frammento perduto.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 117.

[106-107]

Gesta, p. 268.25-27 e p. 269.1-8. Invece di *Puglia* legge *Arezzo*; non ci sono riferimenti alla morte di Francesi e Provenzali.

Cfr. Villani VIII, XXIV-XXV. Paolino Pieri, *Cronica*, 116-117.

[108]

Gesta, p. 269. 8-13; la data *18 del mese di agosto* è qui *X agosto*.

Cfr. Villani VIII, XXVI. Paolino Pieri, *Cronica*, 117.

Manni ci informa in una nota relativamente a *S. Bartolomeo*: «L'altro testo legge *S. Bartolo*. Giovanni Villani dice che tale battaglia fu *la vilia di San Bartolommeo*. Tanto viene a dire il Malespini» (p. 141), ma in Villani questo dettaglio compare nel cap. successivo (VIII, XXVII). Anche i *Gesta* leggono *S. Bartolomeo*, mentre il Pieri ha *San Bartolo*.

[109]

Gesta, p. 269.13-19.

Cfr. Villani VIII, XXVII; il testo della *Cronica* è, soprattutto per quanto riguarda questa parte sulla guerra tra Carlo e Corradino, molto dettagliato, mentre invece sembra quasi

che Simone della Tosa abbia ripreso le rubriche anteposte ad ogni capitolo del Villani: la prosa è scarna e le notizie sono schematiche e condensate.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 117.

Manni presenta un testo che appare leggermente diverso nella forma, ma sostanzialmente coincidente nei contenuti; è omessa l'ultima frase.

[110]

Gesta, p. 2269.19-22 e p. 270.1; le varianti attestate per questo passo sono *Asturi* (in A *Sutri*, anche Paolino Pieri ha la stessa lezione di *Gesta*), *Sterlich* (in A *Striccon*), *Calvano* (in A *Galvagno*).

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 117.

Le notizie contenute in questo paragrafo non trovano un riscontro letterale in Villani, ma i dati sono gli stessi: la cattura da parte di Carlo d'Angiò di Corradino e dei suoi baroni viene raccontata nei paragrafi di cui si è trattato poco sopra e di cui si tratterà anche per il par. successivo; il castello di Sutri non è nominato. Manni presenta un testo rielaborato, in cui si racconta un aneddoto assente dal nostro manoscritto. Sul conte *Calvagno* aggiunge una nota: «Così il dimanda il Villani; e di *Calvagna* Ricordano Malespini; il quale dice appresso di *Sterlich*; il *Dogio d'Osterich* il Villani» (p. 142).

[111]

Gesta, p. 270.1-6. Villani VIII, XXIX-XXX. Paolino Pieri, *Cronica*, 117.

Anche in questo caso le notizie sono talmente sintetiche da non consentire un vero confronto con i capitoli del Villani, che vengono comunque segnalati in quanto contengono la narrazione dei fatti qui accennati.

[112-113]

Gesta, p. 270. 7-20. Villani VIII, XXXI. Paolino Pieri, *Cronica*, 118.

Sulla provenienza del podestà Malatesta, Manni ci avvisa in nota: «da *Verrucchio* l'Ammirato» (p.142); il toponimo della *badia a Spugnale* in Manni, *Gesta* e Villani è *Spugnole*, che è il quello in uso ancora oggi; il giorno di *San Bartolo* (*idem* anche in *Gesta*), che in Manni diventa *Barnaba*, è citato anche in Villani come *San Bartolomeo* e in Pieri come *San Bartolo*. La battaglia avvenne il 17 giugno, nel giorno della traslazione di San Bartolomeo (cfr. DAVIDSOHN, III, 66n), che però si festeggia come santo il 25 agosto; M deve aver erroneamente corretto in *Barnaba* (11 giugno) non conoscendo la ricorrenza della traslazione.

[114-117]

Gesta, p. 270.20-25 e p. 271.1-8. Villani VIII, XXXII-XXXIV. Paolino Pieri, *Cronica*, 118.

A differenza di M, A ripete nei parr. 116-117 la notizia di Firenze del diluvio e della caduta dei ponti.

[118-119]

Gesta, p. 271.9-15 (solo per i primi due capoversi).

Cfr. Villani VIII, XXXV-XXXVI. Nel par. 119 sono stati emendati gli errori di lettura del copista, ma non *Alberti* per *Uberti*, che si considera un possibile errore originario.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 116 e 119; gli eventi del par. 119 di A sono in Pieri relativi all'anno 1268.

L'ordine seguito dal Manni nella narrazione degli eventi di questi paragrafi (e di quelli immediatamente successivi) è lo stesso seguito dal Villani, ovvero quello cronologico: 120, 121, 119 (*E il maggio*), 118, 119.

È omessa in Manni la presa del castello di *Risticion*; in Villani esso è il castello di *Ristuccioli de' Pazzi* (VIII, XXXVI).

Il nome del podestà presente al par. 118 è corrispondente a quello indicato in DAVIDSOHN, *Forschungen*, IV, p. 538.

[120]

Gesta, p. 271.16-21 e p. 272.1.

Cfr. Villani VIII, XXXVII. La lezione di Manni è sostanzialmente uguale; egli aggiunge però la presenza del re di Castiglia (*Castello*), che non è rilevata neanche dal Villani.

[121-122]

Gesta, p. 272.1-14. Villani VIII, XXXVII-XXXIX.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 119 (relativamente al par. 122 di A).

Manni in una nota relativa a *Gianni Tristano*, figlio del re di Francia, ci avverte che «l'altro codice legge *Cristiano*» (p. 143); in realtà A legge *Tristano*: sembrerebbe trattarsi di un caso in cui Manni segue A e non il frammento perduto.

Nella seconda nota della stessa pagina, relativa all'uccisione di Arrigo d'Inghilterra da parte di Guido di Monforte, Manni scrive: «Tanto dicono il Villani e il Malespini, se non ché quest'ultimo forse per isbaglio di chi trascrisse, pone, che si partisse per il conte Guido di Benevento, quando si partì di Viterbo, ove fece l'uccisione».

[123]

Gesta, p. 272.15-19; mancano riferimenti relativi al prezzo del grano.

Cfr. Villani VIII, XLI. Paolino Pieri, *Cronica*, 120.

Manni evidentemente non segue il testo di A: segnala la durata della prigionia (XXII anni), che in A manca.

[124-127]

Gesta, p. 272.20-22 e p. 273.1-11 (gli *ambasciatori* di A sono definiti *sindachi*).

Cfr. Villani VIII, XLII, capitolo che racconta i fatti riferiti in questi tre paragrafi.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 122.

La lezione di Manni è quasi del tutto corrispondente ad A, tranne una piccola aggiunta finale, che però ripete le informazioni date all'inizio del par. 126 (il papa soggiorna *in Mugello* e poi parte per il concilio di Lione). Lo stesso Manni in una nota relativa alla fondazione della chiesa di San Gregorio scrive: «Se vero è, che nell'istesso giorno due di luglio, come dicono col nostro scrittore Giovanni Villani e Ricordano Malespini si facesse la pace, e si gettasse la prima pietra della chiesa di San Gregorio, discorda nel di l'antichissima memoria, che di tal fondazione si vede nella facciata di essa chiesa, leggendovisi in uno di que' versi leonini, che la compongono: *Luce duodena Iulii radiante serena*» (p.144).

Sulla base di M è stato ripristinato *concilio* in luogo di *canciola*.

[128-130]

Gesta, p. 273.12-28 (colonna di sinistra, definita dal num. 3) e p. 274.5-7.

Cfr. Villani VIII, XLIII e Paolino Pieri, *Cronica*, 122 (in cui mancano riferimenti al conte *Ridolfo de la Magna*).

Sul giorno di conclusione del concilio di Lione, il Manni inserisce una lunga nota: «discordano intorno a questo giorno Ricordano Malespini, e Giovanni Villani, assegnandone il di IV d'agosto. Lodovico Bail e Filippo Labbè pongono l'ultima sessione di questo concilio, l'uno nel di 18 luglio, l'altro nel 16. Ma Odorico Rinaldi, e con esso Antonio Baldassari, e Pietro Annati, vuole, che ella si facesse a 17. Bene è vero, che trattenendosi in Lione il papa, si trovano di lui presso il Labbè medesimo, alcune Bolle, e Brevi, concernenti gli affari dello stesso concilio in data di Lione *v Kal. Augusti*» (p. 145).

[131]

Gesta, p. 274.8-12; senza riferimenti alla morte del vescovo di Firenze.

Questo paragrafo, che dovrebbe far parte dello stesso anno dei precedenti, riassume fatti che non sono narrati in Villani, rispetto a cui non si registrano varianti significative.

[132]

Gesta, p. 274.13-17.

Cfr. Villani VIII, XLIV. In Manni questo paragrafo si distingue per la datazione (*II* contro *XI giugno*) e per il toponimo di *Forlì* al posto di *Imola*.

[133-134]

Gesta, p. 274.18-29.

Cfr. Villani VIII, XLV e XLVII. La morte del Giudice di Gallura in Villani è inserita nel capitolo relativo all'anno 1274, in cui si specifica però che tale evento accade nell'anno seguente.

[135-136]

Gesta, p. 275.1-12. Villani VIII, XLVIII-XLIX.

In Manni non compare *Sambrocolo*, presente in Villani; inoltre anche contro la datazione *XI settembre* di M per la sconfitta di Asciano A concorda con Villani.

[137]

Gesta, p. 275.12-18. Villani VIII, L. Paolino Pieri, *Cronica*, 124.

In questo paragrafo sono state corrette le lezioni *dalcone* in *da Leone*, *Arigo*, in *Arezo*. A segnala due lacune, ma solo la seconda relativa all'elezione a papa di Innocenzo V può essere colmata attraverso M; l'altra invece non è segnalata in Manni, né ci sono aggiunte in quel punto.

Nell'edizione settecentesca, relativamente alla data *XIII anzi gennaio* è presente una nota: «accorda col Malespini che pone il passaggio del papa adì diciotto di dicembre; il Villani però dice *18 di settembre*, forse per cambiamento di chi il trasferisse».

[138]

Gesta, p. 275.20-23 e p. 276.1-3 (colonna di sinistra, num. 2).

Cfr. Villani VIII, LI.

Il *fosso* di cui si parla è il Fosso Arnonico.

[139]

Gesta, p. 276.11-18 (invece di *Viterbo* legge *Roma*).

Cfr. Villani VIII, L. Paolino Pieri, *Cronica*, 126; gli eventi narrati qui sono riferiti al 1277.

[140]

Cfr. Villani VIII, LI. I contenuti di questo paragrafo non sono presenti nell'edizione Manni, perché ripetono il par. 138.

[141-142]

Gesta, p. 276.18-29.

Cfr. Villani VIII, LII. Paolino Pieri, *Cronica*, 126 (gli eventi qui narrati si riferiscono all'anno 1277).

[143]

Gesta, p. 276.30-31 e p. 277.1-3.

Cfr. Villani VIII, L. Il dettaglio della volta che cade in testa a papa Giovanni è presente sia in Villani che in M, mentre in A è indicato un semplice *muro*.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 127 (il contenuto di questo paragrafo è sotto l'anno 1278).

[144]

Gesta, p. 277.4-9.

Per gli eventi riguardanti il re di Francia e i *prestatori* lombardi, cfr. Villani VIII, LIII; per *Gianni Guatani*, cfr. Villani VIII, L e LIV.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 127 (ivi gli eventi raccontati in questo paragrafo sono riferiti all'anno 1278).

[145]

Gesta, p. 277.11-14. Villani VIII, LV. Paolino Pieri, *Cronica*, 128 (sotto l'anno 1279).

[146]

Villani VIII, LVI. Paolino Pieri, *Cronica*, 128.

[147]

Cfr. Villani VIII, LXIV.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 132 (sotto l'anno 1283).

La morte del piovano di Calenzano non è riportata né da Villani, né da Paolino Pieri; per le aggiunte del Manni, cfr. Introduzione (3).

In questo paragrafo è presente un errore congiuntivo tra A e M: A legge *era* | *questo*, mentre Manni *era*; è chiaro che in A è presente un errore di lettura del copista, mentre M nel passare da un rigo all'altro del manoscritto deve aver saltato la parola *questo*. Tale elemento sembrerebbe provare che M abbia utilizzato proprio A per l'edizione del testo.

[148]

Villani VIII, LXXIX.

[149]

Villani VIII, LXII e LXXXV. Paolino Pieri, *Cronica*, 132.

[150]

Villani VIII, LXXXVIII. Il mese di *dicembre* (in A. e Villani) in M è *settembre*, ma in Villani il giorno è *XV* e non *16*.

[151]

Cfr. Villani VIII, LXXXIX.

[152-155]

Cfr. Villani VIII, XCVII-XCVIII e XCIX (ivi *disorrevole*). Per la morte di papa Martino IV a Perugia, cfr. Villani VIII, CVI.

M è più ampio, ma senza la notizia sul conte Ugolino, presente in Villani.

Cfr. *Cron. Marc.*, 131-132 e 134-136.

Per l'aggiunta di M cfr. Villani VIII, XCI, XCIII-XCIV, XCVIII, XCV, XCVII (ma sotto l'anno 1287).

[156]

Villani VIII, CVI e CIX.

[157]

Villani VIII, CX-CXI. Paolino Pieri, *Cronica*, 135.

Manni su *Guglielmo Ubertini* annota: «poco dipoi lo dice de' Pazzi di Valdarno, e conviene con Dino Compagni Scrittore di quella medesima età, potendo per avventura essere in questo luogo, secondo il costume di quei tempi, la parola Ubertini il nome del padre» (p. 151). Su questo cfr. DINO COMPAGNI (2010) I, VI, nota (p. 10).

[158]

All'inizio del paragrafo è ripetuta l'informazione del paragrafo precedente, per la quale cfr. Villani VIII, CXI; sul valore del fiorino Manni avverte: «pone il Villani per valuta del fiorino soldi XXXV». Per le notizie su messer *Prizivalle*, cfr. Villani VIII, CXII; questa parte è assente in M.

Non sono stati trovati riscontri relativi alla venuta del nuovo vescovo di Firenze.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 134 (sotto l'anno 1285).

[159]

Cfr. Villani VIII, CXIV: il testo è quasi identico; si può ipotizzare una ripresa del Della Tosa.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 135 (solo per il nome del podestà).

La notizia è assente dalle altre cronache: cfr. DAVIDSOHN, III, pp. 416-417.

[160]

Per il primo incendio in casa Cerretani, cfr. Villani VIII, CXVI; per il secondo, in casa Cerchi Neri, cfr. Villani VIII, CXVIII.

Più belli (M -e) si riferisce alle case e ai palazzi dei Cerchi.

[161-163]

Villani VIII, CXX: è raccontata l'intera battaglia; sono state corrette le cifre presenti e relative alla battaglia: ottocento le cavallate (8 di A è troppo basso) sulla base di M e Villani; duemilaseicento i cavalieri (il numero di A è eccessivo), seguendo la lezione di Villani. Secondo la *Cron. Marc.*, 157 i cavalieri erano mille.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 137.

[164]

Cfr. Villani VIII, CXXVI (*gran danno* invece che *gran allagare*).

[165]

Villani VIII, CCXXVII (ma gli uomini a cavallo sono M^C). Questo paragrafo non compare in M.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 138.

[166]

Villani VIII, CXXVIII. Paolino Pieri, *Cronica*, 137-138.

[167-169]

Gli eventi narrati in questi paragrafi non hanno lo stesso ordine in M, oppure mancano alcune parti, ora in M, ora in A; sebbene molti dei fatti raccontati coincidano, non sembra affatto che A sia stato qui fonte di M. Per le aggiunte, cfr. Introduzione (3); inoltre cfr. Villani VIII, CXXX-CXXXII e CXXXIX (su Tripoli).

In particolare, tutto il par. 168 manca in M, ma si trova in Villani VIII, CXXXI (comprese le cifre dei combattenti).

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 138; per il par. 168 sono presenti solo degli accenni agli eventi descritti, che comunque afferiscono all'anno 1289.

[170]

Villani VIII, CXXXVII e CXLI: Simone della Tosa deve aver fuso in un unico intervento quelli che Villani ci tramanda come due eventi distinti in questi paragrafi.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 138.

[171]

Villani VIII, CXXXIX.

[172]

Villani VIII, CXLV e CL.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 141.

M aggiunge numerose informazioni sulla conquista di Acri da parte del *Soldano*.

[173]

Villani VIII, CLIV. La *savina* è il nome di un albero, simile al cipresso, diffuso in Toscana; sul numero di cavalieri Manni lascia dei puntini sospensivi, ad indicare una lacuna del testo, mentre il nostro ms. riporta 26^m. Villani in questo caso scrive: *xxvc di cavalieri e viiim pedoni*.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 144 (sotto l'anno 1293).

[174]

Villani VIII, CLV.

[175-176]

Villani IX, I.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 145; gli eventi raccontati nel par. 175 sono sotto l'anno 1293, mentre non ci sono riferimenti per il par. 176.

[177]

Villani IX, III.

[178]

Villani IX, VII-IX.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 148 e 150. L'anno segnalato per questi eventi è il 1295.

In M, sotto il 1294 si parla della cacciata di Giano della Bella e della fondazione di Santa Maria del Fiore; la fondazione della chiesa di Santa Croce è posta invece nell'anno 1295 (cfr. par. 179). Manni annota: «Quanto alla fondazione di Santa Maria del Fiore Giovanni Villani conviene col nostro; ma non così l'antica iscrizione fuori di essa chiesa nella parte

laterale, che dice: *Annis millennis centum bis octo nogenis venit legatus Roma bonitate dotatus qui lapidem fixit fundo simul et benedixit, ec.»* (p.154).

[179]

Villani IX, XII per il 1295; IX, XXVI per il 1298; IX, XXXI per il 1299.

Per l'anno 1295 è stato corretto *vedere* (anche in M) in *volere* secondo l'uso linguistico del tempo; in questo paragrafo ci sono alcune delle aggiunte più consistenti di M su cui cfr. Introduzione (3). Al 28 novembre corrisponde il *XXVII* (ma Villani scrive *XXVIII*).

La *torre de la Gora* non trova attestazioni in Villani.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 157-158; (senza corrispondenze per l'anno 1295).

[180-181]

Villani IX, XXXVI, XL e XLI. La costruzione della *Ferrantina* non è nominata in Villani, ma compare in Manni.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 154 (per il par. 181) e 160-161 (per il par.180). Gli eventi del par. 181 non sono sotto l'anno 1300, bensì sotto il 1297.

[182-183]

Villani IX, XLV, XLVIII e XLIX. Il ritorno del cardinale d'*Aguasparte* in Firenze è omesso da M.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 160 e 163; relativamente al par. 182, si trova riferimento soltanto alle vicende dei Guelfi neri.

[184-186]

Gli eventi narrati in questi paragrafi seguono in Villani un diverso ordine: per l'attacco dei Fiorentini a *Pulciano in Mugello* cfr. Villani IX, LX; per la cacciata dei Bianchi da Firenze, cfr. Villani IX, XLIX-L; per l'assedio al castello di *Piano* e a *Monte Agliari* e per il prezzo del grano cfr. Villani IX, LIX; per l'assedio a Pistoia, cfr. Villani IX, LII; infine per la cattura di papa Bonifacio cfr. Villani IX, LXIII. Quest'ultimo evento è collocato dal Villani e da DINO COMPAGNI (2000) nell'anno 1303, come nella realtà storica, invece che nel 1302 (cfr. MANNI, p. 158, nota 1).

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 163 e 165.

[187]

Cfr. Villani IX, LXIX-LXX e LX, senza cenno però della sorte del traditore. La notizia sulla caduta del ponte *a la Carraia* è omessa dall'edizione Manni e in Villani è inserita

giustamente nel 1304 (infatti in A è ripetuta la notizia al par. 189, insieme a quella sul Cardinale da Prato, sempre del 1304).

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 165-166.

[188]

Villani IX, LXVI e LXVIII. Paolino Pieri, *Cronica*, 166.

Su papa Benedetto XI Manni annota: «Così il Villani, ma il Ciacconio *ad XII kalendas novembris*» (p. 158).

[189]

Ripetute le prime due notizie, che comparivano anche al par. 187 e che vengono collocate dal Villani nel 1304, anno a cui fa riferimento questo paragrafo.

Cfr. Villani IX, LXIX-LXXII e Paolino Pieri, *Cronica*, 166.

[190-191]

Villani IX, LXXIV-LXXV. Paolino Pieri, *Cronica*, 167-168.

Quello de' Cavalcanti è in Manni denominato *Bianco*, in Villani *Banco*.

[192]

Villani IX, LXXX per la parte sulla morte di papa Benedetto XI, riguardo il quale il Manni annota: «Così il Villani. Il Ciacconi *nonis iulii*. Dino Compagni *a dì 22 di luglio*» (p.158).

Per le notizie sui Della Tosa, cfr. Villani IX, LXVIII e Compagni, II, VII-XV.

[193-194]

Villani IX, LXXXII.

Cfr. Paolino Pieri, *Cronica*, 168-169, solo per il par. 193: infatti la cronaca si interrompe con tali eventi.

Al par. 193 si è corretto *stettono* uniformità, accogliendo la lezione messa a testo dal Manni.

[195]

Cfr. Villani IX, LXXXV-LXXXVI.

[196]

Per gli eventi legati agli Ordini di Giustizia, cfr. Villani IX, LXXXVII; per l'anno 1307 cfr. Villani IX, LXXXIX.

L'anno 1307 è omissa da M.

[197]

Villani IX, XCV (anche qui *Ercore*, forma assimilata per *Ercole*).

[198]

Cfr. Villani IX, xcvi e ci. *Lugenburgo* in A è stato corretto in *Luzenburgo*, sulla base delle altre attestazioni del termine nel testo e della confusione *g / z*. Sulla data di morte di Corso Donati il Manni annota: «*a di 15 settembre 1307* Dino Compagni. *1307 del mese d'ottobre* si legge in una cronaca manoscritta nella libreria Strozzi» (p. 159). Cfr. DINO COMPAGNI (2000) III, 21, in realtà morto il 6 ottobre. Cfr. anche DAVIDSOHN, IV, p. 491.

[199]

Villani IX, cvi e cix. Manca la notizia della morte del vescovo Lottieri della Tosa, ma cfr. DAVIDSOHN, IV, p. 506.

[200]

Cfr. Villani cx e cxvi. Non è attestata in Villani la notizia della morte di Rosso della Tosa (su cui cfr. DAVIDSOHN, IV, p.544 e DINO COMPAGNI (2000) III, 38) né ci sono riferimenti alla canzone *I nostri cavalcaro*, citata in questo paragrafo. Si tratta di una canzone anonima, di cui non si conosce il resto dei versi, perché attestata solo in Simone della Tosa (cfr. IUPI I, p. 453 e quindi *Cantilene e ballate, strambotti e madrigali dei scoli XIII e XIV* a cura di G. Carducci, p. 37).

Manni nota: «Vedi Vincenzo Coppi, *Storia di San Gimignano*, libro 3» (p. 160).

D'ora in poi non si segnalano le notizie familiari assenti in Villani, perché verosimilmente originali di Simone.

[201]

Per l'uccisione di Betto Brunelleschi (1311), per la quale cfr. DAVIDSOHN, IV, p. 545 e DINO COMPAGNI (2010) III, xxxix, è in Villani X, xii (con meno particolari di Simone) Il nome dell'uccisore in DINO COMPAGNI e DINO COMPAGNI (2013) è *Pagno*. Secondo Compagni, Betto fu ucciso da «due giovani de' Donati» (ecco perché si ipotizza una lacuna nel testo); Simone è l'unico a riportare il nome *Pazino* come uno degli assassini. Cfr. DINO COMPAGNI, p. 262 nota 8; DINO COMPAGNI (2013), p. 427.

[202]

Villani IX, cxix.

[203]

Villani IX, cxx-cxxi. Presente in A una lacuna, non sanata da M che omette direttamente il nome (Simone di Pistoia).

[204]

Cfr. Villani X, IV e VIII. Corretto *Perugi* in *Peruzi* secondo il racconto del Villani.

[205]

Cfr. Villani X, X e XII.

[206]

Nel testo c'è un forte salto: dal 1310 al 1322; non è chiaro se la lacuna sia originaria (e rispetta i tempi di scrittura degli *Annali*) o se sia frutto di lacuna, verosimilmente già nell'antigrafo di A.

Manni pone tutti gli eventi del 1322 sotto l'anno 1323. È presumibile che questo sia un suo errore, dato che il frammento perduto si ferma all'anno 1299 e che quindi per questa parte del testo l'unico testimone dovrebbe essere stato, anche per Manni, A; oppure che, dato che in Villani molti di questi eventi sono effettivamente registrati sotto il 1323, lo studioso settecentesco abbia corretto la datazione di questa parte di testo.

La prima notizia non trova attestazioni in Villani; la canonizzazione di Tommaso d'Aquino avviene nel 1323 (cfr. Villani X, CCXVIII). Per la tregua tra Castruccio e i Pistoiesi, cfr. Villani X, CXLVI.

[207]

Per la fiera dei cavalli, cfr. Villani X, CLVIII (dalla rubrica, *s'ordinò una fiera*, probabilmente deriva la lezione di M). Per le altre notizie, cfr. Villani X, CCV e CCXIV (anno 1323 in Villani).

I due toponimi *Tavola* e *San Giusto* in M sono sostituiti con quello di *Serravalle*, che trova riscontro in Villani, ma senza nessun avvertimento per il lettore.

[208-209]

A parte la notizia della morte di Baschiera della Tosa, per il resto, cfr. Villani X, CLXVI, CLXXI e CCIV (per l'imposta ai chierici, notizia relativa all'anno 1323 in Villani).

[210-211]

La prima notizia del 1323 (cfr. Villani X, CCVIII) fa riferimento al tradimento operato da parte di una masnada di soldati friulani, che, assoldati dai Fiorentini, decidono di fuggire e mettersi al servizio di Castruccio Castracani, signore di Lucca.

Sul conte Novello, cfr. Villani X, CCI. Le notizie sul vescovo Francesco da Cingoli e sulla morte di Francesca non sono attestate in Villani; su *Davizo* Manni annota: «Sembra cugino dello scrittore, come figliolo di messer Biligiardo di messer Talano» (p. 161).

Per l'ingresso di Castruccio a Fucecchio, cfr. Villani X, CCXXXIII; per il reclutamento dei cavalieri francesi, cfr. Villani X, CCXXXVIII, seppure con minore ricchezza di particolari.

[212]

Villani X, CCXLII e CCXLV.

[213]

Villani X, CCXLVII.

Presente un anacoluto: *e' Fiorentini... si prese.*

[214]

Villani X, CCLXI e CCLXXIII.

[215]

Villani X, CCLVI-CCLVII e CCLXXVI.

[216]

Questo paragrafo spostato da M sotto il 1335 (cfr. par. 243), come in Villani (XII, xxiii); potrebbe essere un errore di compilazione originario di Simone.

Sul sintagma *nuovo andazo* e in particolare sulla parola *andazo*, cfr *GDLI* s.v, § 2.

[217]

Villani X, CCXCIV.

[218]

Villani X, CCXCV e CCXCVII.

[219]

Villani X, CCXCV e CCXCVIII per la presa di Artimino; cfr. Villani X, CCC-CCCI per la battaglia con Castruccio.

In Manni sono presenti due note, di cui si riporta solo quella, più significativa, riguardante *Legnaia*: «*San Piero in Monticelli* il Villani» (p.162).

[220-222]

Villani X, CCCI-CCCVI.

Presente al par. 220 una frase che sembra ellittica o incompleta; M la rielabora, ma si ipotizza che sia un suo rimaneggiamento (non ci sono altre fonti per questa parte del testo).

[223]

Cfr. Villani X, CCXC e XI, x; per quanto riguarda quest'ultimo, in A la notizia è gravemente corrotta da lacune e in M non è riportata. In questo capitolo del Villani si

racconta come, nel dicembre 1327, il re Roberto d'Angiò, attraverso un ricatto, impose ai Fiorentini il pagamento di una taglia di ottocento cavalieri; se ciò non fosse avvenuto, suo figlio Carlo d'Angiò avrebbe dovuto abbandonare il suo ruolo di signore di Firenze, per fare ritorno a Napoli. Proprio questo è quello che avvenne nel momento in cui i Fiorentini rifiutarono il pagamento della tassa; il paragrafo sembra quindi fare riferimento a questo episodio.

[224]

Villani XI, LVI e LIX.

[225]

Villani XI, LXXXVI per il 1328; per la restante parte del paragrafo non ci sono riferimenti in Villani.

[227]

Villani XI, CXIX per il costo del grano; su Scolaio di Baldo M annota: «Sembra essere fratello dello scrittore» (p. 163).

[228]

Villani XI, CLVI, CLVIII, CLXI.

Relativamente alla datazione, il Manni annota: «*Il diciannovesimo di luglio*, scrive l'Ammirato» (p. 163).

[229]

Villani XI, CLXV e CLXIX.

È stata apportata una correzione al termine *terra*, emendato in *tema* seguendo la logica del testo.

Relativamente alla datazione, il Manni annota: «Altri dicono *adi 15*. Il Villani scrivendo *a mezzo detto mese di gennaio* salva l'uno, e gli altri» (p. 163).

[230]

Villani XI, CLXXI e CLXXV; non ci sono riferimenti per la morte di *Albizo*.

Manni all'inizio di questo paragrafo ci segnala in nota: «*dell'anno seguente* vuole l'Ammirato, seguito da Balducci, ma Giovanni Villani *uficiale a far fare il detto lavoro per l'arte dei Mercatanti di Calimala*, si conforma al detto di Simone della Tosa» (p. 163).

[231]

Villani XI, CLXXIV-CLXXV e CLXXIX. In Villani *Santa Maria Improneta* è citato come *Santa Maria in Pineta*.

Relativamente al cardinale, Manni annota: «Il cardinale Giovanni Gaetano Orfino, legato apostolico in Toscana» (p.164).

[232]

Villani XI, CXCIII e CXCVIII.

Per la morte di *Varduccio d'Oltrarno*, sul quale il Manni annota: «Di questo Barduccio buono, e giusto uomo, vedi l'Ammirato, il Villani e il Razzi» (p. 164), cfr. Villani XI, CLXXVI.

[234]

Villani XI, CXCVI. Su Filippo il Manni annota: «Intende di Filippo della Tosa suo fratello» (p. 164).

[236]

Villani XI, CC e CCVII.

Su *Fiorenzuola* il Manni: «*Fiorenzuola* Giovanni Villani, che asserisce d'averle dato egli questo nome» (p. 164).

Sulla data *8 di novembre* Manni annota: «*adi 9 di novembre* il Villani, che pone gli altri incendi delle case de' Bardi e di Borgo San Lorenzo nel dì *10*» (p. 164).

[237]

Villani XI, CCVII.

Sulla *via del Ciriegio* il Manni annota: «*al Borgo al Ciriegio* l'Ammirato e il Villani» (p. 165).

[238]

Villani XI, CCVII. *Le tre case* di A qui sono *una casa*, come ci fa notare anche il Manni in nota (p. 165).

[239]

Villani XI, CCXVII. Secondo M *Davizo* era «Suo cugino».

Sulla *via dell'Alloro* il Manni annota: «*Alla porta dell'Alloro di Santa Maria Maggiore* il Villani» (p. 165).

[240]

Villani XII, I. Manni ci riferisce che i due uomini citati sono i fratelli dell'autore (p. 165).

[241]

Villani XII, XII per l'anno 1334; non ci sono altri riscontri in Villani.

Sulla datazione *mese di giugno* il Manni aggiunge: «*addì 18 di luglio* il Villani»; sui due nomi maschili invece annota: «Amendue di questa consorteria». Inoltre Manni precisa che il Simone nominato in questo paragrafo è lo stesso autore (p. 165).

[242]

L'unica notizia che trova riscontro in Villani è l'incendio (XII, XXXVI). I due nominativi maschili sono «ambidue suoi fratelli» (Manni p. 165).

[243-244]

Non ci sono riscontri in Villani.

Su *messer Bindo* il Manni annota: «Suo cugino e fratello di Davizo suddetto», mentre su *Francesco di Baldo* informa: «Suo fratello» (p. 166).

[245]

Villani XII, LX per la presa di Arezzo; non ci sono riscontri per gli altri eventi descritti.

[246-247]

Non ci sono riscontri in Villani.

Su *mona Piera* il Manni ci informa: «Sua cognata» (p. 166).

[248-251]

Per il 1338, cfr. Villani XII, LXXXI; non c'è alcun riscontro per le notizie presenti all'interno dell'intero anno 1339.

Al par. 249, su *Giana* il Manni annota: «Sua nipote, comeché figliola di un suo fratello» (p. 166).

Il Niccolò che compare al par. 250 è suo nipote, come ci informa ancora Manni (p.167).

Infine su *mona Cianghella* (par. 251) Manni annota: «Il Gamurrini nell'Istoria Genealogica I, 3 asserisce, aver notato il nostro scrittore, che *Donna Tosa moglie di Davizo d'Imola, e per così gran donna, vollero i suoi discendenti portare il nome della Tosa*; ma ciò da noi non si legge» (p. 167).

[252]

Villani XII, CXIV.

[254]

Cfr. Villani XII, CXVIII.

[255-257]

Non ci sono riscontri agli eventi qui narrati, con l'eccezione dell'incendio in Parione, per il quale cfr. Villani XII, CXIV.

Al par. 257 su *Simone* il Manni annota: «Messer Simone guercio di messer Rosso di messer Gottifredi»; mentre sulle case: «44 case il Villani» (p. 168).

[258-263]

Gli eventi raccontati si trovano in Villani XII, CXVIII-CXIX.

Sulla cifra di fiorini d'oro (par. 263), il Manni annota «*fiorini 4860 d'oro*, Giovanni Villani» (p. 169).

[264-265]

Non ci sono riscontri in Villani.

Per il viaggio a Roma al perdono, Manni nella sua introduzione (p.15) registra un errore e la conseguente eliminazione del fatto dal testo: «il trovai registrato in questi Annali suoi sotto il mese di marzo del MCCCXLI per manifesto errore, onde il tralasciai, tenendo io assai per costante essere ciò avvenuto il secondo Anno Santo, cioè l'anno del Giubbileo MCCCL». In A il mese corrispondente è maggio.

[266]

Villani XII, CXXX. Non ci sono riscontri per la morte di Francesco da Cingolo.

La cifra di fiorini è stata corretta sulla base di M e di Villani in 250^m.

[267]

Villani XII, CXL e XIII, II.

Manni è incerto se la citata *Ermellina* sia la figlia dell'autore (cfr. nota p. 169).

Su Ridolfo, successivamente, annota: «*di messer Teghiaio* l'addimanda Giovanni Villani. Nella memoria sepolcrale in pietra, che è nella muraglia esteriore della chiesa di Santa Croce verso mezzogiorno, si legge: *S. Rodulfi Domini Teghie de Puliensibus*; e parimente in un sigillo di quel tempo, che fu per uso di messer Buondelmonte suo fratello, è inciso *S. Bondelmonte D. Teghie de Puliensibus*» (p.169).

[268]

Villani XIII, II.

In corrispondenza delle due lacune, il Manni annota: «*a die 31 d'agosto anno 1342 il detto duca fece tagliare la testa a Guiglielmo Altoviti*, si legge nel Frammento di Cronaca aggiunto a quella del Velluti. Lo stesso supplizio accenna Giovanni Villani» e poi «21

d'agosto, il Frammento nominato» (p. 170). L'edizione del Velluti a cui si fa qui riferimento è quella pubblicata dallo stesso Manni nel 1731, in appendice alla quale compare il testo di un frammento di cronaca, dalla quale lo stesso editore cita nella nota qui riportata.

[269-270]

Cfr. Villani XIII, III.

[272]

Cfr. Villani XIII, XVII.

[273-276]

Non ci sono riscontri in Villani.

Il cavaliere Bindo nominato è, a detta di Manni, il cugino dell'autore (p. 170).

INDICI

1. Indice dei nomi

Avvertenza: i numeri in tondo si riferiscono al numero di paragrafo, con un esponente se il nome compare più volte nello stesso, mentre i numeri affiancati dall'asterisco si riferiscono all'apparato corrispondente a quel paragrafo.

I nomi sono stati confrontati sui seguenti repertori: Davidsohn, *Storia di Firenze*, Indici; *DBI*; Villani, *Nuova Cronica*; *Delizie degli eruditi toscani*; Santini, *Documenti di storia italiana*; Santagata, *Enrico VII, Dante e Pisa*; Compagni, *Cronica*.

- Abati (*famiglia*) 75
- Acciaiuolo di Nicola degli Acciaiuoli, vicario di Prato 256
- Adimari (*famiglia*) 64*, 82
- Adriano, papa (*Adriano IV*) 23
- Agli (*famiglia*) 82, 249
- Aglioni (*famiglia*) 82
- Agnolo Malabranca (*senatore a Roma*) 8; Agnolo di Roma 68
- Alamanno da la Torre 11², 72, 73
- Alberto da Bandella (*di Mandello*) 4
- Albizo, capitano di Colle (*Albizzo di Scolaio dei Tancredi*) 230
- Aldobrandino Barucci 1, 2, 40
- Alessandro, papa (*Alessandro III*) 26
- Alessandro de' conti Alberti 76
- Amannato (*di Rota Beccanugi?*) 245
- Amelo di Corbano 13; Amelio 106*
- Amerigo di Nerbona 167, 169*
- Amidei (*famiglia*) 46, 75
- Amieri (*famiglia*) 75
- Ammirati (*famiglia*) 82
- Andalò da Bologna 4
- Andrea da Pisa 230
- Andrea di Filippo de' Bardi 262
- Andrea di Iacopo di Perugia 6, 7, 51, 54
- Andrea di Neri di Lippo 248
- Antellesi (*famiglia*) 82
- Antonia da Barberino 240
- Antonio di Fusceraca di Lodi (*Fusseracco*) 161*
- Antonio Galluzzi (*podestà di Firenze nel 1296*) 179*
- Arezzo, vescovo di 76, 90, 169*
- Arigo, conte (*Arrigo di Capraia*) 1*, 38
- Arigo de la Magna (*Enrico di Cornovaglia*) 122
- Arigo, re d'Italia e imperatore (*Enrico VI di Svevia*) 31, 35², 36, 37
- Arigo imperadore, moglie di (*Costanza d'Altavilla*) 35
- Arnaldo da Bologna 4
- Arrigo, senatore (*Enrico di Castiglia*) 107, 111

Arrigo di Luzenburgo (*Enrico VII di Lussemburgo*) 198, 203, 205; Arrigo Tedesco 233
 Arrigo Fei 272
 Artese, conte (*Roberto I d'Artois*) 63
 Azolino degli Uberti 122*
 Azolino di Romano 81²
 Azo Visconti da Melano 222

 Bagnesi (*famiglia*) 82
 Baldinotti (*famiglia*) 250
 Baldovino di Gostantinopoli 127
 Bambarone (*Bambarone*) 5
 Barbadori (*famiglia*) 82
 Barberino (*non reperito*) 244
 Bardi (*famiglia*) 82, 237, 258, 261
 Bardoni (*famiglia*) 82
 Baroncelli (*famiglia*) 82
 Bartolo de' Cioppi 241, 249
 Bartolo di Iacopo de' Bardi 148
 Bartolomeo Nasi 4, 47
 Battimanne (*Battimanni, famiglia*) 82
 Beccanugi (*famiglia*) 82
 Belfradelli (*famiglia*) 82
 Bencivenni da Calenzano 70
 Benedetto XI, papa 188, 192
 Benedetto Zaccaria (*ammiraglio, Genova*) 169*
 Bengodenti, frati 13, 91
 Berardo di Riano di Puglia 118
 Bernardino di Pio 5
 Bernardo Ariani di Puglia 14

 Bernardo di Orlando Rosso 7, 9
 Betto de' Brunelleschi 201
 Bianca da Barberino 240
 Bianchi (*famiglia*) 184, 185, 189, 195; (*compagnia*) 239
 Bianchi vestiti, compagnia de' 149
 Biligiardo di Baldo 240
 Bindo Biligiardi 273
 Bindo da Feghine 122*
 Bindo de' Bardi 243
 Bindo Gufoni da Feghine 119
 Boccaccino de' Lamberti 246
 Bondelmonti (*famiglia*) 21, 149
 Bonifazio ottavo, papa (*Bonifacio VIII*) 179*, 180, 186
 Bono da Lecio 244
 Brogliole (*non reperito*) 234
 Brunellino Brunelli 2
 Brunetto 82
 Bueme, re di (*Ottocaro II di Boemia*) 81², 145
 Buondalmonte Uguiccioni 46;
 Bondelmonte 46
 Buondelmonti (*famiglia*) 231

 Calavria, duca di (*Carlo d'Angiò*) 224
 Cancellieri (*famiglia*) 182
 Canigiani (*famiglia*) 82
 Cante Gabbrielli d'Agobbio (*da Gubbio*) 179*
 Cantino degli Agli 241
 Caponsacchi (*famiglia*) 54, 75

Carlo d'Amelia 197²
 Carlo di Valois (*Valois*) 182; Carlo 185²
 Carlo, figliuolo di re Carlo (*Carlo II d'Angiò*) 149, 152*, 167
 Carlo, re di Sicilia e conte di Provenza (*Carlo I d'Angiò*) 13, 85, 86, 87, 88, 89*, 94, 96, 97, 99, 100³, 102², 103, 105, 106, 108, 109, 110, 111⁴, 112, 115, 119, 120, 122², 124, 125³, 147, 152*, 153*
 Carlo re, mariscalco di (*Jean Britaud de Noyels*) 97, 98, 103, 105, 106²; marescalco 98
 Carlo re, nipote di (*Carlo Martello d'Angiò*) 147*
 Carlo re di Sicilia, vicario di Toscana di 136, 138
 Carmine, frati del 129, 156
 case guelfe, vd. Guelfi
 Castellano di Caferi (*di Cafferri da Mantova, podestà di Firenze nel 1240*) 8;
 de' Casori 60
 Castello, re di (*Alfonso X di Castiglia*) 107
 Castruccio (*Castracani*) 206, 207, 211, 217, 219, 221, 222², 224
 Caviciuli (*famiglia*) 190, 261
 Cavalcanti (*famiglia*) 82, 191
 Cerchi Bianchi (*famiglia*) 181
 Cerchi Neri (*famiglia*) 160
 Cerretani (*famiglia*) 160
 Chemento, papa (*Clemente IV*) 86
 Cherado, re (*Corrado IV di Svevia*) 66, 69; Corado 102
 Chiesa (*di Roma*) 179*, 212
 Ciampi Ducci 249
 Ciango da Monte Spertoli 179*
 Colonesi (*Colonna, famiglia*) 179*, 186
 Combiobesi (*Compiobbesi, famiglia*) 82
 Compagno Arrigucci 1, 2; Ariguci 37, 41
 Compagnone di Poltrone 7, 57
 Conticino degli Alberti (*Uberti*) 119
 Coradino (*di Svevia*) 102; Curadino 103, 104, 106², 107², 108, 109, 110, 111
 Corso de' Gianfigliazi 226
 Corso Donati 159, 179*, 181, 188, 198
 corte romana 122
 Cristiani 32, 33, 46, 48, 49², 77, 96, 142, 169*, 172*
 Curado, Filippo, Scolaio, Niccolò di
 Curado da Palazzo di Brescia 15
 Curado Panciatichi da Pistoia 264
 Curado Partucci 227
 Curado, re dei Romani (*Corrado III di Svevia*) 20
 Dada, mona (*non reperita*) 249
 Da Quona (*Cuona, famiglia*) 82
 Davizo da Gagliano 179*
 Davizo di Biligiardo 239
 Dego de' Pazi 264
 Della Pressa (*famiglia*) 75
 Della Tosa o Tosinghi (*famiglia*) 82, 228, 249, 250, 254

- Baschiera 208, 265
- Bilia (*di Simone*) 241
- Bindo 169
- Catalano 22, 91
- Ciampi (?) 243
- Cianghella 251
- Curado di Baldo 242; messer Curado 225
- Davizo, moglie di 211
- Davizzo 1
- Ermellina di Simone 267
- Filippo 234
- Franceschino 244, 265
- Francesco di Baldo 240, 242, 244
- Giano di Talano 201
- Giovanni (?) 261, 276
- Giovanni di Bindo 256
- Guglielmo di Pino 243
- Lottieri (*vescovo di Firenze*) 192, 199
- Margherita di Simone 265
- Nepo di Paolo 248
- Piera di Scolaio (?) 247
- Pino 225², 242, 247
- Rosso 192; vecchio 200
- Scolaio di Baldo 227
- Scolaio di Davizo (*chierico*) 201
- Simone 213, 226, 228
- Simone di Baldo 233, 235, 238, 242, 244, 246, 249, 265², 273
- Simone guercio 257
- Dianese Crevelli 12, 76
- Dingo armaiuolo 244
- Donati (*famiglia*) 82
- Donato Alberti Ristori 184
- Duca d'Atene (*Gualtieri VI di Brienne*) 267², 269, 271, 272²
- Enzo, re (*Enzo di Sardegna*) 62, 64, 123
- Faraboschi (*famiglia*) 82
- Farinata degli Uberti 122*
- Fazio, conte di Pisa (*Bonifazio della Gherardesca*) 152*
- Federigo d'Antioccia 9²
- Federigo di Ragona (*Federico III d'Aragona*) 179*
- Federigo imperadore (*Federico I Barbarossa*) 23, 24, 26, 30², 33, 35, 36; (*Federico II di Svevia*) 49, 58, 60, 61², 62², 65, 69
- Federigo imperadore, cancelliere di 24
- Ferrantino de' Ferrantini 181
- Ferrara, marchese di (*Azzo VIII d'Este*) 179*
- Fifanti (*famiglia*) 75
- Filippo, re di Francia (*Filippo III l'Ardito*) 122
- Filippo, santo apostolo 34
- Filippo da Cuona 97
- Filippo da San Gineto 224
- Filippo degli Ugoni 10, 67
- Filippo de' Tedici di Pistoia 214
- Franceschino di Vitale 241

Francesco Biligiardo 276
 Francesco da Bagnorea 64
 Francesco da Cingolo, vescovo 210, 229, 266
 Francesco de' Pazi 264
 Francia, re di (*Luigi VI*) 20; (*Filippo II Augusto*) 45; (*Luigi IX il Santo*) 63; Lodovico (*Luigi IX il Santo*) 120, 121; (*Filippo III*) 144
 Fulceri da Calvoli 185
 Frescobaldi (*famiglia*) 82, 258, 261

 Galigai (*famiglia*) 75
 Galli (*famiglia*) 176
 Gallura, giudice di (*Giovanni Visconti*) 133², 134
 Galvagno, conte 110
 Gentile degli Orsini 173
 Geri de' Pazi 264
 Gerozo de' Bardi 259², 262
 Gherardini (*famiglia*) 82
 Gherardino, piovano 147
 Gherardo de' Bordononi 198
 Gherardo di Pisa, conte (*della Gherardesca*) 110*, 111
 Gherardo di Ventraia de' Tornaquinci 168
 Gherardo Orlandini 3, 5, 46, 50
 Ghibellini 46, 65, 66, 67, 69, 75, 80², 83*, 84, 85*, 90, 92, 93, 94², 96, 97, 98, 101, 107*, 112, 124², 125², 126, 127 153*, 169*; Ghebellini 69, 79; parte de' Ghibellini 132
 Giacomino da Rodiglia di Reggi 147*
 Gialli (*compagnia*) 239
 Giana di Giovanni di Baldo 248;
 Giovanna 255
 Gianni Bertaldi 112, 115
 Gianni del Giudice del Papa 44
 Gianni di Brava di Piemonte 16
 Gianni di Procita 147*
 Gianni Guatani da Roma, cardinale e papa (*Giovanni Gaetano Orsini*, papa *Niccolò III*)
 Gianni Tristano (*Giovanni*, conte di *Valois*) 121
 Giano della Bella 175, 178, 179*
 Gigliolo Puntaglia di Parma (*Giliuolo Puntagli*) 171*
 Giordano, conte (*Giordano di Aglano*, conte di *San Severino*, vicario di re *Manfredi*) 80
 Giovanni, papa (*Giovanni XXI*) 139, 143
 Giovanni, re (*Giovanni I di Boemia*) 229, 230
 Giovanni Bottacci 6; Bocaci 52
 Giovanni da Lucino 179*
 Giovanni de' Mangiadori 131
 Giovanni di Bernardino de' Medici 268
 Giovanni di Donato Traini 274
 Giovanni di Lapo da Sesto 249
 Giovanni Giudice romano 7, 56
 Giovanni Pirano 249

Giovanni vigesimo secondo, papa
 (*Giovanni XXII*)
 Giudi (*famiglia*) 75
 Gottifredi de la Torre 13, 14
 Gregoro degimo, papa (*Gregorio X*) 124,
 126, 127, 128, 129, 137
 Gualfredotto da Melano (*Grasselli*) 42,
 43
 Gualterotto, calonaco di Firenze 34
 Guarnellotto (*dei Mezzolombardi di
 Tornano*) 47
 Guelfi 60, 64, 65, 79, 80*, 83, 84², 85²,
 86, 90, 92, 93, 95, 124², 126, 127, 135,
 138, 139, 153*, 157, 199; case guelfe 82;
 parte del Guelfo 132; parte guelfa 61²,
 62, 86, 95, 167, 169*, 179*
 Guelfo d'Azuccio 234
 Guglielmo, messer (*non reperito*) 179*
 Guglielmo degli Altoviti 268
 Guglielmo degli Ubertini, vescovo
 d'Arezzo 157
 Guidalotti (*famiglia*) 82
 Guidi, conti (*famiglia*) 22, 41, 42, 43, 44,
 64*, 214
 Guido da Monestero 6
 Guido da Montefeltro 135, 166
 Guido de Rosso da Sesto 8; Guido da
 Sesto 59
 Guido di Lotto da Quinto
 Guido di Monforte (*Guy de Montfort*)
 157; conte di Monforte 96, 122, 153*
 Guido Giovanni Guidi Pape 6, 50
 Guido Guerra, conte 72, 94
 Guido Novello, conte 12², 69, 80, 83, 92,
 112
 Guido Vechio, conte 45
 Guifredi de Lamella 8
 Guilielmino Pazo 135
 Guilielmo Venti 7
 Guilielmo Usimbardi 8; Guglielmo 59
 Guiscardo da Pietrasanta 11, 71

 Hurlinbac (*Dietmar di Urlimbach*) 217

 Iacopino Bernardo Orlando Rosso 12, 74
 Iacopino Rangoni 12, 78
 Iacopo Ciacioni 247; da San Miniato 257
 Iacopo da Perugia, vescovo di Firenze
 158
 Iacopo da Rota 10; di Ruota 60
 Iacopo de' Gabbrielli da Gubbio 259,
 262
 Iacopo de l'Acolto de' Bardi 262
 Iacopo Giovanni Grassi (*Pietro
 Giovanni Grassi, podestà nel 1214*) 3;
 Iacopo di Gianni Grosso 45
 Iacopo Lanbertini 249
 Isnardo Ugolini (*podestà di Firenze*) 14²
 Inghilterra, casa di 122
 Inghiramo da Magreta 5
 Infangati (*famiglia*) 75

 Lamberti (*famiglia*) 75

Latino, cardinale (*Latino Malabranca Orsini*) 146
 Legato (*Cardinale Bertrando del Poggetto, legato pontificio in Lombardia*) 225
 Loderingo di Bologna 91
 Lodovico di Baviera (*Ludovico IV il Bavaro*) 212, 224; il Bavero 224²
 Lorenzo di Nello (*non reperito*) 242
 Lotto Quaglia degli Agli 243, 248
 Lucardesi (*famiglia*) 82
 Luco de' Grimaldi (*di Genova*) 11
 Luisi di Savoia (*Luigi II di Savoia*) 203
 Lupo degli Uberti 162

 Macalotti (*Magalotti, famiglia*) 82
 Machiavelli (*famiglia*) 82
 Maghinardo da Susinana (*Pagani*) 179*
 Magli (*famiglia*) 82
 Malatesta da Rimini (*Malatesta I*) 14; da Remine 112; da Rimine 135
 Malespini (*famiglia*) 82
 Manetto degli Orciolini (*Masetto*) 59
 Manfredi, re (*Manfredi di Svevia*) 79, 88, 89³
 Manfredo Lupo (*Lupi Manfredi*) 13
 Mannelli (*famiglia*) 82
 Manno de' Donati 261
 Mannucci (*famiglia*) 82
 Manovello Dor<i>a de Genova (*Emanuele Doria*) 9
 Marco Giustiani di Vinegia 13²
 Marignolli (*famiglia*) 82
 Martino IV, papa 155
 Martino Tancredi 265
 Mastino de la Scala 266
 Matelda, contessa (*Matilde di Canossa*) 17
 Mateo da Coregio 11, 74
 Matteo da Fogliano da Reggio 159
 Matteo d'Aguiasparte, cardinale Ostiense (*Matteo Bentivegna dei Signori d'Acquasparta*) 180, 183
 Mazuolo da Leccio (*non reperito*) 235
 Megliorelli (*famiglia*) 75
 Minorbetti (*Minerbetti, famiglia*) 82; Minerbetti 179*
 Minori, frati 38, 129, 147*
 Misericordia, compagnia della 253
 Monferado, marchese (*Monferrato*) 81, 141
 Monfiorito da Trevisgi 179*
 Monforte, conte di, vd. Guido di Monforte
 Mosca (*Mosca dei Lamberti*) 3; Mosco Lanberti 46; Mosca Lanberti 46*
 Mozi (*Mozzi, famiglia*) 82; Mozzi 127

 Napoleone, messer lo conte 13
 Navarra, re di (*Tebaldo II*) 120, 121
 Nepoleone degli Orsini, cardinale 195
 Neracozo (*degli Uberti*) 119, 122*
 Neri 195; parte nera 182
 Neri Pegolotti 171

Nerli (*famiglia*) 82
 Niccolò di Giovanni di Baldo 250
 Niccolò Ugolini 275
 Nicola de' Cerchi 183
 Nicolò di Cione Caponsachi 265
 Nocenzio, papa (*Innocenzo III*) 46;
 (*Innocenzo V*) 137, 139
 Novello, conte, vd. Guido Novello
 Novello del Balzo, conte 210, 213

 Obriachi (*famiglia*)
 Odo Pietro Gregori 5; Gregoro 50
 Onorio, papa (*Onorio III*) 48, 49
 Onorio IV, papa 156²
 Orbano, papa (*Urbano IV*) 85
 Orciolini (*famiglia*) 82
 Orlando Rosso 247
 Ormano da Orvieto (*Ermanno
 Monaldeschi*) 13, 93
 Ostia, cardinale di, legato in Lombardia
 232
 Ottobuono, cardinale (*Ottobono Fieschi,
 papa Adriano V*) 139
 Otto da Bandella (*Ottone di Mandello*) 4,
 6², 47, 53
 Otto imperadore (*Ottone IV di
 Brunswick*) 45, 47

 Pace Pesamiola (*da Bergamo, podestà di
 Firenze*) 9
 Paganello (*da Porcari, podestà di
 Firenze*) 1, 2

 Paglialoco (*Michele VIII Paleologo*) 77
 Palavisigino, marchese (*Uberto
 Pallavicini*) 81
 Palmeriolo di Martino da Fano 15
 papa (*Niccolò IV*) 167
 parte de' Ghibellini, vd. Ghibellini
 parte guelfa, parte del Guelfo, vd. Guelfi
 parte nera, vd. Neri
 Paterini 18
 Pazi (*Pazzi, famiglia di Firenze*) 82
 Pazi di Valdarno (*famiglia ghibellina*)
 118, 169*
 Pazino di Sinibaldo de' Donati 201
 Pegolotti (*famiglia*) 171
 Pelagruo, cardinale (*Arnaud de
 Pellegrue*) 204
 Peruzi (*famiglia*) 204
 Piero, vescovo di Firenze 34
 Piero Confalonieri di Brescia 15
 Piero Consoli 4
 Piero de' Bardi 259², 262, 263²
 Pietro da Roma (*Landolfi*) 217
 Pietro Spagnuolo, cardinale (*Pietro
 Ispano, Pedro Julião*) 139
 Pigli (*famiglia*) 82
 Polo da Solcina (*Paolo da Soriano*) 11,
 70
 Prato, cardinale da 187, 189
 Predicatori, frati 38, 123*, 129, 146,
 147*, 216, 243*
 Priore de' Frescobaldi 259, 260, 262
 Priori (*famiglia*) 179*

Prizivalle dal Fiesco (*Percivalle Fieschi, conte di Lavagna*) 158
 Pulci (*famiglia*) 82

 Ragona, re di (*Pietro III di Aragona*) 147*, 152*, 153*
 Ramondo di Cardona (*Raimondo Folch de Cardona*) 218, 219, 222
 Ravenna, arciprete di 33
 Razanti (*famiglia*) 75
 Riciardo de la Magna (*Riccardo di Cornovaglia*) 122
 Ridolfo, conte di Capraia (*Rodolfo*) 3, 34
 Ridolfo de la Magna, imperatore e re de' Romani (*Rodolfo I d'Asburgo*) 130, 145, 147*, 158
 Ridolfo della Magna, figliuola di (*Clemenza*) 147*
 Ridolfo di Teghia de' Pugliesi da Prato 267
 Rinacci (*Rinucci, famiglia*) 82
 Rinieri da Monte Murlo 10; Monte Morelli 65
 Rossi (*famiglia*) 82, 149
 Rosso, conte (*Ildebrandino Aldobrandeschi*) 122, 125
 Rosso de' Bacherelli 148
 Rugeri da Bagnuolo (*podestà*) 9
 Rubaconte da Melano (*di Mandello*) 7, 8; da Mandella 58
 Ruberto, re e duca di Calavria (*Roberto d'Angiò*) 192, 204, 256
 Ruberto di Alamanno de' Caviciuli 264
 Ruberto di Ruberto da Reggio 15
 Ruggeri dell'Oria (*Ruggero di Lauria, ammiraglio*) 153*
 Rugeri Giandonati 3
 Sacchetti (*famiglia*) 82
 Saladino 32
 Sali de la Pieve (*non reperito*) 235
 Salvi del Chiaro de' Girolami (*Salvo, priore*) 148
 San Francesco, ordine 38
 Santa Cecilia 49
 Santo Agostino, frati di 129
 Santo Elia, padre 156
 San Tommaso d'Aquino 206
 Santo Varduccio d'Oltrarno (*non reperito*) 232
 Santo Zanobio (*vescovo di Firenze*) 181, 229
 Saracini 49
 Savelli (*famiglia*) 156
 Schiatta degli Uberti 46; Schiatuza Uberti 74
 Scolari (*famiglia*) 75
 Simoncino de' Bardi 262
 Simone (*Galastrone Donati*) 179*
 Simone da Norcia 272
 Simone di Corso Donati 183²
 Simone di Vanni Leca 234
 Simone di Pistoia (*Simone Filippi da Pistoia*) 203

Sizi (*famiglia*) 82
 Soderini (*famiglia*) 82
 Soldanieri (*famiglia*) 75, 91
 Soldano 96, 172
 Soldano di Babillonia 63
 Spadai (*famiglia*) 54
 Spina di Pino (*Spina*) 275
 Spinello da Mosciano 211
 Squarcialupi (*famiglia*) 48
 Striccon, doge (*duca Federico di Osteric?*) 110, 111

 Taddeo da Castiglione 235
 Taddeo di Montefeltro, conte 14
 Talato, messer (*non reperito*) 268
 Tedaldini (*famiglia*) 75
 Tedice Aliotti, vescovo di Fiesole 245
 Tessa de' Bardi (*moglie di Bindo della Tosa*) 243
 Tidici da Parma 16
 Torello di Strada 7, 55
 Tornaquinci (*famiglia*) 82, 92
 Toscana, lega di 157
 Totto de' Macinghi da Campi 159
 Tunisi, re di 120, 121

 Ubaldini (*famiglia*) 66, 195
 Uberti (*famiglia*) 26, 27, 74, 75
 Ubertino da Lucca (*Uberto dall'Andito*)
 10
 Uberto Caini 75

 Uberto da Bandella (*di Mandello, figlio di Rubaconte*) 10, 64, 66
 Uberto di Bilincione degli Albizi 265
 Uberto Rosso di Luca (*Rossi di Lucca*)
 64
 Ugo del Grotto (*Ugo Grotti, podestà di Firenze*) 4, 48
 Ugolino, conte (*della Gherardesca*)
 134², 138, 139, 140, 153, 166
 Ugolino de' Rossi da Parma 169
 Ugolino Ugoni Rossi (*da Parma*) 9
 Uguicione Leoni 3
 Ugo Ugolino da Castello 8
 Ungheria, re di (*Béla IV*) 81

 Valiano, marchese da (*Guido, podestà di Firenze*) 15
 Vanni Tenti (*non reperito*) 221
 Vecchietti (*famiglia*) 82
 Venturino da Bergamo, frate 216, 243*
 Visdomini (*famiglia*) 82, 228

2. Indice dei luoghi e delle nazionalità

- Acqua Morta (*Aigues Mortes, Francia*)
120
- Acri (*Israele*) 34, 172
- Agliaiana (*PT*) 219
- Alagna (*Anagni, FR*) 179*
- Alemagna (*Inghilterra*) 130
- Altopascio (*LU*) 221, 222; castello di
221
- Ampinana di Mugello:
- castello di 172
- Anagna 186
- Antiochia (*Antiochia*) 96
- Aretini 25, 75, 163, 165, 167*, 168², 169,
171*
- Arezzo 72, 161, 162², 169*, 171*, 200,
245; Arezo 137², 196, 202
- Arno (*fiume*) 27, 116, 117, 150, 152²,
164
- Artimino (*FI*) 219
- Asciano (*SI*) 56, 115
- castello 25, 136
- Avignone (*Francia*) 204
- Badia a Ripole (*FI*) 137, 168
- Badia a San Savino (*Cascina, PI*) 173
- Babillonia (*Mesopotamia*) 63
- Bagno (*PO*) 53
- Bagno a Petriolo (*SI*) 235
- Bazano (*BO*) 179*
- Benevento, ponte a 89
- Bibbiena (*AR*) 169*
- Bologna 62², 84, 90, 123, 132, 135²,
169*, 179*, 225³, 232
- chiesa di San Domenico 123
- Bolognesi 64, 179*; Bolognese 132, 225
- Bordello 152*
- Borgogna 137
- Bricola (*SI*) 167*
- Calavria (*Calabria*) 36
- Calenzano (*FI*) 235
- Pieve di San Niccolò 246
- Campo Corbolino (*FI*) 276
- Capolivole (*FI*):
- castello di 208
- Cappiano (*FI*):
- castello di Ponte a Cappiano 220
- Capraia (*LI*) 40, 62
- castello 61
- Caprona (*PI*):
- castello di 170
- Carmelio, monte (*Israele*) 156
- Carmignano (*PO*) 23, 51, 213, 221
- rocca di 194, 228
- Cartacene (*Cartagine*) 120
- Casentino (*FI*) 168
- Casole (*d'Elsa, PI*) 78
- Casoraccio 210
- Castello di Piano (*Castel del Piano, GR*)
119, 185
- Castello (*Castiglia*) 120*

Castello del Bosco (*Castiglion del Bosco, SI*) 50

Castello Franco 83

Castelnuovo (*PO*) 90

Castiglione (*MS*) 85², 115*

Castiglione degli Ubertini (*AR*) 162

Cenbiada (*Combiate, FI*) 40

Cerbaia (*PT*) 220

Cerreto Guidi (*FI*) 230

Certomondo (*AR*) 169

Chermona, marca di 61*, 81

Chermonesi 81

Chiusura (*Chiusure*), castello di 169*

Cicilia (*Sicilia*) 36, 85, 89, 102, 111, 121, 147, 167*, 179*

Ciciliani 152*

Colle (*Valdelsa, PI*) 112²

Collesi 153

Colonnata (*FI*) 238

Cortanuova (*FI*) 58

Cortona (*AR*) 75

Costantinopoli 76; Gostantinopoli 147*

Cotone (*LI*) 85

Damiata (*Damietta, Egitto*) 48, 63;

Dammiata 182

Faenza (*RA*) 60*, 132², 135

Fano (*FI*) 15; castello di 193

Feghine (*Figline Valdarno, FI*) 50;

Fighine 69

Ferrara 179*, 204

Fiesole (*FI*) 20

Finale (*GE*) 104

Fiorentini 18², 19, 20, 22, 23², 25², 29, 30, 38, 40², 41², 42, 43³, 44², 47, 48, 49², 50², 51, 52², 53², 54, 55, 56, 57², 62, 64*, 66², 67², 68², 69³, 70, 71², 72, 73, 74, 76, 78², 79, 83, 84, 85, 97, 98, 101, 113, 114², 115, 118², 119², 133, 134, 138, 140, 153, 159, 161, 163, 170, 171*, 172, 173, 184, 186, 187, 191², 193², 194, 195, 196, 197, 200, 202, 208, 211, 213, 218, 219², 220, 222³, 223, 228, 229, 231, 232, 245, 266², 267²

Firenze, vd. Firenze

Firenze 18², 26, 27², 28², 30, 33², 34³, 37², 38, 42, 45, 46*, 48, 56, 57*, 60, 61, 64, 65², 67, 69, 74², 75, 79, 80², 83, 84², 85, 86, 90, 91², 93, 94, 95², 96, 99, 112*, 122*, 124, 127, 135*, 146², 147², 149², 151, 152, 153*, 154², 158, 159, 161, 163, 164, 165², 167, 169, 171, 175, 178, 179³, 180, 182, 183, 185, 187, 188, 189, 190, 192, 193, 195, 196, 197, 199, 201, 203, 204³, 205, 206, 207², 209², 210, 212, 213, 215², 216³, 217, 218², 219², 223, 231², 232, 236, 237, 239, 240, 243*, 251², 252², 254, 258², 259, 266, 267², 269, 272³; Firenze 58, 67, 254

- barbacani alle mura 215
- borgo San Lorenzo 237
- campanile di Santa Reparata 238, 241

- case del Forno 242
- chiesa di San Gregorio 127
- chiesa di San Piero Maggiore 181
- chiesa di San Romeo 240
- chiesa di Santa Croce 178, 179*
- chiesa di Santa Felicità Oltrarno 151
- chiesa di Santa Maria del Fiore 178
- chiesa di Santa Maria Impruneta 231
- chiesa di Santa Maria Novella 146
- chiesa di Santa Maria Ughi 27
- chiesa di Santa Reparata 181, 229, 232, 251
- chiesa di Santo Spirito 232
- Ferrantina (campana) 181
- Mercato Vecchio 26
- monastero di San Domenico 267
- mura da San Giorgio 74
- mura nuove 179
- Orto San Michele 77; loggia 154; pilastro 174
- palagio de' Cerretani 248
- palagio degli Spini 164
- palagio dei Gianfigliuzzi 164
- palagio dei priori e del popolo 179
- piazza de' Priori 261, 269
- piazza di San Giovanni 242, 250
- piazza oltrarno 56
- pilastri di San Giovanni 177
- poggio de' Magnoli 152
- ponte a la Carraia 47, 48, 116, 117, 187, 189, 240, 246
- ponte a Sambrocolo 135
- ponte a Santa Trinita 69, 116, 117, 240, 260
- ponte Rubaconte 58², 124, 137
- Ponte Vecchio 26, 28, 46, 240, 260; Vecchio 171
- porta del Baschiera 244
- porta del Prato 179
- porta di San Friano 239
- porta San Gallo 154, 204
- porta San Piero 160
- porta Sant' Ambrogio 151*
- porte di San Giovanni 230
- porte sul Mugnone 151*
- prato d'Ognisanti 201, 207
- San Giorgio 152
- San Giovanni 77
- San Martino del Vescovo 236
- Santa Lucia 152
- Santa Maria in Campo
- sesto di San Brancazio 148
- sesto di San Piero Scheragio 116, 148, 150; Ischeraggio 179*
- sesto d'oltrarno 148
- terze mura 154
- torre de' Giugni 236
- torre dei Della Tosa 238
- torre de la Gora 179

- torri alle mura 215
 - Vescovado 42, 192
 - via Borgo Santo Apostolo 17
 - via Calimala 189
 - via del Ciriegio 237
 - via della Badia 155
 - via dell'Alloro 239
 - via del Parione 239, 257
 - via Magio 260
 - via Torcicoda 177
 - volta degli Abati 65
- Firenzuola (*FI*) 65; Fiorenzuola 236
- Foggia 153*
- Forlì 132*, 135²
- Fosso Arnonico (*Rinonico, PI*) 140
- Francia 45, 87, 121, 149, 176, 179*, 211
- Franceschi 45, 94, 103*, 106, 113, 147*, 222
- Friolani 210
- Fronzignano (*MC*) 38
- Fucechio (*FI*) 62; Fucecchio 83;
- Ficechio 211
- Gerusalemme
- Santo Sepolcro 32
- Genova 104, 151*, 179*
- Porto Venero 149*, 151*
- Genovese 104; Genovesi 149*, 151*, 152*, 153, 179*
- Greci 128
- Gressa (*castello, AR*) 76
- Gretti 64*
- Guisciana, passo della (*PT*) 220²
- Imola 132, 179*
- Incisa (*Valdarno, FI*) 50
- Italia 31, 158, 203; Talia 37
- Laterina (*AR*) 162
- Legnaia (*FI*) 219
- Leona, castello di (*AR*) 162
- Limite (*sull'Arno, FI*) 244
- Lione (*Francia*) 127; Leone 127*, 128, 137
- Livorno 170
- Lombardi 141, 144
- Lonbardia 17; Lombardia 87
- Luca (*Lucca*) 79, 83, 84, 105², 229, 266², 267; Lucca 80*
- Luchesi 68, 73, 78, 83, 84, 85², 102, 115, 134, 136, 138, 153, 170, 186, 193, 194;
- Lucchesi 102, 133, 147*
- Lucignano (*AR*) 169*
- Maiorica (*isola di Maiorca, Baleari*) 18;
- Magiolica 19
- Maremma 122, 125, 163
- Massa dei Lombardi (*RA*) 179*
- Mattagrifone, castello di (*ME*) 152*
- Melano (*Milano*) 24², 81, 141², 142²
- Torre de' Megliori 141, 142²;
 - torre di 141
- Menzano (*SI*) 78
- Messina 149

Messinesi 147
 Milanesi 58
 Modena (*Modena*) 85; Modona 179*
 Montacianico (*FI*) 66, 195
 - castello di 195
 Montaia (*castello di Montaio, AR*) 67²
 Montalcino (*SI*) 57, 69², 70, 78
 Montale, castello di (*AR*) 187
 Monte Agliari 185
 Monte Alto (*SI*) 42
 Monte Aperti (*SI*) 79
 Monte Buoni (*FI*) 21
 Monte Calvi (*LI*) 191
 Montecatino (*Montecatini, PT*) 228
 Monte Celese 53
 Monte di Croce (*FI*) 22, 23
 Monte Falcone (*PI*) 220
 Montefiore (*PT*) 51
 Monte Grosoli (*SI*) 29, 37
 Montelisciai (*SI*) 52
 Monte Lupo (*Fiorentino, FI*) 41
 - castello 40
 Monte Moreta 50*
 Monte Murlo (*PT*) 41², 43, 44
 Monteregioni (*Monteriggioni, SI*) 71
 Monte Rebiolo 66
 Monte Topoli (*PI*) 68, 133
 Monte Varchi (*AR*) 65, 165
 Montepulciano (*SI*) 52, 54, 57
 Mortenana (*Mortennano, SI*) 48, 71
 Mosara (*Mansura, Egitto*) 63
 Mugello (*Barberino del Mugello*) 127*;
 Musgello 126
 Mutrone (*LU*) 102
 Napoletani 210
 Napoli 35, 66, 111, 153*, 223
 Nepi (*VT*) 179*
 Nocera (*SA*) 89, 111
 Olmo (*AR*) 202
 Orbetano 93
 Orgiale (*SI*) 56
 Orvieto 72, 93
 Ostina (*FI*) 65, 114
 Palermo 37
 Pantano, podere del (*SI*) 226
 Parigi 244
 Parma 61²
 Parmigiani 61*
 Pavia 104³
 Perugia 155, 242; Perugia 192
 Pescia di Valdinievole (*PT*) 147*
 Piano di Mezo (*AR*) 118
 Pieve al Toppo (*AR*) 163
 Pieve a Repole (*Ripoli, FI*) 161
 Pieve Asciata (*SI*) 52
 Pilestrino (*Palestrina, RM*) 179*
 Pisa 18, 30, 68, 71, 73, 100, 104², 106,
 115, 133, 134², 136, 138², 139, 140²,
 147*, 149*, 151*, 153, 164, 166, 170,
 173, 242

- castello del porto di 100
- Porto Pisano 149*, 151*
- Pisani 18², 19, 49², 50, 67², 68, 71, 83, 85, 102, 112, 133, 134, 136, 138, 149*, 151*, 152*, 153*, 179*, 226, 228, 266²;
- Pisano 68
- Pistoia 30, 51, 66, 68, 70, 83, 182, 186, 193, 194, 214, 217, 224, 231
- Pistoiesi 23, 41, 42, 43, 51, 78, 133, 134, 136, 153, 206; Pistoresi 187
- Poggio di Santa Cicilia (SI) 157
- Pogibonzi (SI) 71, 74, 99; Pogi Bonizi 98, 119, 273
 - castello di 98, 100
- Poggio a Vinco (*Poggio al Vento*, SI) 78
- Poggio de' Porcari (LU) 222
- Pogna (FI) 30
- Ponte ad Era (*Pontedera*, PI) 68, 138
- Ponte a Valle (*Valdarno*, AR) 106
- Ponte di Cappiano (FI) 220
- Poppio (*Poppi*, AR) 169*
- Porciano (PT) 43
- Porto 170
- Pozevole 221
- Pozzo (*castello*, PI) 83
- Pratesi 23, 153, 256
- Prato 92, 199, 207
 - castello 256
 - palagio 256
 - porte 256
- Proenza (*Provenza*) 87, 149
- Provenzali 106, 210
- Puglia 36, 62, 65, 69, 85, 88, 89, 102, 103², 106, 108, 152*, 153*
- Puliciano in Mugello (FI) 184
- Querciagrossa (*castello*, SI) 54
- Radicofano (SI) 53
- Rapolano (SI) 43, 70
- Reggio (*Emilia*) 179*; Reggi 85
- Rieti 167
- Ripafratta (PI) 71
- Risticion, castello di (*Ristonchi*, FI ?) 119
- Rodano (*fiume*) 126, 127*, 128, 137
- Rogomagno (*Rigomagno*, SI) 43²
- Roma 23, 24, 46, 49, 86, 87³, 88, 107, 108², 110, 156, 180, 179*, 216, 224², 243*, 265
 - corte di 31, 206
 - ponte a Ceperano 88
- Romagna 179*
- Romagnuoli 179*
- Romani 35, 47, 110
- Romania 33
- Salerno 36
- Salvareggi, ospedale di 249
- Saminiatesi 39
- Saminiato (*San Miniato*, PI) 37, 39, 134;
- San Miniato 147*
 - piano di 60; San Miniato 60
 - roca (*rocca*) di 213

San Donato a Torre (*FI*) 33
 San Donato in collina (*FI*) 165
 Sanesi 25, 42, 44, 47*, 52², 67, 69, 79, 83, 112, 113², 153, 157, 163, 169*;
 Sanese 68, 69; Senesi 54, 57, 71
 San Germano (*Cassino, FR*) 88
 San Gimignano (*SI*) 200
 Sangimignatesi 153
 San Ginesio (*Genesio, PI*) 39, 60; San
 Giniego 60
 San Giusto (*SI*) 207
 San Quilico (*SI*) 53
 Sansavino (*SI*) 68
 Santa Croce (*PI*) 83
 Santa Maria a Monte (*PI*) 83
 Santa Petronella (*convento, SI*) 78
 Santerno degli Ubaldini (*FI*) 236
 Sant'Ilario, castello di (*Sant'Ellero, FI*)
 101; Sant'Ellero 97
 Saracini 169*, 172*
 Sardinia (*Sardegna*) 151*, 152*
 Savignano (*sul Panaro, MO*) 179*
 Selvole (*SI*) 53
 Serchio (*fiume*) 73², 149*
 Serra (*fiume, LU*) 33*
 Serravalle (*PT*) 207*, 233
 Sesto (*Fiorentino, FI*) 275
 - via della Gora 274
 Siena 30, 43, 53, 54, 55, 56, 71, 78², 80,
 98, 106², 107, 163, 167*
 Signa (*FI*) 84
 Simifonte (*Semifonte, FI*) 38; Simifonti
 40
 Soria (*Siria*) 156
 Spagna 107*
 Spugnale (*Spugnole, FI*) 112
 Stinche, castello delle (*FI*) 191²
 Sutri, castello di (*VT*) 110
 Tagliacozzo (*AQ*) 108
 Tarteri 128
 Tavola (*PO*) 207
 Tedeschi 67, 78, 85, 98
 Terra di Lavoro 89
 Tezano 68
 Tizana (*Tizzana, PT*) 219
 Tornano (*SI*) 47
 Toscana 17, 73*, 83, 98, 103, 105, 107*,
 112, 122², 133, 147*, 161, 169*, 170*,
 179*
 Toscani 138
 Toscolano (*RM*) 24; Tosculano 35
 Trapani, porto di 121
 Travalle (*FI*) 245
 Trevisgi, marca di (*Treviso*) 81
 Tripoli (*Libano*) 169*
 Tunisi (*Tunisia*) 120
 Val d'Ambra (*SI-AR*) 208
 Val d'Arbia (*SI*) 79
 Valdarno 90, 106
 Valle di Calci (*PI*) 170
 Vernia (*Vernio, PO*) 76, 247

- castello 263²
- Verona 102, 104²,
- Vetora (*Monte*) 61
- Vichio in Mugello (*FI*) 214
- Vico Pisano (*PI*) 134, 170*
- Vinegia (*Venezia*) 26, 179*
 - Golfo (*di Venezia*) 179*
- Viniziani 179*
- Viterbo 122, 139, 143
 - chiesa di San Silvestro 122
- Volognano (*FI*) 101
 - torre Volognana 101
- Volterra 7, 153*, 226
- Volterrani 153, 20

BIBLIOGRAFIA

- BANTI = Ottavio BANTI, *Studi di storia diplomatica e comunale*, in *Fonti e studi del Corpus membranarum italicarum*, ser. I, *Studi e ricerche*, XXII, Roma, 1983, pp. 97-155
- BENJAMIN, *Sul concetto di storia* = Walter BENJAMIN, *Sul concetto di storia*, a cura di Gianfranco BONOLA e Michele RANCHETTI, Torino, Einaudi, 1997
- BIONDI, *Tempi e forme* = Albano BIONDI, *Tempi e forme della storiografia*, in *Letteratura italiana*, dir. da Alberto ASOR ROSA, vol. 3, Torino, Einaudi, 1984
- BRILLI, *Le cronache antiche* = Elisa BRILLI, *Firenze, 1300-1301. Le cronache antiche (XIV secolo ineunte)*, in «Reti Medievali», 17, 2, Firenze, University Press, 2016
- BRIQUET = Charles-Moïse BRIQUET, *Les filigranes, dictionnaire historique des marques de papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, 4 voll., New York, Hacker Art Book, 1966 (prima ed. Genève, 1907)
- BUONACCORSI = Biagio BUONACCORSI, *Diario dall'anno 1498 all'anno 1512 e altri scritti*, a cura di Enrico NICCOLINI, Roma, nella sede dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1999
- CAPITANI, *Storiografia* = Ovidio CAPITANI, *La storiografia medievale*, in *La Storia. I grandi problemi dal Medioevo all'Età Contemporanea*, vol. I, dir. da Nicola TRAFAGLIA e Massimo FIRPO, Torino, UTET, 1988
- CHIARO DAVANZATI = Chiaro DAVANZATI, *Rime. Edizione critica con commento e glossario*, a cura di Aldo MENICHETTI, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1965
- CICCHETTI-MORDENTI, *Libri di famiglia* = Angelo CICCHETTI e Raul MORDENTI, *La scrittura dei libri di famiglia*, in *Letteratura italiana*, dir. da Alberto ASOR ROSA, vol. 3, Torino, Einaudi, 1984
- CONTINI, *Esperienze* = CONTINI Gianfranco, *Esperienze d'un antologista del Duecento poetico italiano*, in *Studi e problemi di critica testuale. Convegno di studi di filologia italiana nel centenario della Commissione per i testi di lingua (7-9 aprile 1960)*, Bologna, 1961
- Cron. Marc.* = Stefano ZANINI, *Cronaca fiorentina del codice Marc. it. IV. 270 (Gesta Florentinorum 1188-1315)*. Edizione critica e commentata, Tesi di Laurea Magistrale in Filologia moderna, rel. D. Cappi, Università di Padova, a.a. 2009/2010

- DAVIDSOHN = Robert DAVIDSOHN, *Storia di Firenze*, 8 voll., Firenze, Sansoni, 1956-68
(ed. orig. Berlin, 1896-1927)
- DAVIDSOHN, *Forschungen* = Robert DAVIDSOHN, *Forschungen zur Geschichte von Florenz*, vol. IV, Berlin, Mittler und Sohn, 1908
- DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-
- Delizie* = *Delizie degli eruditi toscani*, raccolte da padre IDELFONSO DI SAN LUIGI, I-XXV, Firenze, stamp. di S.A.R. per Gaet. Cambiagi, 1770-89
- DETI = Teresa CAPPELLO - Carlo TAGLIAVINI, *Dizionario degli etnici e dei toponimi italiani*, Bologna, Patron, 1981
- DIACCIATI, *Popolo e regimi* = Silvia Diacciati, *Popolo e regimi politici a Firenze nella prima metà del Duecento*, in «Annali di storia di Firenze», I, Firenze, University Press, 2006
- DINO COMPAGNI = Dino COMPAGNI, *Cronica*, ed. Isidoro DEL LUNGO, RIS², Città di Castello, Lapi, 1913-16
- DINO COMPAGNI (2000) = Dino COMPAGNI, *Cronica*, edizione critica a cura di Davide CAPPI, Roma, nella sede dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2000
- DINO COMPAGNI (2013) = Dino COMPAGNI, *Cronica*, a cura di Davide CAPPI, Roma, Carocci, 2013
- GDLI = Salvatore BATTAGLIA, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino, UTET, 1961-2002
- Gesta Florentinorum* = Tholomei Lucensis *Annales*, herausgegeben von Bernhard Schmeidler, M.G.H., SS.RR.GG., n.s., VIII, Berolini, apud Weidmannos, 1930, Anhang I, *Die Gesta Florentinorum von 1080-1278*, pp. 243-277
- IMBI = Giuseppe MAZZATINTI, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, Forlì, Bordandini-Firenze, Olshki, 1887-
- MANNI = *Cronichette antiche di varj scrittori del buon secolo della lingua toscana*, [a cura di Domenico Maria Manni] Firenze, Manni, 1733
- VELLUTI = *Cronica di Firenze di Donato VELLUTI dall'anno MCCC in circa fino al MCCCLXX*, [a cura di Domenico Maria Manni] Firenze, Manni, 1731
- MANNI, *Storia* = Paola MANNI, *Storia della lingua italiana. Il Trecento toscano. La lingua di Dante, Petrarca e Boccaccio*, Bologna, Il Mulino, 2003

- MARCHIONNE STEFANI = Marchionne di Coppo S. [Bonaiuti], *Cronaca fiorentina*, a cura di Niccolò RODOLICO, *RIS*², XXX, I, Città di Castello, Lapi-Bologna, Zanichelli, 1903-55
- MORPURGO, *Supplemento* = *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV indicate e descritte da F. Zambrini. Supplemento con gli indici generali dei capoversi, dei manoscritti, dei nomi e soggetti*, a cura di Salomone MORPURGO, Bologna, Zanichelli, 1929
- NENCIONI, *Polimorfia* = Giovanni NENCIONI, *Un caso di polimorfia della lingua letteraria dal sec. XIII al XVI*, I, in *Saggi di lingua antica e moderna*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1989, pp. 11-56
- NTF = *Nuovi testi fiorentini del Duecento con introduzione, trattazione linguistica e glossario a cura di Arrigo CASTELLANI*, Firenze, Sansoni 1952
- OVI = *Opera del Vocabolario Italiano*, Database, Firenze, Centro di studi del CNR presso l'Accademia della Crusca, consultabile al sito www.ovi.cnr.it.
- PAOLINO PIERI (MANNI) = *Cronica di Paolino PIERI fiorentino dall'anno MLXXX al MCCCCV*, [a cura di] Domenico Maria Manni, in *Rerum Italicarum Scriptores*, a cura di G. M. Tartini, II, Firenze 1770, pp. 1-70
- PAOLINO PIERI = *Paolino Pieri, Croniche di Firenze, edizione critica*, tesi di laurea magistrale in Filologia Moderna di Andrea BEGO, rel. Davide Cappi, Università degli Studi di Padova, a.a. 2015-1016
- PETRALIA-SANTAGATA = *Enrico VII, Dante e Pisa*, a cura di Giuseppe PETRALIA e Marco SANTAGATA, Ravenna, Longo editore, 2016
- PETROCCHI, *La prosa del Trecento* = Giorgio PETROCCHI, *Cultura e poesia del Trecento. 2. La prosa del Trecento*, in *Storia della Letteratura Italiana*, dir. Emilio Cecchi e Natalino Sapegno, vol.2, *Il Trecento*, Milano, Garzanti, 1965
- PEZZAROSSA = Fulvio PEZZAROSSA, *La «memoria» dei mercatores. Tendenze ideologiche, ricordanze, artigianato in versi nella Firenze del Quattrocento*, Bologna, Patron, 1980
- RAGONE, *Scritture parlate* = Franca RAGONE, *Le scritture parlate. Qualche ipotesi sulla redazione delle cronache volgari nel Trecento dopo l'edizione critica della «Nuova Cronica» di Giovanni Villani*, in «Archivio Storico Italiano», CXLIX, vol. 550, Deputazione di storia patria per la Toscana, Firenze, Olschki, 1991

- REDON, *Testi e lingue = Testi e lingue dell'Italia medievale*, a cura di Odile REDON, ed. it. a cura di Roberta CELLA, Roma, Salerno editrice, 2009
- REPETTI = Emanuele REPETTI, *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana, contenente la descrizione di tutti i luoghi del Gran Ducato, Ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana*, Firenze, Tofani, 1833-1845 (rist. Roma, Multigrafica, 1969), consultabile al sito <http://www.archeogr.unisi.it/repetti/>
- ROHLFS = Gerhald ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi, 1968
- SANTINI, *Documenti = Documenti dell'antica costituzione del Comune di Firenze*, pubblicati per cura di Pietro SANTINI, Firenze, G. P. Vieusseux, 1895
- SANTINI, *Quesiti e ricerche = Pietro SANTINI, Quesiti e ricerche di storiografia fiorentina*, Firenze, Seeber, 1903
- SPANI, *Cronachistica = Giovanni SPANI, La cronachistica toscana del Trecento: trascrivere, compilare e compendiare la storia (con edizione semidiplomatica del codice Palatino 669)*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2014
- TF = *Testi fiorentini del Duecento e dei primi del Trecento, con introduzione, annotazioni linguistiche e glossario a cura di Alfredo SCHIAFFINI*, Firenze, Sansoni, 1926
- TOGNETTI, *Criteri = Giampaolo TOGNETTI, Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, ed. Roma, 1982
- TROVATO, *Pucci = Paolo TROVATO, Di alcune edizioni recenti di Antonio Pucci, del codice Kirkup e della cladistica applicata alla critica testuale*, in «Filologia Italiana», 6, Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore, 2009
- VILLANI = Giovanni VILLANI, *Cronica*, a cura di Giuseppe PORTA, Parma, Guanda, 1990-